

Corso
Teorico - Pratico
di
LINGUA UNGHERESE

AD USO SCOLASTICO E PRIVATO

compilato da

GIOVANNI LENGYEL

Dirigente scolastico e membro ordinario
della R. Società ungarica di Scienze naturali.

FIUME
Tipografia Francesco Karietzky
1885.

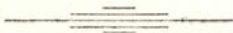
Corso
Teorico - Pratico
di
LINGUA UNGHERESE

AD USO SCOLASTICO E PRIVATO

compilato da

GIOVANNI LENGYEL

Dirigente scolastico e membro ordinario
della R. Società ungarica di Scienze naturali.



FIUME
Tipografia Francesco Karletzky
1883.



225549



PARTE I.

NOZIONI PRELIMINARI.

I. Alfabetto e pronunzia delle lettere.

L'alfabetto ungherese conta 39 suoni, rappresentati dalle seguenti lettere:

a, á, b, c (cz), cs, d, ds, e (è), é, f, g, gy, h, i, í, j, k, l, ly, m, n, ny, o, ó, ö, ő, p, r, s, sz, t, ty, u, ú, ü, ű, v, z, zs.

Le lettere *b, d, f, i, í, j, l, m, n, o, ó, p, r, t, u, ú, v* si pronunciano all'italiana; differiscono solo le seguenti:

a, che ha un suono fra l'italiana *a* e *o*; p. e. *ma* (oggi), *alma* (mela).

á, lunga, si pronuncia come l'*a* degli italiani nelle parole: mare, caro; p. e. *bál* (ballo) *állat* (animale).

c o *cz* *), ha il suono come la *z* degli italiani nelle parole: grazia, azione; p. e. *cim* o *czim* (titolo), *cica* o *czicza* (gatta).

cs, si pronuncia come la *c* italiana nelle parole: cibo, cenci; p. e. *csont* (osso), *csacsi* (asino).

ds, suona come la *g* italiana avanti *e* ed *i* (giro, germe) e si trova solo nelle seguenti parole:

*) *c* o *cz*, si può scrivere in tutti e due i modi senza alcuna distinzione.

dsida (picca), *findsa* (chicchera), *lándsá* (lancia)
e *bandsa* (losco).

e (è)* breve ed aperta, suona come la *e* italiana nelle parole: *erba*, *verbo*; p. e. *eledel* (nutrimento), *fejedelem* (principe).

é, ha un suono allungato ed acuto, si pronunzia come la *e* tedesca nella parola *geht*; p. e. *rét* (prato), *térség* (pianura).

o, suona come la *g* italiana avanti le vocali: *a*, *o*, *u*, (*gala*, *ago*, *guida*) od il *gh*; p. e. *mag* (seme), *ég* (cielo), *gágogás* (schiamazzo delle oche).

gy, si pronunzia press'a poco come *dj*; p. e. *ágy* (letto), *gyöngy* (perla).

h, è una consonante, che si pronunzia con aspirazione, (come *h* tedesca nelle parole: *haben*, *heftig*); p. e. *teher* (carico), *halhatatlan* (immortale).

k, suona come la *c* italiana avanti le vocali *a*, *o*, *u*, (*cane*, *collo*, *cuculo*); p. e. *kert* (giardino), *katona* (soldato).

ly, si pronunzia come la *gl* italiana nelle parole: *egli*, *paglia*; p. e. *lyuk* (buco), *folyó* (fiume).

ny, suona come il *gn* italiano nelle parole: *gnocchi*, *sogno*; p. e. *nyár*, (estate), *arany*, (oro).

ö, breve, si pronunzia come l' *ö* tedesca nella parola *können*; p. e. *öröm* (gioja), *török* (turco).

ő, lunga, suona come l' *ö* tedesca nella parola *König*; p. e. *nő* (donna), *bőr* (pelle).

s, suona come *sc* italiano nelle parole: *scena*, *scimia*; p. e. *sár* (fango), *sértés* (offesa).

*) (è) Il popolo distingue nel parlare questa *e*, gli autori però nei loro scritti non usano indicarla con segno apposito. Anche nel favellar colto usasi solo l' *e* breve aperta.

- sz**, ha il suono come la *s* italiana nelle parole: servo, verso; p. e. *szív* (cuore), *vászon* (tela).
ty, suona press'a poco come *tj*; p. e. *atyá* (padre), *fátyol* (velo).
ü, breve, si pronuncia come l'*ü* tedesca nelle parole: Lücke, Hütte; p. e. *küld.* (manda), *ürügy* (pretesto).
ű, lunga, suona come l'*ü* tedesca nella parola Sünde; p. e. *mű* (opera), *betű* (lettera).
z, si pronuncia come la *s* italiana nelle parole: naso, vaso; p. e. *zene* (musica), *tűz* (fuoco).
zs, suona come la *j* francese nella parola jour; p. e. *zsák* (sacco), *rózsa* (rosa).

II. Divisione delle lettere.

Le lettere si suddividono in quindici *vocali* e venticinque *consonanti*.

Le vocali sono *brevi* o *lunghe*.

Vocali *brevi*: *a, e, i, o, ö, u, ü*.

Vocali *lunghe*: *á, é, í, ó, ö, ú, ü*.

Osservazione. La distinzione delle vocali in brevi e lunghe richiede la più solerte attenzione: le brevi che non portano nessun segno o si segnano con uno o rispettivamente con due punti, devono pronunziarsi brevemente e le lunghe, che si scrivono con una o due virgole, sensibilmente allungate.

Fra le quindici *consonanti* ve ne sono diecisette *semplici* ed otto *composte*.

Le consonanti *semplici* sono: *b, c, (cz), d, f, g, h, j, k, l, m, n, p, r, s, t, v, z*.

Le consonanti *composte*: *cs, (cz), ds, gy, ly, ny, sz, ty, zs*.

III. Divisione delle vocali.

Oltre la summenzionata distinzione delle vocali in lunghe e brevi, esse si suddividono ancora in *basse, alte e medie*.

Le vocali *basse* sono: *a, á, o, ó, u, ú.*

Le *alte*: *e, ö. ő, ü, ű.*

Le *medie*: *é, í, í.*

È una importante proprietà eufonica della lingua, che le vocali delle due prime classi (*basse* ed *alte*) non si sopportano nella medesima parola; le vocali *medie* però possono andare con vocali tanto *basse* che *alte*. Secondo il suono delle vocali anche le parole si distinguono in *basse, alte* e *medie*. Le *basse* contengono in sè solo delle vocali *basse* o *basse* e *medie*; p. e. *tábla* (tabella), *tinta* (inchiostro). Le parole *alte* hanno solo delle vocali *alte* od *alte* e *medie*; p. e. *ember* (uomo), *üveges* (vetraio). Le parole *medie* contengono in sè soltanto delle vocali *medie*; p. e. *kép* (quadro), *sinlés* (infermità).

IV. Accento tonico.

L'accento tonico nella lingua ungherese cade sempre *sulla prima sillaba* della parola, perciò non vi è bisogno di alcun segno speciale per indicarlo.

V. Le principali regole d'ortografia.

1. Si scrive con lettera iniziale maiuscola: ogni parola, con cui si comincia il discorso, una proposizione indipendente, un verso, la prima parola dopo il punto fermo ed ogni nome proprio di persone, di paesi e di altre denominazioni geografiche.

2. Le consonanti composte rappresentano un solo suono, perciò non si possono disgiungere. Trovandosi qualche consonante composta raddoppiata in una parola, si scrive raddoppiato soltanto il primo dei due segni, mentre il secondo si scrive una sola volta; p. e. *hosszú* invece di *hoszszerű* (lungo), *faggyú* invece di *fagygyú* (sego).

Osservazione. Questa abbreviazione però non può aver luogo: a) se la consonante composta dovesse il suo raddoppiamento a qualche suffisso o composizione, e b) se le consonanti composte e raddoppiate (in fine della riga) si dovessero separare l'una dall'altra.

3. Le parole straniere si scrivono per lo più secondo le regole di quella lingua, alla quale appartengono; p. e. Cato e non *Kátó*.

4. Riguardo la separazione delle parole in sillabe si noti quanto segue:

a) Ogni parola consiste di tante sillabe quante sono le sue vocali; p. e, *asz-tal* (tavola), *tü-rel-met-len* (impaziente).

b) Una consonante fra due vocali si aggiunge alla seconda vocale; p. e. *a-pa* (padre), *fé-le-lem* (timore).

c) Trovandosi due o tre consonanti fra due vocali, soltanto l'ultima consonante s'aggiunge all'ultima o susseguente vocale, mentre la prima rispettivamente le due prime s'aggiungono alla prima precedente vocale; p. e. *al-ma* (mela), *korcs-ma* (osteria) *oszt-ha-tat-lan* (indivisibile).

d) Le parole composte si separano una dall'altra così, come erano avanti la composizione; p. e. *arany-óra* (orologio d'oro), *ezüst-gyertya-tartó* (candeliere d'argento).

VI. Della proposizione.

La proposizione è l'espressione di un pensiero fatta con parole, come:

A hü polgár mindig védelmezi hazáját (Il fedele cittadino difende sempre la sua patria).

In una proposizione semplice ampliata si distinguono tre parti essenziali:

a) il soggetto (*alany*), b) il predicato (*állitmány*), c) il complemento del predicato (*határozó*).

Il soggetto e la maggior parte dei complementi possono essere preceduti e specificati da un *aggettivo*

o da un *participio*; nel qual caso l'aggettivo od il participio si dice *attributo* ossia *epiteto* (jelző).

Quale parola è il *soggetto*, quale il *predicato*, quale il *complemento del predicato* e quale è l'*epiteto* nella proposizione suddetta?

ESERCIZI DI LETTURA.

(con speciale riguardo agli *omonimi*).

Csillagos ég. — A fa ég. — Vas ék. — Arany ék. A bor inni való. A por kellemetlen. — Az ökör bög. — Némely állat bök. — A bab hüvelyes vetemény. — A pap tanít és vigasztal. — A tél hideg. — Dél-ben harangoznak. — A seb dagad. — Ki tagad, nem őszinte. — Arad csinos város. — A földmivelő nyáron arat. — Az arany drága. — Sok épületben nincs arány. A gazda szilvát aszal. — Nagy hőségben aszály van. — Nem szeretem az ál beszédet. — A férfinak szakállas áll-a van. — Az őszi vetés szépen áll. — A marhának alom kell. — Az álom a nyugtalan képzelődés játéka. — Kis gyermeknek kedves a baba. — A csecsemőt a bába ápolja. — Kis baj nem szerencsétlenség. — Sok báj rejlik a természetben. — Kéményből jő a bodor füst. — Ovakodjál a botor beszédőtől. — A pók hálót sző. — Nyájas szó gyakran csak bók. — Nem mind polgár, ki városban lakik. — A bolgár nép hazája Bolgárország.

*
* *

Minden csáb veszélyes — Sok rovarnak csápja van. — Nyáron sokszor lecsap a villám — A zsarnok kegyetlen fejededelem. — A csép hasznos

gazdasági eszköz. — A *csikós* lovakat őriz. — Nők szeretik a *csíkos* szövetet. — A *dag* fájdalmas érzést okoz. — Hasznos *tag*-ja légy a társadalomnak. — Sokan szeretik a *darás* étket. — *Darázs*-fészket bolygatni nem tanácsos. — Eső után *derül*. — A nagy sikrás *meszsze terül*. — Az *elégedett* ember boldog. — A ki mit *elégetett*, vissza nem szerezheti. Mérsékelt *elv*: okos *elv*. — A mihez nem *érték*, annak nincs *értéke* előttem. — Kis fiú *fa*-lóval játszik. — A nagy *faló*-t sehol sem szeretik. — Méltán *fél* a *feddestől*, kinek munkája csak *fél*. — Szájban *fog*, lábtón *fok* van. — Sok ló hajót *von*. — A falusi aszszony *fon*. — Arra való a *fül*, hogy hallj vele. — Jó, ha télen *fül* a szoba. — A könykötő könyvet *füz*. — A szakács ételt főz. — A szép *füzetet* jól meg *fizet*-ik. — Jobb a kis *kalyiba*, mint a nagy *galiba*. — A vászonszalag neve *galand*. — Hosszu utazás sokféle *kaland*-dal jár. — Szép madár a *gém*, szép állat a *gém* is. — Kevés ember élhet *kény* szerént. — A *kén* is ásvány. — *Kép* a festő, *gép* a gépész műve.

*
* *

Égő *góc*-hoz közel ne menj *kóc*-cal, mert meggyúl. — Alföldön sok *göboly* találtatik. A *köböl* több mint a mérő. — Szerencsétlen ország, melybe el-*hat* az ellenséges *had*. — A *hajdani* idők dicséretét sem kell *tulhajtani*. — Vizben él a *hal*, az ember bele *hal*. — A siket mitsem *hall*. Egy *hónap*-ban harmincz *holnap*-ot várhatunk. Gyakran az is szereti *hon*-át, ki *hón*-a alatt hordja vagyonát. — Ki a *húsból* el *húz* egyet, csak tizenkilenceze marad. — A *hűség* oly kedves a léleknek, mint nyáron a testnek a *hűség*. — Nem mindig *idéz* elő kedves érzést, ki nálunk soká

időz. — *Iny* a szájban, *ín* az izmok végén van. — Lovat könnyebb *kantár*-ral igazgatni, mint a *kontárt*-tanácscesal. — Ki jókor *kel*, aranyat lel. — Nem *kell* mindent utánozni. — Senkit se boszants *kelletlen* tréfával A *keletlen* kenyér egészségtelen. — Minden *levél* után, melyet anyádtól kaptál, vidámabb *levél*. — Cserfán terem a *makk*. — *Mag*-ból lesz a növény. — A tudós a *magány*-t kedveli. — Sok vasut *magán* vállalat. — Az edényt *mázzal* vonják be. — A hernyó nem *megy*, csak *mász*, — A mit *mérek*, az nem *méreg*: mond a becsületes vendéglős. — Fehér a *mész*; édes a *méz*. — Ugy *mint* te, *mind* tudunk irni, — Az *irigy* ember sokszor keres *ürügyet*, hogy árt-hasson. — *Ősszel* nem *ősz* a *öz*. — A *rák* nem *rág* szalmát. — Az ezüst pénzben egy kis *rész* *réz* is van. — Könnyebb a *zsebet* kiüríteni, mint *sebet* meggyógyítani. (F. Ney).

PARTE II.

LEZIONE I.

L'articolo determinato (*Határozott névelő*)

az ovvero *a*, il, lo, la, i, gli, le.

Isten, Dio;

a király, il re;

az atya, il padre;

az anya, la madre;

a nővér, la sorella;

a fivér, il fratello;

a haza, la patria;

a katona, il soldato;

a város, la città;

az orvos, il medico;

jó, buono,-a;

rossz, cattivo,-a;

nagy, grande;

vitész, valoroso,-a;

engedelmes, obbediente;

és, e, ed.

I. La lingua ungherese non conosce i generi grammaticali. Ha un solo articolo: *az* o *a*, che corrisponde all'articolo determinato italiano (il, lo, la, i, gli, le). *Az* si adopera avanti ai nomi cominciati per vocale, ed *a* avanti a quelli per consonante; p. e. *a fiú* (il ragazzo), *a leány* (la ragazza).

L'articolo indeterminato *un*, *uno*, *una*, nella lingua ungherese di solito non si traduce; p. e. *könyv* (un libro), *könyvet olvasni* (leggere un libro). Talora si premette a qualche nome la parola *egy* (uno); questa però non è articolo determinato, ma piuttosto nome numerale; p. e. *egy ember* (un uomo e non due o più).

Esercizio 1.

Il padre e la madre. — La buona sorella ed il cattivo fratello. — Il buon padre e l'obbediente figlio. — La grande città ed il rinomato medico. — Un grande re ed un valoroso soldato. — Un Dio ed un re, una madre ed una patria.

LEZIONE II.

Az ég, il cielo;
a világ, il mondo;
a tenger, il mare;
a gyermek, il fanciullo;
az udvar, il cortile;
a kert, il giardino;
a ház, la casa;
a kés, il coltello;
az iskola, la scuola;

a kutya, il cane;
a macska, la gatta;
mindig, sempre;
hű, fedele;
ravasz, falso,-a;
mély, profondo,-a;
ragadozó, rapace;
lehet, può essere;
de, ma.

A világ nagy (il mondo è grande). — *A jó gyermek engedelmes* (il buon fanciullo è obbediente). — *A hű kutya hasznos állat* (il cane fedele è un utile animale): — *Az udvar nem nagy* (il cortile non è grande).

2. Le voci verbali „è“ (*van*) e „sono“ (*vannak*), che in italiano servono per unire il soggetto al predicato, quando quest'ultimo è espresso mediante un sostantivo od aggettivo, nella lingua ungherese si omettono; p. e. *a virág növény* (il fiore è una pianta); *a tenger nagy* (il mare è grande).

Osservazione. Per facilitare la traduzione nei primi esercizi il posto del omissso „è“ o „sono“ nelle proposizioni ungherese si segnerà con una () vuota, nelle proposizioni italiane poi la copula si metterà fra parentesi come (è) o (sono); e ciò per far ricordare al traduttore che nella lingua ungherese si deve omettere.

3. *Kis* (piccolo) si adopera sempre davanti ad un sostantivo come epiteto, mentre *kicsiny* (piccolo) al contrario si mette dopo il sostantivo e serve come predicato; p. e. *a kis ház* (la piccola casa), *a ház kicsiny* (la casa è piccola).

4. Le particelle negative: *nem* (non), *sem* (neppure), precedono sempre il predicato; p. e. *János nem szorgalmas* (Giovanni non è diligente), *ti sem tanultok* (neppure voi studiate). La particella *is* (anche) segue quella parte della proposizione, alla quale si riferisce, e la particella *csak* (soltanto), la precede; p. e. *a leány is szorgalmas* (anche la ragazza è diligente), *csak a rossz fiú nem engedelmes* (soltanto il cattivo ragazzo non è obbediente).

Esercizio 2.

*A jó Isten — A nagy világ — Az Isten ()**
jó. — Az engedelmes gyermek. — A gyermek () en-
gedelmes. — A kis udvar. — Az udvar kicsiny. —
A hü kutya és a ravasz macska. — A kutya () hü,
és a macska () ravasz. — A nővér () szorgalmas,
de a fivér () is szorgalmas. — A kert () nagy, de
a ház sem () kicsiny. — Csak a rossz gyermek nem
() engedelmes. — A jó könyv () szép is. — Csak
a jó Isten () mindenható. — A ember nem lehet
mindig nagy és szép, de jó mindig lehet. — Nem ()
mély a tenger? — A vitéz katona () engedelmes is.

LEZIONE III.

A szoba, la stanza;
a rét, il prato;
a zsámoly, lo sgabello;

szegény, povero,-a;
sárga, giallo,-a;
piros, rosso,-a;

*) è.

<i>fekete</i> , nero,-a;	<i>ritka</i> , raro,-a;
<i>elégedett</i> , contento,-a;	<i>erényes</i> , virtuoso,-a;
<i>elégedetlen</i> , malcontento,-a;	<i>igen, nagyon</i> , assai, molto.
<i>A róza</i> , la rosa;	— <i>a rózsák</i> , le rose;
<i>tiszta</i> , netto;	— <i>tiszták</i> , netti,-e;
<i>az úr</i> , il signore;	— <i>az úrak</i> , i signori;
<i>ájtatos</i> , pio,-a;	— <i>ájtatosak</i> , pii,-e;
<i>az asztal</i> , la tavola;	— <i>az asztalok</i> , le tavole;
<i>gazdag</i> , ricco,-a;	— <i>gazdagok</i> , ricchi,-e;
<i>a szék</i> , la sedia;	— <i>a székek</i> , le sedie;
<i>fehér</i> , bianco,-a;	— <i>fehérek</i> , bianchi,-e;
<i>a török</i> , il turco;	— <i>a törökök</i> , i turchi;
<i>bűnös</i> , colpevole;	— <i>bűnösök</i> , colpevoli,-e.

5. I suffissi del plurale sono: *k*,-*ak*,-*ok*,-*ek*,-*ök*. Il suffisso *k* si aggiunge solo alle parole terminanti in vocale, la quale se è *a* od *e* breve, con suffisso *k* come pure con diversi altri suffissi riceve l'accento e diventa lunga: *á*, *é*. Gli altri suffissi poi si aggiungono a quelle parole, che finiscono in consonante e precisamente: *-ak*,-*ok* (suffissi bassi) alle parole basse, mentre *-ek*,-*ök*, (suffissi alti) alle alte e ciò per una proprietà eufonica della lingua ungherese; — alle parole medie si aggiungono ora suffissi bassi ora alti. P. e. *konyha* (cucina), *konyhák*; — *kefe* (spazzola) *kefék*; — *ház* (casa), *házak*; — *kalap* (capello), *kalapok*; — *vendég* (ospite), *vendégek*; — *kés* (coltello), *kések*; *bőr*, (pelle), *bőrök*; — *hid* (ponte), *hidak*.

6. L'aggettivo qual *epiteto* precede sempre il sostantivo e resta invariato; p. e. *a rest tanuló* (il pigro scolaro ovvero lo scolaro pigro), *a rest tanulók* (i pigri scolari ovvero gli scolari pigri). Quando poi

l'aggettivo serve di predicato allora si pospone al soggetto e concorda con esso in numero; p. e. *a tanuló rest* (lo scolaro è pigro) *a tanulóknak restek* (gli scolari sono pigri).

Esercizio 3:

A boldog atya. — *Az atyák () boldogok.* — *Az erényes nővérek.* — *A nővérek () szerények és erényesek.* — *A nagy erdők és a kis kertek.* — *A házak is () nagyok; a könyvek és a kések () kicsinyek.* — *A boldog emberek () gazdagok is.* — *Csak ez elégedett ember lehet boldog.* — *A gazdag úrak () nem mindig boldogok is.* — *A kis házak és a nagy kertek () szépek, de a kis ajtók és a kis ablakok nem () szépek.* — *Az elégedett emberek () boldogok is.* — *A királyok () gazdagok, vitézek és boldogok.* — *Minden ember nem lehet gazdag, de a szegény is lehet boldog.*

Esercizio 4.

La rosa (è) un fiore. — *Il fiore (è) bello.* — *Le bianche e le rosse rose (sono) molto belle.* — *La stanza (è) piccola e la cucina (è) grande.* — *Le stanze (sono) grandi e le cucine (sono) piccole.* — *La città (è) anche piccola, ma le strade (sono) molto belle.* — *I buoni uomini sono anche contenti; i cattivi uomini (sono) anche malcontenti.* — *I ricchi fratelli e le ricche sorelle.* — *I fratelli (sono) molto ricchi e le sorelle (sono) molto povere.* — *Le tavole e le sedie nette (sono) belle.* — *Gli sgabelli (sono) sempre piccoli.* — *I ricchi uomini e le grandi città.* — *I piccoli fanciulli (sono) buoni ed obbedienti.*

LEZIONE IV.

Tiszta, netto;
tisztább, più netto;
legtisztább, il più netto.
Fekete, nero;
feketebb, più nero;
legfeketebb, il più nero.
Gazdag, ricco;
gazdagabb, più ricco;
leggazdagabb, il più
 ricco.
Szegény, povero;

szegényebb, più povero;
legszegényebb, il più po-
 vero.
Keserű, amaro;
keserűbb più amaro;
legkeserűbb, il più
 amaro.
Sok, molto.
Sokkal, molto più.
Olyan — *mint*, così o
 tanto — come.

7. Il comparativo degli aggettivi ungheresi si fa coll'aggiungervi il suffisso *-bb*, se l'aggettivo termina in vocale; se questo termina in consonante vi si aggiunge secondo le regole eufoniche uno dei suffissi *-abb*, *-ebb*.

Non seguono questa regola i seguenti aggettivi: *bő* (largo, fertile) *bővebb*; *bátor* (coraggioso), *bátrabb*; *ifjú* (giovine), *ifjabb*; *jó* (buono), *jobb*; *könnyű* (facile), *könnyebb*; *hosszu* (lungo) *hosszabb*; *kicsiny* (piccolo) *kisebb*; *sok* (molto), *több*; *szép* (bello), *szebb*. — Il superlativo si forma sempre premettendo al comparativo la particella *leg*; p. e. *nagy*, *nagyobb*, *legnagyobb*; *szép*, *szebb*, *legszebb*; *jó*, *jobb*, *legjobb*,

8. Riguardo la comparazione sono da osservarsi le seguenti regole:

a) Nel paragone d'uguaglianza l'aggettivo rimane nel positivo, preceduto dalla parola *oly* o *olyan* (tanto, così) e seguito da *mint*, (che, come, quanto); p. e. *az atya olyan jó mint az anya* (il padre è così buono come la madre).

b) Dopo il comparativo si può mettere la parola (congiunzione) *mint*, od omettendo questa, si aggiunge al nome esprimente la cosa paragonata uno dei suffissi *-nál, -nél*; p. e. *az arany drágább mint az ezüst*, o *az arany drágább az ezüstnél* (l'oro è più caro che l'argento — o dell'argento).

Osservazione. Dopo i numerali il sostantivo resta sempre nel singolare; p. e. *ket ember* (due uomini), *száz forint* (cento fiorini), *sok gyermek* (molti fanciulli).

Esercizio 5.

Az atya () nagyobb mint az anya; de. az anya sokkal kisebb a leánynál (della figlia). — *Sok ház () nagyobb mint az udvar.* — *A fekete rózsák () sokkal ritkébbak és drágábbak mint a fehérék és pirosak.* — *A szegény ember () gyakran tisztább mint a gazdag.* — *A gazdag emberek () sokszor rosszabbak mint a szegények.* — *A leányok nem mindig kisebbek a fiuknál; de a fiuk () gyakran rosszabbak a leányoknál.* — *A legnagyobb házak nem () mindig a legdrágábbak is.* — *A nap () sokkal nagyobb a holdnál.* — *Az Isten () legigazságosabb, legbölcsebb és leghatalmasabb.*

LEZIONE V.

Az alma, la mela;
a körte, la pera;
a kanál, il cucchiaino;
én, io;
te, tu;
ő, egli;
a papír, la carta;
atyám o *az én atyám*,
 mio padre;

atyád o *a te atyád*, tuo
 padre;
atyja o *az ő atyja*, suo
 padre;
könyvem o *az én köny-
 vem*, mio libro;
könyved o *a te könyved*,
 il tuo libro;
könyve o *az ő könyve*,
 il suo libro;

a villa, la forchetta;
a tányér, il piattello;
csunya, brutto,-a;
boldog, felice;

jószivű, cordiale, di buon
 cuore;
sokszor, molte volte;

9. I pronomi possessivi *mio*, *tuo*, *suo*, quali epiteti si esprimono in ungherese mediante suffissi possessivi personali (*személy-birtokragok*), che si aggiungono al sostantivo, e sono:

per la persona I. — *-m, -am, -om, -em, -öm*.

„ „ II. — *-d, -ad, -od, -ed, -öd*.

„ „ III. — *-a, -e, (-ja, -je)*.

I suffissi *-m, -d* si aggiungono alle parole terminanti con vocale, la quale se è *a* od *e* breve davanti al suffisso riceve l'accento. — Tutti gli altri suffissi si aggiungono alle parole terminanti in consonante secondo le regole eufoniche; p. e. *tanító* (maestro), *tanító^m*, *tanító^d*, *tanító^{ja}*; — *ház*, *ház^{am}*, *ház^{ad}*, *háza*.

Osservazione. I suffissi *ja, -je* si aggiungono tanto alle parole terminanti in vocale quanto a quelle, che escono in consonante; *róssa* (rossa), *ró^{ssám}*, *ró^{ssád}*, *ró^{ssája}*; — *kefe* (spazzola), *kef^{em}*, *kef^{ed}*, *kef^{éje}*; — *föld* (terra), *föld^{em}*, *föld^{ed}*, *föld^{je}*.

10. Molti sostantivi terminanti in una consonante preceduta dalla vocale *á* o *é* lunga davanti ai suffissi possessivi come pure davanti diversi altri suffissi perdono l'accento di quest'ultima vocale; p. e. *név* (nome) *nev^{em}*, *nev^{ed}*, *nev^e*; — *kanál* (cucchiaio) *kanal^{am}*, *kanal^{ad}*, *kanala*.

Esercizio 6.

Az anyák gyakran sokkal jobbak, mint az atyák; de az én atyám igen jó ember. — Növérem kisebb mint fivérem. — Az én fehér rózsám kisebb, mint a te piros rózsád; de a te késed nagyobb mint az én késsem. — Az én szegény atyám boldogabb, mint sok gazdag ember. — Az orvos jószivü, a tanító jobbszivü, de az én atyám a legjobbszivü ember. — Az én ablakom magasabb a te ablakodnál. — Az ő háza drágább és nagyobb, mint a te házad; az ő kertje sokkal nagyobb, mint az én kertem. — A te kis széked drágább, mint az ő nagy asztala.

Esercizio 7.

La mia rossa mela (è) più grande della tua verde (zöld) pera. — I gatti (sono) più falsi che i cani. — Il suo cucchiaino (è) più caro del tuo coltello e della tua forchetta. — Il mio piattello (è) molto piccolo, ma il suo piattello (è) ancora più piccolo. — I cani (sono) più utili dei gatti. — I buoni uomini non (sono) falsi. — Il mio libro (è) più utile che il tuo libro. Mia madre (è) più grande che tua madre. — Il piccolo fanciullo può essere anche utile. — Anche il più bel fanciullo può essere cattivo. — Il mio nero cane (è) più utile del tuo falso gatto. — Il mio cucchiaino (è) più netto del tuo cucchiaino; ma la tua forchetta ed il tuo coltello (sono) i più netti.

LEZIONE VI.

*A tál, il piatto;
a pinnce, la cantina;
a fő o fej, il capo, la testa;*

*a szem, l'occhio;
a száj la bocca;
a fül, l'orecchio;*

ki? *kicsoda?* chi?
mi? *micsoda?* che cosa?
melyik? quale?
kié? di chi é? a chi ap-
 partiene?

ez, ezen, questo, questa;
az, azon, quello, quella;
az enyém, il mio, la mia;
a tied, il tuo, la tua;
az, övé, il suo, la sua.

II. Se i pronomi possessivi: *mio, tuo, suo* fanno da predicati, si esprimono coi corrispondenti pronomi possessivi: *enyém* (mio, mia), *tied* (tuo, tua), *övé* (suo, sua) preceduti di solito dall' articolo determinato *az* o *a*; p. e. *a szép könyv az enyém* (il bel libro è mio); — *a ház a tied* (la casa è tua); — *a virág az övé* (il fiore é suo).

Se in una proposizione tanto il possessore quanto il possesso sono espressi con sostantivi in modo, che il possesso fa da soggetto ed il possessore è nome predicativo, nell' ungherese la relazione possessiva viene indicata per mezzo del suffisso di appartenenza *é*, che si aggiunge al nome predicativo; p. e. *a nagy kert a papé* (il grande giardino é del prete — o appartiene al prete).

Il pronome possessivo „*nostro, nostra*“, qual epiteto viene espresso nella lingua ungherese per mezzo dei suffissi *-nk, -unk, -ünk*; „*vostro, vostra*“ mediante *-tok, -tek, -tök, -atok, -etek, -ötök*; e „*loro*“ per mezzo di *-ok, -ök, (-jok, -jök), -uk, -ük, (-juk, -jük)*. Quali predicativi si adoperano le vere forme pronominali: *mienk*, (nostro, nostra), *tietek* (vostro, vostra), *övék* (loro).

Esercizio 8.

Kié ez a tál? — Az enyém). — Kié ez a kert? Ez a mi kertünk — Ez a pincze nagyobb, mint a te pinczéd, o mint a tied. — Az én fejem kisebb, mint a te fejed; de a te kalapod sokkal nagyobb mint az enyém. — Az ő keze igen kicsiny. — A kis kéz szép. Atyám egészséges, de anyám beteg. — Növérem mindig egészséges, azért boldog is. — Kié ezen udvar? — Ezen ház és ezen udvar az atyámé. — Kié ezen könyv? — Ez nem az én könyvem, ez a leányé. — Azon ház nem a papé. — Az ő udvaruk sokkal nagyobb mint ti udvarotok. — A mi almánk pirosabb és nagyobb mint az övé; de az ő körtéje kisebb mint a mi körténk. — Kutyátok szép, de a mi macskánk sem csunya. — Kanadalad szebb és drágább mint késed és villád.*

Esercizio 9.

Il mio libro è bello, ma il tuo è molto utile. — Di chi è questa casa? — È di mio padre. — Quel giardino è più grande e più bello del tuo. — A chi appartiene questa cantina? — È la nostra cantina. — E quella casa? — Quella casa è del mio maestro. — La mia mano è grande e bianca, la tua è piccola e bella. — La mia piccola sorella è adesso molto ammalata. — Anche gli uomini ricchi non sono sempre sani. La mia casa è molto più grande della tua casa. — La mia bianca rosa è più bella che il tuo rosso fiore. — Le rose bianche e rosse sono molto belle. — La nostra città è piccolissima (molto piccola).

*) È il mio, appartiene a me.

LEZIONE VII.

Nagyatya, nonno;
nagyanya, nonna;
bátya, fratello maggiore;
néne, sorella maggiore;
öcs, fratello minore;
hug, sorella minore;
szorgalmas, diligente;
rest, pigro;
nagybátya, zio;
nagynéne, zia;
pénz, denaro;

asszony, donna (maritata);
gyöngé, debole;
kincs, tesoro;
él, vive;
öreg, vecchio, -a;
fiatal, *ifju*, giovine;
már, già;
hol? dove?
hol van? dove è?
még, ancora;
erős, forte.

Esercizio. 10.

Növérem még fiatal, de igen szorgalmas és erényes leány. — Egészségem a legdrágább kincs. — A szegény de egészséges ember sokkal boldogabb, mint a gazdag beteg. — Nénéd igen szorgalmas és erényes asszony; ő gazdagabb és szerényebb mint az én nagybátyám. — Nagyatyám még erős ember, de nagyanyám már öreg és gyenge nő. — Házatok sokkal nagyobb mint a mienk. — Kertünk kisebb mint a tietek. — Az én pénzém most már több mint az övé; de a tied még nem lehet igen sok. — Kié ez a nagy fa? — Az övék. — Ezen nagy kert a mienk. — Szobátok nagyobb mint a mienk.

Állat, animale;
toll, penna;
víz, acqua;
barát, amico;
kék, turchino, azzurro, -a;
igaz, vero, -a;
test, corpo;

lélek, anima;
őszinte, sincero, -a;
halandó, mortale;
szelid, dolce, mansueto, -a;
halhatatlan, immortale;
hív, fedele;
írás, la scrittura.

Esercizio 11.

Il mio cane è fedele, ma il tuo gatto è falso. Tuo zio è molto ricco, ma egli non è un uomo sano. Il nostro fratello maggiore è un valoroso e fedele soldato. — Il vostro giardino è più grande che il nostro. — Il nostro giovine maestro è un ottimo (molto buono) uomo. — Mio padre, tua madre e nostra nonna non sono poveri. — Questo ragazzo è molto pigro. — Il nostro giardino è più grande e più bello che il vostro, ma la vostra casa è più grande e più cara che la nostra. — Di chi è questo fiore? Questa bella rosa è di mia madre. — La tua scrittura non è molto bella, la mia è migliore e più netta. — La nostra vita è breve. — Il nostro corpo è mortale, ma la nostra anima (*lelkünk*) è immortale.

LEZIONE VIII.

Kenyér, pane;
arany, oro;
ezüst, argento;
réz, rame;
ajándék, regalo;
tanítvány, allievo;
kevés, poco;
ártalmas, nocivo, -a;

okos, prudente, ragione-
vole;
nemes, nobile;
szerény, modesto, -a;
szolga, servo;
szolgáló, serva;
templom, chiesa;
iskola, scuola;
hol vannak? dove sono?

12. I pronomi possessivi „*miei*, *mie*“ quando servono da epiteto si esprimono in ungherese coi suffissi *-im*, *-aim*, *-eim*, ovvero *-jaim*, *-jeim*; „*tuo*i, *tue*“ con *-id*, *-aid*, *-eid*, ovvero *-jaid*, *-jeid*; „*suo*i, *sue*“ con: *-i*, *-ai*, *-ei*, ovvero *-jai*, *-jei*; „*no*-

stri, nostre“ con: **-ink, -aink, -eink**, ovvero **-jaink, -jeink**, „*vostri, vostre*“ con: **-ítok, -itek, -aitok, -eitek**, ovvero **-jaitok, -jeitek**; „*loro*“ con: **-ik, -aik, -eik**, ovvero **-jaik, -jeik**.

P.e. *házaim* (le mie case), *házaid*, (le tue case), *házai* (le sue case), *házaink*, (le nostre case), *házaitok* (le vostre case) *házaik* (le loro case); — *kerteim* (i miei giardini), *kerteid* (i tuoi giardini), *kertei* (i suoi giardini), *kerteink* (i nostri giardini), *kerteitek* i vostri giardini), *kerteik* (i loro giardini). Quando però i pronomi possessivi fanno da predicati, si esprimono coi corrispondenti pronomi possessivi ungheresi: **enyém** (miei, mie), **tieid** (tuoi, tue), **övéi** (suoi, sue), **mieink** (nostri, nostre), **tieitek** (vostri, vostre), **övéik** (loro).

Esercizio 12.

Szolgáim és szolgálóim hü személyek. — Hol vannak szép virágaid? Kedves rózsáim a szobában vannak (-ban, -ben, in). — Barátaink nem mindig őszinték. — Az én kenyerem fehérebb mint az ő kenyerek. — Ajándékaim drágábbak mint a tieitek. — Szolgáitok és szolgálók a templomban vannak. — Hol van nagybátyátok? — Nagybátyánk a városban van. — Tanítványaim jó és szorgalmas fiúk. — A te öcséd is szorgalmas tanuló; írása igen szép és tiszta. — Szolgáitok nem oly hűségesek és szorgalmasak mint a mieink. — A hü és szorgalmas szolgálak nagyon hasznos emberek. — A legokosabb és legnemesebb emberek sokszor a legszegényebbek. — Könyveink szebbek mint a ti könyveitek. — Atyám, nagyatyám és barátaik boldog emberek.

*Teremtő, Creatore ;
kérdés, domanda ;*

*felelet, risposta ;
szomszéd, vicino ;*

szomszédnö, vicina;
bíró, giudice;
igazságos, giusto, -a;

vagy, o, ovvero;
pajkos, petulante;
rövid, breve.

Esercizio 13.

Dio è il nostro Creatore. — Gli scolari sono prudenti e modesti; le loro risposte sono brevi e buone. — Le lunghe risposte sono spesso peggiori delle più brevi. — I nostri vicini sono buoni e nobili uomini. — La vostra vicina è una donna virtuosa. — I suoi fanciulli sono anche virtuosi. — La nostra stanza è grande, la vostra è molto più piccola. — Il vostro orologio è molto caro. — Dio è il nostro giustissimo (*legigazságosabb*) giudice. — Le nostre sorelle sono più modeste e ragionevoli delle vostre; ma i vostri fratelli non sono così petulanti come i nostri. — I nostri soldati sono fedeli e valorosi. — Il nostro re è savio, giusto e valoroso.

LEZIONE IX.

Coniugazione dei verbi attivi nel tempo presente del modo indicativo.

a) Verbo basso.

Forma soggettiva.

várok, aspetto;
vársz, aspetti;
vár, aspetta;

várunk, aspettiamo;
vártok, aspettate;
várnak, aspettano;

Forma oggettiva.

várom,
várod,
várja,

várjuk,
várjátok,
várják,

}
 io (la, li, le) a-
 spetto, ecc.

b) Verbo alto.

Forma soggettiva.

Becsülök, stimo;
becsülsz, stimi;
besül, stima;

becsülünk, stimiamo;
becsültök, stimate;
becsülnek, stimano;

Forma oggettiva.

<i>becsülöm</i> , <i>becsülöd</i> , <i>becsüli</i> , <i>becsüljük</i> , <i>becsülitek</i> , <i>becsülik</i> ,	}	lo (la, li, le) stimo, ecc.
--	---	--------------------------------

Osservazioni. 1. I verbi ungheresi nel modo indefinito terminano colla desinenza *ni* (*ani*, *eni*); p. e. *adni* (dare) *hallani* (udire), *énekelni* (cantare); *teremteni* (creare). Tagliando questa desinenza, si ottiene la terza persona singolare del tempo presente, modo indicativo, forma soggettiva. Questa forma è nello stesso tempo anche la radice del verbo, alla quale vengono aggiunti secondo le regole eufoniche i suffissi, che servono ad indicare il modo, il tempo, il numero e la persona del verbo.

2. I verbi ungheresi nel dizionario di solito si citano nella terza persona singolare del modo indicativo; p. e. *tanul* (impara), *kap* (riceve), *tanít* (insegna), *nevet* (ride), *sétál* (passeggia), *ír* (scrive).

14. I suffissi personali per le due forme nel tempo presente del modo indicativo sono i seguenti:

Numero singolare.

Forma soggettiva.

1. *-ok*, *-ek*, *-ök* (*-lak*, *-lek*)
2. *-sz*
3. —

Forma oggettiva.

1. *-om*, *-em*, *-öm*
2. *-od*, *-ed*, *-öd*
3. *-ja*, *-i*

Numero plurale.

- | | |
|----------------------------|-------------------------|
| 1. -unk, -ünk | 1. -juk, -jük |
| 2. -tok, -tek, -tök | 2. -játok, -itek |
| 3. -nak, -nek | 3. -ják, -ik |

Osservazione. I verbi, la cui radice termina con una delle consonanti **sz**, o **z**, nella seconda persona singolare del modo indicativo invece di **sz** possono ricevere uno dei suffissi **-ol, -el, -öl**; nella terza persona del numero singolare e in tutte le persone del numero plurale poi assimilano la **j** del suffisso alla consonante finale (*s, sz o z*).

Esempl:

olvasok
olvasol
olvas
olvasunk
olvasatok
olvasnak

olvasom
olvasod
olvasa
olvasok
olvasátok
olvasák

Földmives, agricoltore;
tengerész, marinaio;
hajó, bastimento;
látni, vedere;
énekelni, cantare;
szántani, arare;
vetni, seminare;
rajzolni, disegnare;

hallgatni, ascoltare;
beszélni, parlare;
sírni, piangere;
szeretni, amare;
elmerülni, affondare;
fél, temere;
sokat, molto;
keveset, poco.

Esercizio 14.

Én látok. — Bátyád énekel. — Nagyatyád szánt és vet; ő egy szorgalmas földmives. — Te sokat beszélsz. — Az okos ember sokat hallgat, de keveset beszél, — Ti sokat tanultok. — Miért sirtok? — Mi

szeretünk mulatni. — Barátunk sétál. — Miért nem rajzoltok? — A jó emberek nem félnek. — Tanítványaim szorgalmas és engedelmes fiuk; ők nem szeretnek henyélni. — Miért sír növőred? — Növőrem jószívű leány, az ő barátnője beteg, azért sír. — A rossz hajók elmerülnek. — A bátor tengerészek tudnak uszni.

LEZIONE X.

Numero singolare.

Nome basso.

*A katon***a** il soldato;
a katonáé, del soldato;
*a katonán**ak***, al soldato;
a katonát il soldato.

Nome alto.

A könyv, il libro;
a könyvé, del libro;
*a könyv**nek***, al libro;
a könyvet, il libro.

Numero plurale.

*A katoná**k***, i soldati;
a katonáké, dei soldati;
*a katonák**nak***, ai soldati;
*a katonák**at***, i soldati.

a könyvek, i libri;
a könyveké, dei libri;
*a könyvek**nek***, ai libri;
*a könyvek**et***, i libri.

15. I sostantivi ungheresi non hanno una declinazione col mutare le loro desinenze; tutti quei cambiamenti, che essi possono subire, si fanno mediante *suffissi* o *posposizioni*. Mediante questi *suffissi* o *pos-*

posizioni si esprimono nella lingua ungherese tutti quei complementi che possono aver luogo nelle *posizioni* italiane.

16. Il *complemento oggetto* (io, la, li, le) si esprime mediante i suffissi *-t*, *-at*, *-ot*, *-et*, *-öt*; p. e. *én látok egy katonát* (io vedo un soldato), *te könyvet írsz* (tu scrivi un libro), *a tanulók a verseket tanulják* (gli scolari imparano i versi).

Come da questi esempî si vede, i suffissi del *complemento oggetto* si aggiungono ai rispettivi nomi appunto così come i suffissi del plurale. Si noti però che la maggior parte di quei nomi che terminano in *j*, *l*, *ly*, *n*, *ny*, *r*, *s*, *sz*, *z*, *zs* nel singolare forma il *complemento diretto* con una *t* sola; p.e. *tolvaj* (ladro), *tolvajt*; *asztal* (tavola), *asztalt*; *szabály* (regola), *szabályt*; *bűn* (colpa), *bűnt*; *fény* (splendore), *fényt*; *bor* (vino), *bort*; *áldás* (benedizione), *áldást*; *olasz* (italiano) *olaszt*; *gaz* (erbaccia), *gazt*; *paizs* (scudo), *paizst* ecc.

Osservazione. Quelle parole che terminano in due consonanti, non possono mai formare il *complemento oggetto* con una *t* sola; p. e. *váll* (spalla), *vállat*, *sors* (sorte), *sorsot*. Unica eccezione fa in questo riguardo la parola *pénz* (denaro), che fa *pénzt*.

17. I pronomi personali formano il loro *complemento oggetto* nel seguente modo:

én, io; — *engem* o *engemet*, me, mi;

te, tu; — *téged* o *tégedet*, te, ti;

ő, egli; — *öt* o *ötet* lo, lui, lei, la;

mi (*mink*), noi; — *minket*, *bennünket*, noi, ci;

ti (*tik*), voi; — *titeket*, *benneteket*, voi, vi;

ők, egliino, elleno; — *öket*, loro, li, le.

18. La *forma oggettiva* detta anche *forma determinata* dei verbi si usa:

a) Quando il complemento oggetto è meglio determinato sia dell'articolo determinato, sia da qualsiasi pronome dimostrativo; p. e. *látom az atyát* (vedo il padre), *ismerem ezen embert* (conosco quest'uomo).

b) Quando il complemento è un nome proprio oppure un qualunque sostantivo determinato da qualche suffisso possessivo; p. e. *Fiumét látom* (vedo Fiume), *szeretem barátomat* (amo il mio amico).

c) Quando da complemento oggetto serve il pronome personale di terza persona (*öt, öket, önt, önöket*) oppure un qualunque pronome dimostrativo; p. e. *tisztelem és szeretem őt* (lo stimo e lo amo), *atyám ezt mondja* (mio padre dice questo).

Se il complemento oggetto non è determinato in veruna delle accennate maniere, si adopera la *forma soggettiva* ossia la *forma indeterminata*.

19. Quando in una proposizione il pronome personale *én* (io) serve da soggetto ed un dei pronomi personali *téged* o *tégedet* (te, ti), *titeket* o *beneteket* (voi, vi) da complemento oggetto, il verbo predicativo nella prima persona del tempo presente riceve il suffisso speciale *-lak*, o *lek*; p. e. *várlak* (ti aspetto, vi aspetto), *ismerlek* (ti conosco, vi conosco).

Nyelv, lingua;
leczke, lezione;
napszámos, giornaliero;
szülők, genitori;
mese, favola;

ív, foglio;
fáradt, stanco,-a;
hogy, che;
imádni, pregare;
zene, la musica;

sajnálni, compatire;
tisztelni. rispettare;
figyelmeztetni, avvertire;
kérni, pregare, doman-
dare;

pihenni, riposare;
szenvedni, soffrire, patire;
tűrni, tollerare, soppor-
tare.

Esercizio 15.

Barátom a magyar nyelvet tanulja. — Mi már beszéljük a magyar nyelvet. — Látjátok a nagy tengert? — Mi tiszteljük és szeretjük az igazságos embereket. — Barátom, figyelmeztetlek, hogy leczkédet még nem tudod. — Láttok bennünket? — Csak őket látjuk. — Könyvemet kéred? — Én egy iv papirt kérek. — Levelet akarok írni. — A fáradt napszámosok pihennek. — A tanítók tanítják a tanulókat. — A szorgalmas tanulók sokat tanulnak. — Mi a meséket akarjuk hallgatni. — A népek imádják a jó Istent. — A szegény emberek sokat tűrnek és szenvednek. — Ismered az én tanítómat? — Növéréd tanítónőjét ismerem, de a te tanítódat még nem ismerem. — Látom őket, de titeket is látlak. — Ismertek bennünket? — Téged (o tégedet) ismerlek, de barátaidat nem ismerem. — A szülők szeretik gyermekeiket. — Szeretitek tanítóitokat? — Mi szeretjük őket, mert szorgalmas és igazságos emberek. — Akar Ön minket tanítani? — Én nem tanítlak benneteket. — Én csak a jó fiukat tanítom.

LEZIONE XI.

Prospetto dei suffissi possessivi.

I. Per l'unità del possessore e del possesso:

1. **m, am, om, em, òm**, il mio, la mia
2. **d, ad, od, ed, òd**, il tuo, la tua
3. **a, e, ja, je**, il suo, la sua

II. Per la pluralità del possessore e l'unità del possesso:

1. **nk, unk, ùnk**, il nostro, la nostra
2. **tok, tek, tók. atok etek, òtók**, il vostro, la vostra
3. **ok, òk, (jok, jök) uk, ùk, (juk, jük)** il loro, la loro

III. Per l'unità del possessore e la pluralità del possesso:

1. **im, aim, eim, jaim, jeim**, i miei, le mie
2. **id, aid, eid, jaid, jeid**, i tuoi, le tue
3. **i, ai, ei, jai, jei**, i suoi, le sue

IV. Per la pluralità del possessore e del possesso:

1. **ink, aink, eink, jaink, jeink**, i nostri, le nostre
2. **ilok, aitok, eitek, jaitok, jeitek**, i vostri, le vostre
3. **ik, aik, etk, jaik, jeik**, i loro, le loro.

Ujság, novità, gazzetta;
sör, birra;
vad, selvatico,-a;
meleg, caldo,-a;
hideg, freddo,-a;

szedni, raccogliere;
megfogni, prendere, pigliare;
repülni, volare;
dicsérni, lodare;

<i>kell</i> , deve, si deve;	<i>nézni</i> , guardare;
<i>járni</i> , camminare;	<i>a házban</i> , in casa;
<i>büntetni</i> , castigare;	<i>a kertben</i> , nel giardino;
<i>találni</i> , trovare;	<i>az urnak</i> , al signore;
<i>látni</i> , vedere;	<i>a nővérnék</i> , alla sorella.

20. Col suffisso **-ban**, **-ben** (in), si esprimono quei complementi, che indicano il luogo della esistenza o dell'azione (con quiete) espressa mediante il verbo predicativo, e corrispondono alla domanda *dove?* (*hol?*) P. e. *a hal a vizben él* (il pesce vive nell'acqua); *a tanuló az iskolában tanul* (lo scolaro impara in iscuola).

21. Col suffisso **-nak**, **-nek**, (a) nella lingua ungherese si esprimono i complementi di termine, che corrispondono alla domanda: *kinek?* *minek?* (a chi? a che cosa?); p. e. *a gazdag pénzt ad a koldusnak* (il ricco dà denaro al mendico); *az Isten megbocsát a bűnösöknek* (Iddio perdona ai peccatori).

Il complemento di termine dei pronomi personali si forma nel modo seguente:

(én) <i>nekem</i> , a me, mi;	(mi) <i>nekünk</i> , a noi, ci;
(te) <i>neked</i> , a te, ti;	(ti) <i>nektek</i> , a voi, vi;
(ő) <i>neki</i> , a lui, gli, a lei, le;	(ő) <i>nekik</i> , a loro, loro.

Esercizio 16.

Noi raccogliamo bei fiori nel nostro giardino. — Io non lodo i falsi amici. — Nella grande città l'aria non è così sana come nel villaggio. — Nel mare vi sono molti tesori. — Gli uccelli volano nell'aria. — Io scrivo a mia sorella una lettera. — A chi vuoi dare questo bel fiore? — Io lo do a mia zia. — Gli

scolari diligenti danno ai loro maestri buone risposte. Io ti do un bel libro. — Il padre ci scrive di spesso. Egli scrive la sua occupazione nella mia piccola camera. — Noi vi prestiamo questa gazzetta. — Gli animali selvatici vivono nei boschi. — Il cacciatore ci porta una lepre. — Il mio buon zio è nel giardino. — Egli dà ai diligenti scolari buone penne ed utili libri. Il rame non è così caro come l'argento; l'oro è più caro dell'argento. — Nell'estate è caldo, ma nell'inverno è freddo. — A chi scrivete queste lettere? — Scriviamo ai nostri amici.

Egér, sorcio;
gyökér, radice;
jég, ghiaccio;
légy, mosca;
nyár, estate;
szél, vento;

bogár, insetto;
sas, aquila;
farkas, lupo;
parancsolni, comandare;
őr, guardia;
eső, pioggia.

Osservazione. Quei sostantivi terminanti in una consonante preceduta dalla vocale *á* o *e* lunga che davanti ai suffissi del plurale nonchè dinanzi ai suffissi possessivi personali perdono l'accento della detta vocale, lo perdono anche davanti ai suffissi del complemento oggetto; p. e. *kenyér* (pane), *kenyeret*; — *tehen* (armenta), *tehenet*; — *veréb* (passero), *verebet*; — *tenyér* (palma della mano), *tenyeret*. — Lo stesso succede anche cogli oggettivi: *kevés* (poco), *keveset*; — *elég* (bastante), *eleget*; — *nehéz* (difficile, pesante), *nehezet*.

Esercizio 17.

Az egerek kártékony állatok. — Macskánk sok egeret fog. — Sok ember nem szereti a szelet. — Növéreim a nyarat szeretik, fivéreim a telet. — Atyám levelet ír barátjának. — Látod a tehenet és a szamarat? — Bátyám hasznos gyökereket szed. — Szomszédotok keveset ad a szegény embereknek. — A korcsmában bort és sört árulnak. — Atyám neked adja szép erszényét. Te nem adsz nekem semmit. — A rendőr megfogja

a tolvajt. — Látjátok a sast a magasban repülni? — A farkasok az erdőkben élnek. — Szép madaramat nektek adom, ha ti nekem egy szép és hasznos könyvet adtok. — Erszényünkben kevés a pénz. — Parancsol nektek a bíró? — Nekünk nem parancsol, de neked, neki és nekik parancsol. — A kertben láttok sok verebet, legyet és bogarat.

LEZIONE XII.

23. Certi nomi ricevendo i suffissi *possessivi personali*, quelli del *plurale* od i suffissi del *complemento oggetto*, perdono la vocale dell'ultima sillaba. E questi sono:

a) Tutti i nomi terminanti in *alom* ed *elem*; p. e. *malom* (mulino) *malmom*, *malmok*, *malmot*; --- *kérelem* (preghiera), *kérelmem*, *kérelmek*, *kérelmet*. — Unica eccezione fa *elem* (elemento), *elemem*, *elemek*, *elemet*.

b) I seguenti nomi:

akol, ovile;
alom, strame;
álom, sogno;
árok, fossa;
átok, maledizione;

bagoly, gufo;
barom, bestiame;
berek, boschetto;
bokor, cespuglio;
burok, veluppo;
bürök, cicuta;
bütyök, rocca;

cseber (*csübär*), tino, tinozza;
csupor, pentolino;
csukor, zucchero;

dolog, cosa, lavoro;

eper, mora (frutto);

étek, cibo;

farok (*fark*), coda;
féreg, verme;
fészek, nido;
fodor, balzana;
fogoly, pernice, prigioniero;

gödör, fossa, tana;
gyílok, pugnale;
gyomor, stomaco;

haszon, interesse, l'utile;
horog, amo;
hurok, laccio;

iker, gemello;
izom, muscolo;

járom, giogo;
jászol, mangiatoia, greppia;

kapocs, legame, fermaglio;
kapor, aneto;
kebel, seno;
kéreg, scorza;
koboz, liuto;
korom, fuligine;
köböl, stajo;
kölyök, piccoli (degli animali);
köröm, unghia;

lator, ladrone;
lepel, velo, coperta;
lucsok, fango, pozzanghera;

majom, scimia;
marok, cavo della mano;
meder, letto di fiume;
méreg, veleno;
mocsok, macchia;
murok, sisaro;

nyereg, sella;
nyirok, umidità;

ólom, piombo;
orom, cima, cresta;
öböl, golfo;
ököl, pugno;
ökör, bue;

peczek, sbarra;
piszok, sporcchezza, lordura;
poczok, topo;
pokol, inferno;

retek, ravano;

sarok (*sark*), tacco, calcagno;
selyem, seta;
sólyom, sparviere;
sulyok, mazzeranga;
sulyom, castagno d'acqua;
szatyor, cestello;
szeder, mora, prugnola;
szirom, foglia del fiore, petalo;
szitok, bestemia, oltraggio;
szobor, statua;
szurok, pece;

lakony, moccio;
tegez, turcasso;
telek, fondo;
teher, peso, carico;
török, gola;
torony, torre;
tulok, manzo;
titok, segreto;
tücsök, grillo;
tükör, specchio;

ürm, assenzio;
üszök, bracia, carbone (nel grano);

vaczok, giaciglio;
vászón, tela;
verem, fossa, tana, scavo;
vétek, peccato.

c) Le parole: *bátor* (coraggioso), *éber* (vigile), *ezer* (mille) ricevendo i suffissi del plurale o quelli del complemento oggetto, perdono pure la vocale dell'ultima sillaba.

Esercizio 18.

A barmok szeretik az almot. — A viz malmokat hajt; a szél is hajtja a malmokat. — Berkekben és bokrokban fülemilék énekelnek. — Hatalmad nagyobb mint az övé. — Az őszinte barát megtartja a titkot. — Azon nagy úr meghallgatja kérelmedet. — Bátyám

nem szereti a majmokat. — Az ökrök nem nagyon szeretik a jármot. — Ezen árkokban sok poczkot lát az ember. — A jó katonák ébrek és bátrak. — Majmod látja markomban a czukrot. — Az ő gyomra kívánja az étket. — A jó ember kerüli a vétket, — Kinek adod a vedret, csebret, horgot és a sulykot? — Ezen nő epret, szedret murkot, retket és ürmöt árul — A szobrok sokkal kisebbek mint a tornyok. — Az árkokban és a gödrökben sokkal piszkosabb a víz mint a nagy öblökben. — A tücskök, férgek és a poczkok ártalmas állatok. — Hol fészkelnek a baglyok? — A fáradt test kívánja a nyugalmat.

Esercizio 19.

Iddio odia il peccato. — Gli uomini stanchi desiderano il riposo. — La virtù non perde mai il premio. La nostra torre è più alta che la vostra. — Non rivelo queste cose, perchè sono segreti. — Quel giornaliero scava una fossa profonda. — Giovanni e Vincenzo sono gemelli. — Il buon uomo schiva il peccato ed esercita la virtù. — Ti piace (ami) la pernice? — I coraggiosi soldati vincono. — Vedi gli alti monti e le belle colline? — Conoscete voi il nostro principe? — Noi amiamo il buon principe. — Egli adopera il potere ed aiuta i poveri. — I pesci sono animali acquatici. — Il piccolo ragazzo dà pane al povero. — I gufi sono uccelli notturni. — L'acqua ed il fuoco sono elementi assai utili. — Questi specchi sono molto cari. — Tuo zio sente grandi dolori. — Io do la seta nera alla mia sorella e la bianca seta alla tua vicina.

LEZIONE XIII.

Fű, erba, — *fűvek*, — *fűvem*, — *fűvet*;
lé, succo, — *levek*, — *levem*, — *levet*;
ló, cavallo, — *lovak*, — *lovam*, — *lovat*;
kő, pietra, — *kövek*, — *kövem*, — *követ*.

Cső, tubo;
hó, neve;
jó, bene (nome);
mű, opera;
nyű, piccolo verme;
só, sale;
szó, parola;
tó, lago;

tő, tronco;
pajkos, petulante;
gyomlálni, sarchiar estir-
 pare;
köszönni, salutare;
földi, terrestre;
mulandó, fugace;
számos, numeroso, -a.

24. La maggior parte dei vocaboli monosillabi terminanti in *é*, *ó*, *ő* od *ű* nel ricevere i suffissi del plurale, i suffissi possessivi personali o quelli del complemento oggetto, patiscono l'intercalazione di una *v*, per la qual cagione le dette vocali si abbreviano in *e*, *o*, *ö*, *ü*; anzi alcune parole cambiano la vocale *ó* in *a*; p. e. *cső*, *csövek*, *csövem*; — *szó*, *szavak*, *szavam*.

Coniugazione del verbo *lenni* nel senso di *essere*
 tempo presente, modo indicativo:

Én vagyok, io sono;
te vagy, tu sei;
ő van, egli è;

mi vagyunk, noi siamo;
ti vagytok, voi siete;
ők vannak, eglino, elleno
 sono.

Osservazioni. 1. Parlando con persone civili, gli ungheresi si servono delle forme di cortesia *Őn*, *Kegyed* (Ella, Lei), nel plurale *Őnök*, *Kegyetek* (Elleno, Loro). Servendo queste forme da complemento oggetto, si richiede la forma oggettiva del verbo, p. e. *én tisztetem Őnt* (io La stimo).

2. I pronomi personali davanti al verbo per lo più si omettono; eccettuato però il caso quando sopra di essi cade l'accento della proposizione, oppure quando si vuole far spiccare il contrapposto di due o più persone. Dunque senza pronomi: *vagyok* (sono), *vagy* (sei), *van* (è), *vagyunk* (siamo), *vagytok* (siete), *vannak* (sono).

Esercizio 20.

Látod a szép lovat? — Lovadat nem ismerem. — Te szorgalmasabb vagy mint az én fivérem. — Az atya a kertben van. — Mi egészségesek vagyunk. — A pajkos gyermekek köveket dobálnak. — Ez évben kevés havat látunk. — Ti boldog emberek vagytok — Ők az iskolában vannak. — A lovak és az ökrök szeretik a fűvet. — Egy koldus van ott; ő kenyeret kér. — Szeretlek mint testvéremet. — Ők nem értik szavaimat. — Sok ember nem szereti a havat. — A kutyák és a macskák nem oly hasznosak mint a lovak és az ökrök. — A folyókban és a tavakban halak vannak — Az illedelmes tanuló köszön a nagyobb embernek. — Növéréd a legszorgalmasabb leány az iskolában. —

Esercizio 21.

La tua mano è più piccola della mia. — Noi scriviamo lettere ai nostri amici. — I vostri cavalli non sono cari. — La serva dà erba alle armente. — In Ungheria vi sono numerosi fiumi e laghi. — Il giardiniere estirpa la mala erba. — Quel fanciullo di spesso dà pane e zucchero ai cavalli. — Le pietre sono di spesso molto care. — Gli scolari diligenti meritano il premio. — I beni terrestri sono fugaci. — I venti sono molto utili. — Gli uomini vecchi amano il riposo. — I cavalli, i buoi e le pecore sono animali assai utili. — Voi siete poveri ma felici. —

Fiume è una bella città marittima. — Il nostro amico è nel giardino.

LEZIONE XIV.

<i>Magyarország</i> , Ungheria;	<i>teremtény</i> , creatura;
<i>főváros</i> , capitale;	<i>tövis</i> , spino;
<i>lakhely</i> , luogo di dimora;	<i>törvény</i> , legge;
<i>királynő</i> , regina;	<i>magas</i> , alto, -a;
<i>béke</i> , pace;	<i>szurós</i> , pungente;
<i>boldogság</i> , felicità;	<i>kellemes</i> , ameno, -a;
<i>oroszlán</i> , leone;	<i>véghetetlen</i> , infinito, -a;
<i>árnyék</i> , ombra;	<i>kimerithetlen</i> , inesauribile;
<i>sóbánya</i> , miniera di sale;	<i>számtalan</i> , innumerevole;
<i>viola</i> , viola;	<i>egyszerű</i> , semplice;
<i>szag</i> , odore;	<i>gyors</i> , celere;

<i>A tanítónak a háza, a könyve,</i>	} la casa, il libro del maestro.
<i>a tanítónak háza, könyve,</i>	
<i>a tanító háza, könyve,</i>	

<i>a tanítónak a házai, a könyvei,</i>	} le case, i libri del maestro.
<i>a tanítónak házai, könyvei,</i>	
<i>a tanító házai, könyvei,</i>	

25. Quando in una proposizione tanto il *possessore* quanto il *possesso* sono espressi da un nome, nella lingua ungherese la relazione possessiva si esprime mettendo prima il nome del possessore col suffisso *-nak* o *-nek*, e dopo il nome del possesso con uno dei suffissi possessivi di terza persona. (*-a*, *-ja*, *-e*, *-je* nel singolare, *-ai*, *-jai*, *-ei*, *-jei* nel plurale); p. e. *az anyának a leánya szorgalmas* (la figlia della madre è diligente), *a fáknak levelei zöldek* (le foglie degli alberi sono verdi).

Osservazione. Esprimendo la relazione possessiva nel modo suindicato, basta porre l' articolo una sola volta al principio dell' espressione ; il suffisso **-nak, -nek** si può anche omettere ; p. e. *a tanuló könyve szép* (il libro dello scolare è bello), *a tanulók könyvei szépek* (i libri degli scolari sono belli).

Esercizio 22.

A szomszédnak a háza nem oly magas mint a mienk. — A rózsának a tövise szurós. — Kalapom drágább mint a tied. — Fivérem könyvei igen hasznosak. — Az ember lelke halhatatlan. — Az Isten jó-sága végtelen. — A violának a szaga kellemes. — Hazánk sóbányái kimerithetlenek. — Mit néz bátyád? — Ő az ég csillagait nézi. — Az Isten teremtményei számtalanok. — Az orvos barátja igen gazdag ember. — A szegények házaiban béke és boldogság honol. — Szomszédomnak szolgálói igen becsületes emberek. —

Esercizio 23.

La rosa è la regina dei fiori. — Il leone è il re degli animali. — I pesci del mare sono innumerevoli. — La fortuna di mio padre è anche la mia. — Vedi le ombre ed i fiori degli alberi? — Il buon cittadino rispetta le leggi della sua patria. — La dimora degli animali selvatici è il bosco. — I fiori del giardino sono molto belli. — I servi del nostro principe sono uomini molto fedeli. — Il tuo amico esercita la virtù. — Nei boschi d' Ungheria vivono molti animali selvatici. — Conosci tu la capitale dell' Ungheria? — I fiori della mia amica sono molto belli. — Il nostro principe è così umano, che affabile.

LEZIONE XV.

Coniugazione del verbo *lenni* nel senso di *avere*,
tempo presente, modo indicativo.

Unità del possessore.

Unità del possesso.

Pluralità del possesso.

nekem van házam

(io ho una casa);

neked van házad

(tu hai una casa);

neki van háza

(egli o ella ha una casa);

nekem vannak házaim

(io ho delle case);

neked vannak házaid

(tu hai delle case);

neki vannak házai

(egli o ella ha delle case);

Pluralità del possessore.

nekünk van házunk

(noi abbiamo una casa);

nektek van házatok

(voi avete una casa);

nekik van házuk

(loro hanno una casa);

nekünk vannak házaink

(noi abbiamo delle case);

nektek vannak házaitek

(voi avete delle case);

nekik vannak házaik

(loro hanno delle case).

Nella forma negativa si adopera *nincs* e *sincs*
invece di *nem van* e *sem van*:

nekem nincs házam (io non ho casa);

nekem nincsenek házaim (io non ho case);

nekem sincs házam (neppure io ho casa).

Ruha, vestito;

dolog, lavoro;

idő, tempo;

vendég, ospite;

van kertem? ho io un giardino?

van almád? hai tu una mela?

van könyve? ha egli un libro?

van-e kenyérem? ho io del pane?

<i>festő</i> , pittore;	<i>van-e leveled?</i> hai tu una lettera?
<i>tintatartó</i> , calamaio;	<i>vannak-e vendégeik?</i> abbiamo noi
<i>kertész</i> , giardiniere;	degli ospiti?
<i>szerencse</i> , fortuna;	<i>élneke-e szüleid?</i> vivono i tuoi
<i>hős</i> , eroe;	genitori?
<i>türelem</i> , pazienza;	<i>vannak-e hajóik?</i> hanno loro dei
	bastimenti?
	<i>van-e nektek leczkéték?</i> avete voi
	lezione?

Osservazione. Nelle proposizioni interrogative di sposso si aggiunge al verbo predicativo con una lineetta la vocale *e* (-*e*); p. e. *látod-e a tengert?* (vedi il mare?) *van-e házad?* (hai una casa?) ecc.

Esercizio 24.

Neked két szép lovad van. — Szép lovaím vannak, de pénzem nincs. — Nekik szép, nagy házuk van. — Neki jó nőverei vannak. — Nekem szép ökreim vannak. — Neki egy igen jó nagynénje van. — Van elegendő pénzed? — Csak tíz forintom van. — Neki nincs háza. — Nekem szép ráháim vannak. — Nektek nincsenek tollaitok. — Nekik nincsenek barátjaik. — Van-e neked madarad? — Nekem nincs madaram, de neked sincs. — Neked nincs szép kalapod, de neki sincs. — Nekünk most sok dolgunk van, nincs időnk sétálni. — Nektek nincs kertetek. — Vannak vendégeitek? — Nekik nincsenek barátjaik. — Nekünk nincsenek vendégeink. — Én szegény de becsületes ember vagyok. — Hol van szomszédotok? — Nincs a kertben? Ó a városban van. — Nincsenek szorgalmas tanulóim? — Van önnek pénze? — Pénzem nincs; de adósságom sincs. — A nagy kertben szép virágok vannak. — A szegény embernek kevés pénze van. —

Esercizio 25.

Io ho una nuova penna. — Noi abbiamo un fedele amico. — Tu hai un calamaio. — Voi avete buone amiche. — Egli ha un bel libro. — Essi hanno molto denaro. — Noi non abbiamo una vita comoda. — Tu sei un buon ragazzo. — Ella è oggi molto allegra. — Sono allegro perchè ho buona salute. — Ella non ha molti amici in questa città. — Il tuo libro è più utile del mio. — Tu hai carne, pane e vino. — Noi abbiamo belle rose. — Il giardiniere ha bei fiori. — Il mio amico ha molte penne. Il figlio dell'agricoltore é un buon uomo. — Io non lo conosco. — Noi abbiamo un buo maestro. — Egli ha molti e bei libri. — Il tuo amico ha gran fortuna. — Quel fiume ha un grande ponte. — Voi non siete soldati valorosi. — I nostri amici sono eroi. — Noi aspettiamo tua zia.

LEZIONE XVI.

Liliom, giglio;
jelkép, emblema;
ártatlanság, innocenza;
ékesség, ornamento;
harang, campana;
Erdély, Transilvania;

marás, harapás, morso;
gyötrelem, tormento;
bölcsesség, sapienza;
rész, parte;
hegyes, montuoso, -a;
nemeslelkű, generoso, -a.

27. Nel rapporto di appartenenza il suffisso **-nak, -nek** non si può omettere:

a) quando fra il nome del possessore e quello del possesso si frammette qualche altra espressione; p. e. *a nagy királynak csak emléke él még* (soltanto la memoria del grande re vive ancora);

b) quando il nome del possessore è preceduto dal nome del posseduto; p. e. *ő jó barátja a grófnak* (egli é buon amico del conte);

c) quando il possessore é espresso mediante un pronome dimostrativo, interrogativo, possessivo od indeterminato; p. e. *annak az atyja boldog ember* (il padre di colui é un uomo felice); — *kinek a lova beteg?* (il cavallo di chi é ammalato?) — *A tiednek nincs baja* (il tuo non ha male). *Valakinek a barátja jó* (viene l'amico di qualcheduno).

28. Quando il possessore é posseduto da un altro possessore, e questi di nuovo da un terzo, ecc., **il rapporto di appartenenza diventa composto.** Questo si esprime cominciando col possessore non posseduto, e continuando la traduzione in ordine inverso della costruzione italiana, si termina col posseduto non possessore.

Il nome del primo possessore non riceve alcun suffisso; i nomi di tutti gli altri, che sono anche posseduti, ricevono il suffisso possessivo corrispondente; quello dell' ultimo possessore poi riceve ancora il suffisso *-nak* o *-nek*.

L' articolo si mette una sola volta in capo all' espressione. — Se si vuole far risaltare l' ultimo posseduto, si premette l' articolo anche ad esso.

Esempi:

Ezek a tanító barátja szomszédnőjének leányai (queste sono le figlie della vicina dell'amico del maestro)

Atyátok háza szobáinak ablakai nagyok (le finestre delle stanze della casa del vostro padre (sono grandi).

Azon kert a mi fejedelmünk barátjának nagybátyjáé (quel giardino é dello zio dell'amico del nostro principe)

Esercizio 26.

Az erdő madarai énekelnek. — Ezen fának a levelei nagyok — Az én bátyám barátjának könyvei szépek. — Mennyi a te pénzed? — Az én pénzem nem sok. — A vipera marása veszélyes. — Ezen tanító növendékeinek szorgalma dicséretes. — A valódi tisztelet szép jutalma az erényes életnek. — Fiume város polgárainak egy része gazdag. — A szabó fia egy szorgalmas tanuló. — Mély ezen folyónak a medre? — A fehér lilium az ártatlanságnak a jelképe. A nyelvek tanulása igen hasznos. — Én ismerem atyád barátjának testvérét. — Királyunk egy nemesselkü uralkodó; az ország polgárai nagyon szeretik őt. — A pénz szerelmé a léleknek gyötrelme. — Az Isten félelme a bölcseségnek kezdete. — Kinek a lovai ezek? — Ezek bátyád barátjának a lovai. — Hallod a harang hangját? — Mi halljuk a harangnak a hangját; de a templom tornyát még nem látjuk.

Esercizio 27.

Odi tu il lieto canto dell' allodola? — La modestia é un ornamento della gioventù. — Le finestre delle case dei poveri sono basse. — Di chi sono questi libri? — Questi libri sono dell' amico di tuo padre. — La serva del nostro vicino é figlia del vostro sarte. — Qual é il più gran fiume dell' Ungheria? Che cosa leggete nella nostra stanza? — Io leggo la lettera dell' amico di mio zio. — La forma della terra é rotonda. — Di chi é questo orologio? — Questo orologio é dell' amica di tua madre. — L' ombra di quel grande albero del vostro giardino é piacevole. — Che cosa cercano le tue sorelle? — Esse

cercano l'anello della mia amica. — Iddio conosce tutti i segreti degli uomini. — L'ombra della torre della chiesa é lunga. — Vedi tu l'amico di tuo padre? — Questi cavalli non sono del giudice della città, ma sono del conte. — Non conosci tu il servo di mio nonno? — Il figlio del giudice é un uomo diligente e virtuoso.

LEZIONE XVII.

Coniugazione dei verbi attivi nel tempo passato del modo indicativo.

a) Verbo basso.

Forma soggettiva.

- | | | |
|---------------------|---|--------------------|
| 1. <i>Vártam,</i> | } | ho aspettato, ecc. |
| 2. <i>vártál,</i> | | |
| 3. <i>várt,</i> | | |
| 1. <i>vártunk,</i> | } | ho aspettato, ecc. |
| 2. <i>vártatok,</i> | | |
| 3. <i>vártak,</i> | | |

Forma oggettiva.

- | | | |
|---------------------|---|------------------------------------|
| 1. <i>Vártam,</i> | } | ho aspettato, ecc. |
| 2. <i>vártad,</i> | | |
| 3. <i>várta,</i> | | |
| 1. <i>Vártuk,</i> | } | lo (la, li, le) ho aspettato, ecc. |
| 2. <i>vártátok,</i> | | |
| 3. <i>várták,</i> | | |

b) Verbo alto.

- | | | |
|------------------------|---|------------------|
| 1. <i>Becsültem,</i> | } | ho stimato, ecc. |
| 2. <i>becsültél,</i> | | |
| 3. <i>becsült,</i> | | |
| 1. <i>becsültünk,</i> | } | ho stimato, ecc. |
| 2. <i>becsültetek,</i> | | |
| 3. <i>becsülték,</i> | | |

- | | | |
|------------------------|---|----------------------------------|
| 1. <i>Becsültem,</i> | } | ho stimato, ecc. |
| 2. <i>becsülted,</i> | | |
| 3. <i>becsülte,</i> | | |
| 1. <i>becsültük,</i> | } | lo (la, li, le) ho stimato, ecc. |
| 2. <i>becsültétek,</i> | | |
| 3. <i>becsülték,</i> | | |

29. I suffissi personali per le due forme dei verbi, la cui radice finisce in una delle consonanti: *j, l, ly, n, ny, r*, per il tempo passato del modo indicativo sono i seguenti:

Numero singolare.

Forma soggettiva.

Forma oggettiva.

- | | |
|------------------|--------------|
| 1. — <i>tam,</i> | — <i>tem</i> |
| 2. — <i>tál,</i> | — <i>tél</i> |
| 3. — <i>t</i> | |

- | | |
|------------------|--------------|
| 1. — <i>tam,</i> | — <i>tem</i> |
| 2. — <i>tad,</i> | — <i>ted</i> |
| 3. — <i>ta,</i> | — <i>te</i> |

Numero plurale.

- | | |
|--------------------|----------------|
| 1. — <i>tunk,</i> | — <i>tünk</i> |
| 2. — <i>tatok,</i> | — <i>tetek</i> |
| 3. — <i>tak,</i> | — <i>tek</i> |

- | | |
|--------------------|----------------|
| 1. — <i>tuk,</i> | — <i>tük</i> |
| 2. — <i>tátok,</i> | — <i>tétek</i> |
| 3. — <i>ták,</i> | — <i>ték</i> |

Osservazione Il segno caratteristico del tempo passato è *t*.

30. Se la radice di un verbo non termina con una delle consonanti summenzionate, ma bensì con un'altra, il suffisso della terza persona singolare della forma soggettiva per eufonia è: *-ott, -ett, -ött*. P. e. *fogott, olvasott; engedett, keresett; fözött, lökött* ecc.

31. Se la radice di un verbo termina con due consonanti diverse oppure con una delle sillabe *ét, it, üt*, si mette per eufonia fra la radice del verbo ed i suffissi del N.º 29 *ot, et* o *öt*.

Esempi:

a) *Verbo basso.*

Forma soggettiva.

- | | |
|------------------------|-------------------|
| 1. <i>Hajtottam,</i> | } ho spinto, ecc. |
| 2. <i>hajtottál,</i> | |
| 3. <i>hajtott,</i> | |
| 1. <i>hajtottunk,</i> | } ho |
| 2. <i>hajtottatok,</i> | |
| 3. <i>hajtottak,</i> | |

Forma oggettiva.

- | | |
|------------------------|-----------------------------------|
| 1. <i>Hajtottam,</i> | } ho |
| 2. <i>hajtottad,</i> | |
| 3. <i>hajtotta,</i> | |
| 1. <i>hajtottuk,</i> | } lo (la, li, le) ho spinto, ecc. |
| 2. <i>hajtottátok,</i> | |
| 3. <i>hajtották,</i> | |

b) *Verbo alto.*

- | | |
|-------------------------|--------------------|
| 1. <i>Segítettem,</i> | } ho aiutato, ecc. |
| 2. <i>segítettél,</i> | |
| 3. <i>segített,</i> | |
| 1. <i>segítettünk,</i> | } ho |
| 2. <i>segítettetek,</i> | |
| 3. <i>segítették,</i> | |

- | | |
|-------------------------|------------------------------------|
| 1. <i>segítettem,</i> | } ho |
| 2. <i>segítetted,</i> | |
| 3. <i>segítette,</i> | |
| 1. <i>segítettük,</i> | } lo (la, li, le) ho aiutato, ecc. |
| 2. <i>segítettétek,</i> | |
| 3. <i>segítették,</i> | |

32. Se il soggetto di una proposizione è *én* (io) e il complemento oggetto *téged*, *tégedet*, (te, ti), oppure *titeket*, *benneteket*, (voi, vi), alla *m* finale del suffisso della prima persona si sostituisce ***lak*** o ***lek***,

Esempi:

Vártalak, ti (vi) ho aspettato;
becsültelek, ti (vi) ho stimato;
tanítottalak, ti (vi) ho insegnato;
intettelek, ti (vi) ho ammonito;
ütöttelek, ti (vi) ho colpito.

<i>Erszény, borsa;</i>	<i>elkölteni, spendere;</i>
<i>szerencsétlenség, disgrazia;</i>	<i>inteni, ammonire;</i>
<i>mag, seme;</i>	<i>rugni, dar calcio;</i>
<i>ma reggel, questa mattina;</i>	<i>megbocsátani, perdonare;</i>
<i>tegnap, ieri;</i>	<i>megkérni, chieder perdono;</i>
<i>tapasztalni, sperimentare;</i>	<i>megvetni, disprezzare;</i>
<i>vetni, seminare;</i>	<i>tanácsolni, consigliare;</i>
<i>aratni, mietere;</i>	<i>érteni, comprendere, capire.</i>
<i>fizetni, pagare;</i>	

Esercizio 28.

Hallottad-e ¹⁾ a nagy újságot? — Hallotam, hogy barátod nagy jutalmat kapott. — Én tanuló, te írsz és nővérünk varr. — Én írtam a levelet, te tanultad a verset és ő énekelte a szép dalt. — A földművesek szántanak, vetnek és aratnak. — A földművesek felszántják ²⁾ a földet, elvetik ²⁾ a magot és learatják ²⁾ az érett gabonát. — A földművesek felszántották a földet, elvetették a magot és learatták az érett gabonát. — Szomszédom megfizette ²⁾ tartozását. — Te nem láttál engemet, de én láttalak tégedet. — Én kértelek titeket, de ti nem akartatok engedelmeskedni. — Te sokat jártál, láttál és tapasztaltál. Ő is bejárta Európa nagy részét, sokat tapasztalt, de sok pénzt is elköltött. — A bölcs emberek sokat mondanak akkor is, midőn keveset beszélnek. — Hol tanultatok, midőn én énekeltem? — Intettétek-e a gyermekeket? — Mi megintettük őket, de intésünk nem használt. — Hallottátok azon szerencsétlenséget, hogy a ló megrugta szomszédunk fiát? — Hallottuk, de azt

¹⁾ Vedi l'uso della forma oggettiva pag. 28, N° 18.

²⁾ Le particelle *meg, el, fel, le* ecc. premesse ad un verbo o determinano meglio la sua azione, o esprimono un cambiamento di stato.

is tudjuk, hogy a csintalan fiú verte az oktalán állatokot. — Mit ástatok a kertben? — Mi nem ástunk, hanem gyomláltunk és virágokat szedtünk. — Mit gondoltatok tegnap? — Ők csak beszéltek. — Megengedünk nekik, mert megbánták tettüket és megkértek bennünket.

Esercizio 29.

Mio padre ha pagato i debiti di mio zio. — Il mio amico ha passeggiato ieri l'altro nel giardino. — Egli ha visto colà molti uccelli. — Tua sorella ha chiamato il medico, perchè vostra madre è ammalata. Noi abbiamo veduto nel giardino di mio zio un grande serpente. — Hai trovato la borsa che ha perduto il piccolo ragazzo? — Io non ho trovato nulla. — Oggi non ho letto la gazzetta. — Voi non avete imparato niente. — Non hai veduto il mio amico? — Essi non hanno dato nulla al povero. — Noi abbiamo ricevuto molte lettere. — Da chi (*kitől*) avete ricevuto questi bei fiori? — Che cosa ha ella veduto nella città? — Questa mattina ho trovato nel giardino un bel temperino. — Io ho sentito questa canzone nel teatro. — Perchè non avete pagato ancora i vostri debiti. — Noi abbiamo amato sempre i buoni uomini e disprezzato i cattivi. — Io ho mandato ieri a mia sorella due belle rose. — Il nostro vicino tiene nella sua mano una lettera. — Questo giovine è molto diligente, il suo maestro lo ha lodato. — Ieri sera ci ha visitati il nostro amico. — Io gli ho dato un bel libro. — Avete compreso il tema? — Se tu stimi lui, anche egli stima te. — Io li ho già visti, ma essi non hanno veduto me. — I maestri ci hanno lodati. — Chi ti ha detto ciò? — La mia buona madre me lo ha con-

sigliato. — Egli non mi capisce. — Che cosa avete voi perduto? — Il di lei cane è più fedele, che il mio. Dove ha letto lei questa novità? — Il sarto non ha portato ancora i miei vestiti.

LEZIONE XVIII.

Coniugazione del verbo *lenni* nel tempo passato del modo indicativo.

a) *Nel senso di essere:*

<i>Én voltam</i> , io sono	} stato	<i>mi voltunk</i> , noi siamo	} stati
<i>te voltál</i> , tu sei		<i>ti voltatok</i> , voi siete	
<i>ő volt</i> , egli è		<i>ők voltak</i> , loro sono	

b) *Nel senso di avere.*

Unità del possesso.

Pluralità del possesso.

Unità del possessore:

nekem volt házam, könyvem
(io ho avuto una casa, un libro),
neked volt házad könyved
(tu hai avuto una casa, un libro),
neki volt háza, könyve
(egli o ella ha avuto una casa, un libro)

nekem voltak házaim, könyveim
(io ho avuto delle case, dei libri),
neked voltak házaid, könyveid
(tu hai avuto delle case, dei libri),
neki voltak házaik, könyveik
(egli o ella ha avuto delle case, dei libri),

Pluralità del possessore:

nekünk volt házunk, könyvünk
(noi abbiamo avuto una casa, un libro),
nektek volt házatok, könyvetek
(voi avete avuto una casa, un libro),
nekik volt házuk, könyvük
(loro hanno avuto una casa, un libro),

nekünk voltak házaink, könyveink
(noi abbiamo avuto delle case, dei libri)
nektek voltak házaitek, könyveitek
(voi avete avuto delle case, dei libri),
nekik voltak házaik, könyveik
(loro hanno avuto delle case, dei libri).

Szerencse, fortuna;
család, famiglia;
part, sponda;

félnék, timido, -a;
az atyával, col padre;
a puskával, collo schiopo;



<i>az idén</i> , in quest' anno;	<i>a szomszédnál</i> , dal vicino;
<i>tavaly</i> , nell' anno passato;	<i>az asztalnál</i> , presso la ta-
<i>tegnapelőtt</i> , ieri l' altro;	(vola;
<i>ebéd</i> , pranzo;	<i>a fán</i> , sull' albero;
<i>délelőtt</i> , avanti mezzogiorno;	<i>az asztalon</i> , sulla tavola;
<i>délután</i> , dopo pranzo;	<i>hogy van?</i> , come sta?
<i>csata</i> , battaglia;	<i>jól</i> , bene.
<i>idegen</i> , forestiero;	

33. Il complemento di compagnia e quello di mezzo vengono espressi in ungherese col suffisso *-val*, *-vel* (con, col ecc.); p. e. *atyám barátjával sétál* (mio padre passeggia col suo amico), *az asztalos gyaluval gyalul* (il falegname pialla colla pialla).

Se il nome termina in consonante, la *v* del suffisso si assimila a questa; p. e. *te a szomszéddal beszéltél* (tu hai parlato col vicino), *horoggal fogtam a nagy halat* coll' amo ho pigliato il grande pesce).

34. L' uso dei pronomi personali col suffisso *val*, *vel*, è il seguente:

<i>velem</i> , con me;	<i>velünk</i> , con noi;
<i>veled</i> , con te;	<i>veletek</i> , con voi;
<i>vele</i> , con lui, con lei;	<i>velük</i> , con loro.

35. I suffissi *-nál*, *-nél* (da, dal, ecc. presso), *n*, *-on*, *-en*, *-ön* (su, sul ecc., sopra) servono per esprimere quei complementi, che indicano il luogo della esistenza o dell' azione (con quiete) espressa mediante il verbo predicativo, e corrispondono alla domanda *dove?* (*hol?*) presso *chi?* (*kinél?*) p.e. *ő a grófnál*

szolgál (egli serve presso il conte); — *te nővéremnél voltál* (tusei stato dalla mia sorella); *a könyv az asztalon van* (il libro è sulla tavola).

36. L'uso dei pronomi personali col suffisso *-nál, -nel*, è il seguente:

nálam, da me;

nálad, da te;

nála, da lui, da lei;

nálunk, da noi;

nálatok, da voi;

náluk, da loro.

Esercizio 30.

Te nagyon vidám voltál tegnap. — Hol voltatok tegnapelőtt? — Mi a mezőn voltunk. — Kivel volt fivéred a városban? — Ő barátjával volt a városban és a faluban. — Neked tavaly több szerencséd volt mint az idén. — Mivel mulat a kis gyermek? — Leánykánk az almával mulat. — Melyikkel, a pirossal vagy a sárgával? — Ki volt veled tegnap a színházban? — Atyánk volt velünk. — Kik voltak nálatok tegnapelőtt? — Tegnapelőtt vendégek voltak nálunk. — Mi nálad voltunk, de te nem voltál otthon. — Igazad van, én atyámmal a réten voltam. — Nekünk ma nem volt sok dolgunk, de ti egész nap irtatok. — Tegnap a tanítónál voltunk, neki is sok dolga van. Ő megmutatta nekünk szép kertjét. — Nekem mindig voltak tollaim, de most egy új tollam sincs. — Önnek barátja tegnapelőtt nálunk ebédelt. — Én sokat beszéltem vele és táttam, hogy ő okos ember. — Miért vagy szomorú? — Szomorú vagyok, mert nagybátyám, kivel tegnap beszéltem, egy szerencsétlen ember. — Neki tavaly még sok birtokai voltak, de ma már nincs semmije. — Hol voltak nővéreid ma délelőtt? — Ők

anyámmal és barátainkkal a templomban voltak. — Csak szorgalommal, jószággal és erénnyel vagyunk elégedettek.

Esercizio 31.

Dove sei stato ieri? — Io sono stato in teatro. Perchè non siete stati oggi a scuola? — Perchè eravamo ammalati. — Come sta suo padre? — Ieri fu ammalato, ma oggi sta bene. — Dove sono stati quei bravi soldati? — Essi sono stati nella battaglia, hanno vinto ed hanno salvato la patria. — Quel signore ieri ha passeggiato sulla strada con un grande cane. Tuo zio è stato un ricco signore; egli aveva molto denaro, molte case, molti cavalli e molti terreni. — Degli (-val, -vel) scolari pigri nessuno è contento. — Noi abbiamo veduto presso la chiesa molti forestieri. Dove sono i miei libri? — I tuoi libri sono sulla grande tavola. — Sul cielo sereno vi sono molte stelle. — Oggi non ho scritto ancora nessuna lettera. Non avete avuto ieri tempo di scrivere? — Io ho avuto tempo, ma il mio amico era ammalato. — Iddio ha ornata la terra colle piante e colle erbe. — Mia zia è partita con tutta la sua famiglia. — Voi siete felici, perchè siete sempre contenti. — Noi siamo stati nel giardino col nostro maestro. — La primavera e l'autunno sono le più belle stagioni dell'anno.

LEZIONE XIX.

Coniugazione del verbo *lenni* nel tempo futuro del modo indicativo.

a) *Nel senso di essere:*

<i>Én leszek,</i> io sarò;	<i>mi leszünk,</i> noi saremo;
<i>te leszel,</i> tu sarai;	<i>ti lesztek,</i> voi sarete;
<i>ő lesz,</i> egli sarà;	<i>ők lesznek,</i> loro saranno.

b) Nel senso di *avere*:

Unità del possesso.

Pluralità del possesso.

Unità del possessore:

*Nekem lesz háza**m**, könyve**m***
(io avrò una casa, un libro),
*neked lesz háza**d**, könyve**d***
(tu avrai una casa, un libro),
*neki lesz háza**a**, könyve*
(egli o ella avrà una casa, un libro),

*nekem lesznek háza**im**, könyve**im***
(io avrò delle case, dei libri),
*neked lesznek háza**id**, könyve**id***
(tu avrai delle case, dei libri),
*neki lesznek háza**i**, könyve**i***
(egli o ella avrà delle case, dei libri).

Pluralità del possessore:

*Nekünk lesz háza**unk**, könyve**ünk***
(noi avremo una casa, un libro),
*nektek lesz háza**atok**, könyve**itek***
(voi avrete una casa, un libro),
*nekik lesz háza**uk**, könyve**ük***
(loro avranno una casa, un libro),

*nekünk lesznek háza**ink**, könyve**ink***
(noi avremo delle case, dei libri),
*nektek lesznek háza**aitok**, könyve**eitek***
(voi avrete delle case, dei libri),
*nekik lesznek háza**aik**, könyve**ik***
(loro avranno delle case, dei libri).

37. I nomi numerali *cardinali* corrispondono alla domanda: *hány?* (quanti, quante?) e sono i seguenti:

<i>Egy</i>	1	<i>tizenhárom</i>	13	<i>negyven</i>	40
<i>két (kettő)</i>	2	<i>tizennégy</i>	14	<i>negyvenegy</i>	41
<i>három</i>	3	<i>tizenöt</i>	15	<i>ötven</i>	50
<i>négy</i>	4	<i>tizenhat</i>	16	<i>ötvenegy</i>	51
<i>öt</i>	5	<i>tizenhét</i>	17	<i>hatvan</i>	60
<i>hat</i>	6	<i>tizennyolcz</i>	18	<i>hetven</i>	70
<i>hét</i>	7	<i>tizenkilencz</i>	19	<i>nyolczvan</i>	80
<i>nyolcz</i>	8	<i>husz</i>	20	<i>kilénczven</i>	90
<i>kilencz</i>	9	<i>huszonegy</i>	21	<i>száz</i>	100
<i>tíz</i>	10	<i>huszonkettő</i>	22	<i>ezer</i>	1000
<i>tizenegy</i>	11	<i>ecc.</i>		<i>tízezer</i>	10000
<i>tizenkettő</i>	12	<i>harmincz</i>	30	<i>százezer</i>	100000

Osservazioni. 1. **Kettő** si adopera, quando sta solo, mentre **két** si premette ai sostantivi. P. e. *Hány tollat vettél?* (quante penne hai comperato?) **Kettőt** (due). **Két** könyvem van (io ho due libri).

2. Il complemento oggetto dei numeri *három, hét* è: **hármat, hetet**.

38. I numeri multipli si formano coi suffissi: **-szor, -szer, -ször**, p. e. *egyszer* (una volta), *kétszer* (due volte), *háromszor* (tre volte), *öttször* (cinque volte), *hatszor* (sei volte), *tízszer* (dieci volte), *nyolcvanszor* (ottanta volte), *tízezerszer* (diecimilla volte) ecc.

Bécs, Vienna;
kunyhó, capanna, casuccia
gond, pensiero;
szomorúság, tristezza;
kilométer, chilometro;
méter, metro;
decziméter, decimetro;
centiméter, centimetro;
liter, litro;

hektoliter, ettolitro;
hónap, mese;
nap, giorno;
óra, ora;
perc, minuto;
fösvény, avaro, -a;
nehány, alcuni, -e;
tele, pieno, -a.

Esercizio 32.

Még ma nálad leszek. — Neked az idén több búzád lesz, mint tavaly volt. — Hol lesztek ma délután? — Mi bátyánk kertjében leszünk. — Barátaitok is ott lesznek? — Barátaink nem lesznek a kertben, de ott lesznek rokonaink. — Szomszédunknak sok gyümölcse lesz, mert az ő fája tele vannak virággal. Nálunk néhány embernek sok gabonája lesz, néhány-nak kevés. — Neked soha sem lesz ezer forintod, mert nem vagy takarékos. — Atyám mondta, hogy az idén még termékenyebb év lesz, mint tavaly volt. — Holnapután a városban leszünk. — Ti is ott lesztek? —

A gazdag ember házában gyakran több gond és szomorúság van mint a szegény kunyhójában. — Mikor lesznek ökreitek és lovaitek? — Azt még nem tudjuk. Ha szorgalmasak és takarékosak lesztek, pénzetek is lesz. — Az öröm és boldogság régi jó barátok, ők a jó és erényes embereknél laknak. — Ha egy forintban van száz krajczár, hány krajczár van huszonhárom forintban? — Száz centiméter egy méter. — Ezer méter egy kilométer. — Hány liter van két hektoliterben? Hány nap van egy évben? — Négyyszer öt husz. — Nyolczszor kilencz hetvenkettő. — Mennyi kilenczszer hét? — Hányszor hat negyvenkettő? — Hányszor voltatok Bécsben? — Tanítónknak most harmincznyolcz tanítványa van, de még több is lesz. —

Esercizio 33.

Io sono stato ieri nel villaggio, ma domani sarò nella città. — L'uomo avaro non sarà mai felice, perchè egli è sempre malcontento. — Noi avremo oggi del pane bianco. — Dove sarete voi questa sera? — Se non avremo molto lavoro, saremo nel giardino di nostra zia. — Dove saranno i fratelli domani dopo pranzo? — Essi saranno da nostro padre. Ella sarà anche lì? — Nella vostra grande stanza vi sono tre tavole e quindici sedie. — Quante volte siete stati nella nuova chiesa? — Noi siamo stati sette volte nella nuova chiesa. — Quante lettere ha scritto oggi tuo padre? — Egli ha scritto dodici lettere — In un anno vi sono dodici mesi, ovvero cinquantadue settimane. — In una settimana vi sono sette giorni, in un giorno ventiquattro ore, ed in una ora vi sono sessanta minuti. — Che ora è adesso? — Sono sei ore. — Noi abbiamo ricevuto ieri da nostra ma-

dre nove mele, quindici pere, dieci belle rose, e dal padre abbiamo ricevuto due libri, quattro matite e diciotto penne.

LEZIONE XX.

39. I nomi numerali ordinali corrispondono alla domanda *hányadik?* (quale?) e sono i seguenti:

Első, primo, -a;
második, secondo, -a;
harmadik, terzo, -a;
negyedik, quarto, -a;
ötödik, quinto, -a;
hatodik, sesto, -a;
hetedik, settimo, a;

nyolczadik, ottavo, a;
kilenczedik, nono, a;
tizedik, decimo, a;
tizenegyedik, undecimo, -a;
tizenkettedik, dodices., -a;
tizenharmadik, tredic., -a;
húszadik, ventesimo; -a

huszonegyedik, ventesimo primo, ventesima prima;
huszonkettedik, ventesimo secondo, ventesima seconda;
huszonharmadik, ventesimo terzo, ventesima terza;
huszonnegyedik, ventesimomo quarto, ventesima quarta;
 ecc.

harminczadik, trentesimo, -a; *negyvenedik*, quarantesimo -a;
ötvenedik, cinquantesimo, -a; *hatvanadik*, sessantesimo -a;
századik, centesimo, -a; *kétszázadik*, duecentesimo, a;
ezredik, millesimo, -a; *tízezredik*, diecimillesimo, -a.

Dai nomi numerali ordinali, ommettendo la desinenza *-ik*, ed aggiungendo invece *-szor*, *-szer*, *-ször*, si formano i seguenti numerali:

először, la prima volta (*első* perde la *s*):
másodszor, la seconda volta;
harmadszor, la terza volta;

tizedszer, la decima volta;
századszor, la centesima volta;
ezredszer, la millesima volta ecc.

40. I numeri multipli corrispondono alla domanda *hányas?* (da quanto?) e sono i seguenti:

<i>egyes, semplice;</i>	<i>harminczas, da 30;</i>
<i>kettes, doppio, -a;</i>	<i>ötvenes, da 50;</i>
<i>hármias, triplice;</i>	<i>hatvankilenczes, da 69;</i>
<i>négyes, quadruplice;</i>	<i>ötszáz, da 500;</i>
<i>ötös, quintuplice;</i>	<i>kilenczszáz, da 900;</i>
<i>hatos, sestuplice;</i>	<i>ezres, da 1000;</i>
<i>hetes, settuplice;</i>	<i>tizezres, da 10000;</i>
<i>tizes, da dieci;</i>	<i>százezres, da 100000;</i>
<i>huszas, da venti;</i>	<i>milliomos, da 1000000;</i>
<i>huszonegyes, da ventuno;</i>	<i>ecc.</i>

41. I nomi numerali frazionari corrispondono alla domanda *hányad (rész)?* (che parte?) e sono:

<i>fél</i>	$\frac{1}{2}$	<i>nyolczad,</i>	$\frac{1}{8}$	<i>tizenegyed,</i>	$\frac{1}{10}$	<i>huszad,</i>	$\frac{1}{20}$
<i>harmad,</i>	$\frac{1}{3}$	<i>kilenczed,</i>	$\frac{1}{9}$	<i>tizenötöd,</i>	$\frac{1}{15}$	<i>harminczad,</i>	$\frac{1}{30}$
<i>negyed,</i>	$\frac{1}{4}$	<i>tized,</i>	$\frac{1}{10}$	<i>tizenhatod,</i>	$\frac{1}{16}$	<i>század,</i>	$\frac{1}{100}$
<i>ötöd,</i>	$\frac{1}{5}$	<i>tizenegyed,</i>	$\frac{1}{11}$	<i>tizenheted,</i>	$\frac{1}{17}$	<i>ezred,</i>	$\frac{1}{1000}$
<i>hatod,</i>	$\frac{1}{6}$	<i>tizenketted,</i>	$\frac{1}{12}$	<i>tizennyolczad,</i>	$\frac{1}{18}$	<i>tizezred</i>	$\frac{1}{10000}$
<i>heted,</i>	$\frac{1}{7}$	<i>tizenharmad,</i>	$\frac{1}{13}$	<i>tizenkilenczed</i>	$\frac{1}{19}$	<i>százezred</i>	$\frac{1}{100000}$

42. I nomi numerali indeterminati corrispondono alla domanda *mennyi?* (quanto?) e sono i seguenti:

<i>sok, molto, -a;</i>	<i>számos, numeroso, -a;</i>
<i>kevés, poco, -a;</i>	<i>néhány, alcuno, -a;</i>
<i>annyi, tanto, -a;</i>	<i>tömeg, innumerabile.</i>

Örökség, eredità;
gyümölcsfa, albero fruttif.
könyvnyomda, tipografia.
nyerni, guadagnare;

felfedezni, scoprire;
lefolyni, trascorrere;
felállítani, erigere;
épen, appunto;

Ketten,*) due di loro;
hármán, tre di loro;
négyen, quattro di loro;

sokan, molti di loro;
kevesen, pochi di loro;
hányan? quanti di loro?

*) Osservazione. Con questi numerali si risponde alla domanda *hányan?* quanti (di loro)? Essi si riferiscono per lo più a persone, e richiedono dopo di sé il plurale del verbo; p. e. *hányan voltak a színházban?* (quanti erano al teatro?) *Huszan' harminczan, százan* ecc. *Sokan állítják, de kevesen hiszik* (molti lo affermano, ma pochi lo credono).

Esercizio 34.

István volt az első magyar király, Péter a második, Aba a harmadik, Endre a negyedik és Béla az ötödik. — Hányadik évben élünk ma? — Hány madarat fogtatok? — Mi tizennyolczat fogtunk. — Városunkban sok árva gyermek van. — Mikor voltál először az iskolában? — Az ezernyolczszázhetvenhatodik évben. — Növéréem tegnap másodszor kapott jutalmat. Szomszédunk rossz fia már sokszor volt megbüntetve (castigato). — Egy tizesben van tíz egyes. — Egy százasban van tíz tizes. — Hány százas, tizes és egyes van egy ezresben? — Magyarországon az első könyvnyomdát az ezernégyszázhetvenedik évben állították fel. — Nyolcz meg (più od e) hét az tizenöt. — Ötven meg huszonöt az hetvenöt. — Hányadik vagy te az osztályban? — Nem vagyok az első; de utolsó sem vagyok. — Harmincz kilenczvennek a harmadrésze. — Hányadrésze öt a száznak? — Mindennap kétszer üt az óra hatot, délelőtt egyszer és délután is egyszer. — Melyik az első város Európában? — Európának első

és legnagyobb városa London. — Melyik magasabb a Mátra hegye, vagy a Tátra hegye? — A Tátra hegye sokkal magasabb; ez a legmagasabb hegy Magyarországon. — Holnap épen hat hete lesz, hogy én a magyar nyelvet tanulom.

Esercizio 35.

Che ora è? — Sono appunto le ore undici. — Il dicembre è il dodicesimo mese dell' anno. — Tuo zio ha guadagnato milleottocentottantacinque fiorini. — Egli sarà un uomo ricco. — Noi abbiamo visto nella casa del conte molti bei quadri. — Sei tu il primo nella classe? — Io sono il ventesimo. — Quanti anni ha tuo zio? — Egli ha cinquantasei anni. — Io avrò domani venticinque fiorini. — Gli Ungheresi sono venuti nell' ottocentottantanove in Ungheria. — In un anno comune vi sono dodici mesi, o cinquantadue settimane, o trecentosessantacinque giorni. — Cristoforo Colombo ha scoperto l' America nel millequattrocentonovantadue. — Cinque più (meg) quattro fa nove. — Nove più sette fa sedici. — Cento è il doppio di cinquanta, il quadruplo di venticinque ed il quintuplo di venti. — Sessanta è il doppio di trenta, il triplo di venti, il quadruplo di quindici, il quintuplo di dodici ed il sestuplo di dieci. — Ti ha scritto mio fratello? — Mi ha scritto già tre volte, ma io non gli ho risposto neppure una volta. — Egli mi ha offeso molte volte, ma io gli ho sempre perdonato. — Stefano ha ricevuto un terzo, Maria un quarto e Francesco un quinto dell' eredità.

LEZIONE XXI.

Coniugazione dei verbi attivi nel tempo futuro del modo indicativo.

Forma soggettiva.

Forma oggettiva.

<i>várni, beszűni</i>	<i>fogok,</i>	aspetterò, stimerò;	<i>várni, beszűni</i>	<i>fogom.</i>	} lo (la, li, le) aspet- terò, stimerò ecc.
	<i>fogsz,</i>	aspetterai, stimerai;		<i>fogod,</i>	
	<i>fog,</i>	aspetterà, stimerà;		<i>fogja,</i>	
	<i>fogunk,</i>	aspetteremo, stimeremo;		<i>fogjuk,</i>	
	<i>fogtok.</i>	aspetterete, stimerete;		<i>fogjátok,</i>	
	<i>fognak,</i>	aspetteranno, stimeranno.		<i>fogják,</i>	

43. Il tempo futuro si forma aggiungendo il presente del modo indicativo del verbo ausiliare *fogni*, all'infinito del verbo da coniugarsi; p. e. *én tanulni fogok* (io studierò) ecc.

Vale anche qui la regola del N.ro 19.

44. I pronomi riflessivi sono

nel singolare:

magam, io stesso, io stessa o io solo, io sola;
magad, tu stesso, tu stessa o tu solo, tu sola;
maga, egli stesso, ella stessa o egli solo, ella sola;

nel plurale:

magunk, noi stessi, noi stesse o noi soli, noi sole;
magatok, voi stessi, voi stesse o voi soli, voi sole;
maguk, essi stessi, esse stesse o essi soli, esse sole;

Osservazione. Questi pronomi hanno anche le seguenti forme:

enmagam, io stesso, io stessa;
tenmagad, tu stesso, tu stessa;
önmaga, egli stesso, ella stessa;

minmagunk, noi stessi, noi stesse;

tinmagatok, voi stessi, voi stesse;

önmaguk, essi stessi, esse stesse.

45. I pronomi indeterminati sono:

kiki, ognuno, ognuna, ciascuno, ciascuna;

akárki, *akárkicsoda*, *bárki*, *bárkicsoda*, chiunque, [chicchessia]

akárki, *akárkicsoda*, *bármí*, *bármicsoda*, checchessia;

valamelyik, uno o una (di loro);

valaki, qualcheduno, alcuno;

valami, qualche cosa;

egyvalaki, un certo;

némelyik, certuni, certune;

senki, nessuno, nessuna;

semmi, niente, nulla;

mindenki, *mindenik*, ognuno, ognuna;

mind, *valamennyi*, *mindnyája*, tutti, tutte;

más, *amásik*, un'altro, un'altra;

egyéb, qualche altra cosa;

a többi, gli altri, le altre.

Éz a szolga, questo servo;

eze a szolgáé, di questo servo;

ennek a szolgának, a questo servo;

ezt a szolgát, questo servo;

ezek a szolgák, questi servi;

ezeke a szolgáké, di questi servi;

ezeknek a szolgáknak, a questi servi

ezeket a szolgákat, questi servi.

Az a szolga, quel servo;

azé a szolgáé, di quel servo;

annak a szolgának, a quel servo;

azt a szolgát, quel servo;

azok a szolgák, quei servi;

azoké a szolgáké, di quei servi;

azoknak a szolgáknak, a quei servi;

azokat a szolgákat, quei servi.

Ily, *ilyen*, *az ilyen*, tale;

oly, *olyan*, *az olyan*, cotale;

ugyanez, questo medesimo, questa medesima;
ugyanaz, quello medesimo, quella medesima.

46. I pronomi dimostrativi *ez*, *emez*, *ugyanez* ed *az*, *amaz*, *ugyanaz* possono ricevere gli stessi suffissi che i sostantivi; ma per lo più assimilano la loro *z* a quella consonante, colla quale incomincia il suffisso aggiunto a loro, p. e. *ennek* (invece di *eznek*), *ebben* (invece di *ezben*), *annak* (invece di *aznak*), *abban* (invece di *azban*), *amannak* (invece di *amaznak*), *ugyanannál* (invece di *ugyanaznál*) ecc.

Osservazione. Le parole: *ezen* (questo, questa), *azon* (quello, quella), *ily*, *ilyen* (tale), *oly*, *olyan* (cotale) a guisa degli aggettivi restano invariati avanti i nomi

Esempi:

Ezen ember
ezen emberé
ezen embernek
ezen embert

ezen emberek
ezen embereké
 ecc.

Azon tanuló
azon tanulóé
azon tanulónak
azon tanulóat

azon tanulók
azon tanulóké
 ecc.

Felebarát, prossimo;
hiba, difetto;
tükör specchio;
almafa, pomo (albero);
sükséges, necessario;
elnéző, indulgente;
könnyen, facilmente;

íránt, verso;
megmagyarázni, spiegare;
szerezni, procacciare;
ünnepelni, festeggiare;
mérsékelni, moderare;
elfeledni, dimenticare;
megjobbítani, correggere.

Esercizio 36.

Ma délután magam fogok írni levelet nagyanyámnak. Mi nem értjük ezen leczkét, ki fogja nekünk megmagyarázni? — Tanítótok holnap délelőtt mindent meg fog nektek magyarázni. — A jó emberek úgy szeretik

felebarátaikat, mint önmagukat. — Kevés ember ismeri önmagát. — Tudományunkat mi magunk szereztük magunknak. — Láttá Ön ezeket az almafákat? — Emezeket láttam, de amazokat még nem láttam. — Ezen fehér rózsák sokkal szebbek mint amazok. — Azoknak a tanítóknak jó tanítványaik vannak. — A milyen a kérdés, olyan a felelet. — Milyen könyv ez? — Ez olyan könv, melyből (dal quale) a magyar nyelvet tanuljuk. — Minden ember szereti a szorgalmas gyereket. — Láttad-e magadat a tükörben? — Én látni fogom magamat a tükörben. — Ha jók és szorgalmasok vagytok, magatok használtok magatoknak. — Kevés ember szereti felebarátját úgy, mint önmagát. — Legnehezebb tudomány a magunk ismerete, mivel kevés ember szereti önmagát megismerni. — Kivel ünnepelted meg a nagy ünnepet? — Csak az a boldog ember, a ki kevéssel megelégedett. — Melyik az embernek legdrágább ékessége? — Az erény, mivel az mindig megmarad. — Mennyi pénzed van? — Annyi pénzem van, hogy elég lesz az egész hónapra.

Esercizio 37.

Tutti dicono, che (in) quest'anno ci sarà molto frumento ma poco vino. — Che (milyen) uomo è questo? — È un uomo molto ragionevole. — Non può essere un uomo ragionevole colui, che crede a tutti. — Chi leggerà questo libro? — Nostra madre lo leggerà. — Perchè non disegnate? — Noi disegneremo dopo pranzo. — Che cosa disegnerete? — Disegneremo animali e piante. — Non domanderai al tuo amico (barátodat), perchè non è stato ieri sera in teatro? — Signor mio, qualcheduno è nella Sua stanza. — Lo so, non è un forestiero, è mio fratello.

Quale (*milyen*) è il modo di vivere dell'uomo, tali sono anche le sue gioie. — Conosci te stesso, disse un grande filosofo. — Chi ammonisce gli altri, è necessario, che sappia moderare anche se stesso. — Colui che fa del male agli altri, nuoce a se stesso. — Ogni animale conosce il proprio bene (il bene di se stesso). L'uomo vede molto bene l'altrui difetto (il difetto degli altri), ma facilmente dimentica i suoi propri (quei di se stesso). — Non possono correggere gli altri coloro, che non hanno corretto se stessi. — L'uomo virtuoso troverà in se stesso il più bel premio della virtù. — Se non dimentichiamo i nostri propri difetti, saremo più giusti ed indulgenti verso quelli degli altri.

LEZIONE XXII.

Coniugazione dei verbi attivi nel tempo imperfetto del modo indicativo.

a) Verbo basso.

Forma soggettiva.

Forma oggettiva.

1. *Várék*, (*álak*) aspettavo;
2. *várál*, aspettavi;
3. *vára*, aspettava;

1. *váránk*, aspettavamo;
2. *várátok*, aspettavate;
3. *várának*, aspettavano.

1. *Várám*,
2. *várád*,
3. *vará*

1. *várók*,
2. *várátok*,
3. *várák*,

} Io (la, li, le)
aspettavo ecc.

b) Verbo alto.

1. <i>Becsülék</i> ,(-élek) stimavo;	1. <i>Becsülém</i> ,	} lo (la, li, le) stimavo ecc.
2. <i>becsülél</i> , stimavi;	2. <i>becsüléd</i> ,	
3. <i>becsüle</i> , stimava;	3. <i>becsülé</i> ,	
1. <i>becsülénk</i> , stimavamo;	1. <i>becsülők</i> ,	} lo (la, li, le) stimavo ecc.
2. <i>becsülétek</i> , stimavate;	2. <i>becsülétek</i> ,	
3. <i>becsülének</i> , stimavano.	3. <i>becsülék</i> ,	

47. I suffissi personali per le due forme nel tempo imperfetto del modo indicativo sono i seguenti:

Numero singolare.

Forma soggettiva.

Forma oggettiva.

1. -ék (-álak, -élek)	1. -ám, -ém
2. -ál, -él	2. -ád, -éd
3. -a, -e	3. -á, -é

Numero plurale.

1. -ánk, -énk	1. -ók, -ők
2. -átok, -étek	2. -átok, -étek
3. -ának, -ének	3. -ák, -ék

Osservazione. Se il soggetto di una proposizione è *én*, (io) ed il complemento oggetto *téged, tégedet* (te, ti) oppure *titeket. benneteket* (voi, vi), il verbo predicativo nella prima persona del tempo imperfetto, modo indicativo riceve il suffisso *-álak* o *élek*.

Esempi:

várálak, ti (vi) aspettavo;
kérek, ti (vi) pregavo ecc.

48. I suffissi *-ba, -be* (in, a); *-ra, -re* (su, sopra); *-hoz, -hez, -höz* (da) si aggiungono ai sostantivi,

che indicano il luogo verso il quale è diretto il moto espresso dal verbo (predicato). Questi sostantivi provvisti dei suddetti suffissi formano dunque complementi di luogo, che rispondono alla domanda *hová?* (per dove?)

Esempi:

A tanuló az iskolába szalad (lo scolaro corre a scuola), *a folyamok a tengerbe ömölnek* (i fiumi sboccano nel mare); — *a madár a fára repül* (l'uccello vola sull'albero), *a sas a földre tekint* (l'aquila guarda sulla terra); — *a gyermek anyjához szalad* (il fanciullo corre da sua madre) ecc.

I pronomi personali coi suddetti suffissi si adoperano nel modo seguente:

I II III

ra, re:	<i>rám</i> o <i>reám</i>	<i>rád</i> o <i>reád</i>	<i>rá</i> o <i>reá</i>
	(sopra di me)	(sopra di te)	(sopra di lui)
ra, re:	<i>ránk</i> o <i>reánk</i>	<i>rátok</i> o <i>reátok</i>	<i>rájok</i> o <i>reájuk</i>
	(sopra di noi)	(sopra di voi)	(sopra di loro)
hoz, hez, höz:	<i>hozzám</i>	<i>hozzád</i>	<i>hozzá</i> o <i>hozzája</i>
	(presso di me)	(presso di te)	(presso di lui)
hoz, hez, höz:	<i>hozzánk</i>	<i>hozzátok</i>	<i>hozzájok</i>
	(presso di noi)	(presso di voi)	(presso di loro)
ba, be:	<i>belém</i>	<i>beléd</i>	<i>beléje</i> o <i>belé</i>
	(in me)	(in te)	(in lui)
ba, be:	<i>belénk</i>	<i>belétek</i>	<i>beléjük</i>
	(in noi)	(in voi)	(in loro)

49. Coi suffissi: $\left. \begin{array}{l} -b\acute{o}l, -b\acute{o}l \\ -r\acute{o}l, -r\acute{o}l \\ -t\acute{o}l, -t\acute{o}l \end{array} \right\} \text{ (da)}$

si formano complementi di luogo dai sostantivi, che indicano il luogo, dal quale parte il moto espresso mediante il verbo (predicato). Questi complementi corrispondono alla domanda *honnan?* (da dove?)

Esempi:

A madár kirepült a kalitkából (l'uccello volò fuori dalla gabbia), *a kertből hozom a virágokat* (io porto fuori dal giardino i fiori); — *fivérem gyümölcsöt szed a fáról* (mio fratello raccoglie frutta dall'albero), *ezen emberek fát hordanak a hegyről* (questi uomini conducono legna dal monte); — *földünk a naptól melegséget és világosságot nyer* (la nostra terra riceve dal sole calore e luce); — *a vendégek már felállottak az asztaltól* (gli ospiti si alzarono già da tavola) ecc.

I pronomi personali coi suffissi in parola si usano come segue:

<i>ból, ből:</i>	<i>ról, ről:</i>	<i>tól, től:</i>	
<i>belőlem</i>	<i>rólam</i>	<i>tőlem</i>	da me
<i>belőled</i>	<i>rólad</i>	<i>tőled</i>	da te
<i>belőle</i>	<i>róla</i>	<i>tőle</i>	da lui
<i>belőlünk</i>	<i>rólunk</i>	<i>tőlünk</i>	da noi
<i>belőletek</i>	<i>rólatok</i>	<i>tőletek</i>	da voi
<i>belőlük</i>	<i>róluk</i>	<i>tőlük</i>	da loro

Osservazione. *Rólam, rólad* ecc. significano anche *di me, di te* ecc. nel significato di *intorno a me, intorno a te* ecc. P. e. *Te rosszat beszélsz rólam* (tu parli male di me, cioè intorno a me); *ő rosszat beszél rólad* (egli parla male di te, cioè intorno a te); *én jól beszélek róla* (io parlo bene di lui, cioè intorno a lui) e così via.

Vásár, mercato;	megtartani, mantenere;
áru, merce;	igérni, promettere;
nép, gente;	elfogadni, accettare;
mosónő, lavandaia;	megbánni, pentirsi;
lehelni, inspirare;	elhagyni, abbandonare.
sietni, affrettarsi;	

Számomra, per me (a favore di me);

számodra, per te (a favore di te);

számára, per lui (a favore di lui);

számunkra, per noi (a favore di noi);

számotokra, per voi (a favore di voi);

számukra, per loro (a favore di loro).

Az ember számára, per l'uomo (a favore dell'uomo);

az állatok számára, per gli animali. (a favore degli animali).

Esercizio 38.

Én irék, midőn ti atyámmal beszéltek. — Belém, beléd, beléje, belénk, belétek, beléjük, és minden emberbe Isten lehelé a halhatatlan lelket. — Tanítónk szorgalmas tanítványai megmutaták tegnap, mit tudnak. — Atyám két ökröt hajt a vásárra. — Reám, reád és rátok nem hallgat a világ, de rájuk és azon gazdag urakra sokat hallgat. — Sok nép siet a tengerhez, midőn a nagy hajó megérkezett. — Minden áldás az égből száll reánk. — Két barátomat küldém hozzád; nem voltak még nálad? — Európából sokan kíváncsoltak Amerikába. — Hideg szél fú a Kárpátokról. Bátyád pénzt kért tőlem; de én nem adtam neki, mert magamnak is csak két forintom volt. — Töletek keveset kapnak a szegények. — Sokat beszélének rólatok az emberek, midőn a várost elhagytátok.

Esercizio 39.

Perchè non hai ascoltato i consigli che ti dava mio zio? — Io non prometteva mai nulla. — Egli soffriva una volta molto, ma ora è un uomo felice. Noi leggevamo, quando i vostri amici ci hanno visitati. — Voi accettaste il mio consiglio, e non vi pentirete. — Quel ricco negoziante ha ricevuto da Vienna molta merce. — Tuo zio mi ha scritto dall'America, che non pagherà più (*többé*) i tuoi debiti. — Noi vi aspettavamo ieri nel giardino. — Da me è il libro, e da te è la matita. — Tu non mi hai offeso mai. Gli ospiti siedono presso la tavola, e parlano coi nostri parenti. — Enrico mi (*tölem*) ha domandato una grammatica ungherese, ed io gli ho detto, che egli se ne può comperare (*vehet magának*) una nella libreria. — Quanto denaro ti (*töled*) ha domandato la lavandaia?

Esercizio 40.

A baraczkok.

Egy földmives öt szép baraczkot hozott négy gyermeke és felesége számára. Mindenik gyermek kapott egyet — egyet, az ötödiket az anyjuk kapta.

Gyermekeim! Milyen volt a baraczk? — kérde az atya.

Nagyon jó volt! mondá a legidősebb, pompás ize volt, a magvát elástam, az ki fog kelni, termőfa lesz és a fát ápolni fogom. — Te jó gazda leszesz, felelt az atya.

Én megettem az enyémet, mondá a legfiatalabb gyermek, a magvát elhajítottam. — Anyám nekem adta a magáénak felét, azt is megettem, a magvát

ellöktem. — Tettet természetes, s gyenge korod kiment téged, szólt az atya.

A másik fiu mondá: Én felszedtem az elhajított magvakat, kieszedtem a belét, s megettem, a magam baraczkját eladtam. — Te jó kereskedő leszesz, mond az atya.

Te mit csináltál Antal? — kérdé az atya. — Én a baraczkomat elajándékoztam. Szomszédunk fia, Gyuri, beteges. Láttam, hogy megkívánta a jó gyümölcsöt; azért neki adtam; ő megköszönte és megette.

A szülők megdicsérték Antalt; tette szép és nemes volt.

Baraczk, persica, pesca; — *feleség*, consorte; — *kapni*, ricevere; — *milyen*, come; — *kérdeni*, domandare; — *pompás*, eccellente; — *íz*, sapore; — *baraczkmag*, nocciolo di pesca; — *idős*, vecchio; — *kikelni*, spuntare; — *termőfa*, albero fruttifero; — *ápolni*, assistere; — *gazda*, economo; — *elhajítani*, ellökni, gettar via; — *tett*, azione; — *természetes*, naturale; — *gyenge*, debole, tenero, -a; — *kor*, età; — *kimenteni*, seusare; *felszedni*, raccogliere; *bél*, budello, mandorla (dei frutti noccioluti); — *ajándékozni*, regalare; — *beteges*, malaticcio; — *megkívánni*, appetire, desiderare; — *megette*, mangiò; — *dicsérni*, lodare.

LEZIONE XXIII.

Coniugazione del verbo *lenni* nel tempo imperfetto del modo indicativo.

a) Nel senso di *essere*:

<i>Én valék</i> , io ero o fui;	<i>mi valánk</i> , noi eravamo, fummo;
<i>te valál</i> , tu eri o fosti;	<i>ti valátok</i> , voi eravate, foste;
<i>ő vala</i> , egli era o fu;	<i>ők valának</i> , essi erano, furono;

b) *Nel senso di avere.*

Unità del possesso.

Pluralità del possesso.

Unità del possessore:

nekem vala házam, könyvem
(io aveva una casa, un libro),
neked vala házad könyved
(tu avevi una casa, un libro),
neki vala háza, könyve
(egli o ella aveva una casa, un libro),

nekem valának házaim, könyveim
(io avevo delle case, dei libri),
neked valának házaid, könyveid
(tu avevi delle case, dei libri),
neki valának házaik, könyveik
(egli o ella aveva delle case, dei libri).

Pluralità del possessore:

nekünk vala házunk, könyvünk
(noi avavamo avuto una casa, un libro),
nektek vala házatok, könyvetek
(voi avevate una casa, un libro),
nekik vala házuk, könyvük
(loro avevano una casa, un libro),

nekünk valának házaik, könyveik
(noi avevamo delle case, dei libri),
nektek valának házaik, könyveik
(voi avevate delle case, dei libri),
nekik valának házaik, könyveik
(loro avevano delle case, dei libri).

50. Si ha il tempo trapassato del modo indicativo aggiungendo alla forma del passato la voce verbale *volt* o *vala*; p. e. *én vártam vala* (io aveva aspettato), *te vártál vala* (tu avevi aspettato), *ő várt vala* (egli aveva aspettato), *mi vártunk vala* (noi avevamo aspettato) ecc.

Prospetto dei tempi del modo indicativo:

a) *Per i verbi bassi.*

Tempo presente:

Forma soggettiva.

Forma oggettiva.

Rajzolok, (-lak), disegno
rajzolaz, disegni
rajzol, disegna

rajzolunk, disegniamo
rajzoltok, disegname
rajzolnak, disegnano.

Rajzolom
rajzolod
rajzolja

rajzoljuk
rajzoltok
rajzolják

} lo (la, li, le) disegna ecc.

Tempo imperfetto:

rajzolek, (-alak), disegnavo
rajzolás, disegnavi
rajzola, disegnavate

rajzolánk, disegnavamo
rajzolatok, disegnavate
rajzolának, disegnavano

rajzolám
rajzolás
rajzola

rajzolók
rajzolatok
rajzolák

lo (la, li, le) disegnavo ecc.

Tempo passato:

rajzoltam, (-talak) ho disegnato
rajzoltál, hai disegnato
rajzolt, ha disegnato

rajzoltunk, abbiamo disegnato
rajzolatok, avete disegnato
rajzoltak, hanno disegnato

rajzoltam
rajzoltad
rajzolta

rajzoltuk
rajzolatok
rajzolták

lo (la, li, le) ho disegnato ecc.

Tempo trapassato:

rajzoltam (-talak) vala, avevo disegnato
rajzoltál vala, avevi disegnato
rajzolt vala, aveva disegnato

rajzoltunk vala, avevamo disegnato
rajzolatok vala, avevate disegnato
rajzoltak vala, avevano disegnato

rajzoltam vala
rajzoltad vala
rajzolta vala

rajzoltuk vala
rajzolatok vala
rajzolták vala

lo (la, li, le) avevo disegnato ecc.

Tempo futuro:

rajzolni { **fogok**, disegnerò
fogsz, disegnerai
fog, disegnerà
fogunk, disegneremo
fogtok, disegnerete
fognak, disegneranno

rajzolni { **fogom**
fogod
fogja
fogjuk
fogjátok
fognak

lo (la, li, le) disegnerò ecc.

b) Per i verbi alti.

Tempo presente:

Forma soggettiva.

verek, (-lek) batto
versz, batti
ver, batte

verünk, battiamo
vertek, battete
vernek, battono

Forma oggettiva.

verem
vered
veri

verjük
vertek
verik

} batto
} ecc.
} lo (la, li, le)

Tempo imperfetto:

verek, (-elek) battevo
verél, battevi
vere, batteva

verünk, battevamo
vertek, battevate
verenek, battevano

verém
veréd
veré

verők
vertek
verék

} battevo
} ecc.
} lo (la, li, le)

Tempo passato:

vertem (-telek), ho battuto
vertél, hai battuto
vert, ha battuto

vertünk, abbiamo battuto
vertetek, avete battuto
verték, hanno battuto

vertem
verted
verte

vertük
vertelek
vertek

} ho bat-
} tutto ecc.
} lo (la, li, le)

Tempo trapassato:

vertem (-telek) vala, avevo battuto
vertél vala, avevi battuto
vert vala, aveva battuto

vertünk vala, avevamo battuto
vertetek vala, avevate battuto
verték vala, avevano battuto

vertem vala
verted vala
verte vala

vertük vala
vertelek vala
vertek vala

} avevo
} battuto ecc.
} lo (la, li, le)

Tempo futuro:

verni	{	fogok (-lak), battero		verni	{	fogom	}	lo (la, li, lo) batterò ecc.
		fogsz, batterai				fogod		
		fog, batterà				fogja		
		fogunk, batteremo				fogjuk		
		fogtok, batterete				fogjátok		
		fognak, batteranno				fogják		

51. Nella lingua ungherese si distinguono due forme di gerundio; l'una si forma col suffisso **-ván**, **-vén**, e l'altra con **-va**, **-ve**.

Esempi:

várván, aspettando
becsülén, stimando

várva, aspettando
becsülve, stimando ecc.

Osservazione. Tutte le due forme si traducono egualmente in italiano. — Al gerundio con **va**, **ve** si aggiunge spesso la **k** del plurale, nel qual caso il verbo **vannak** si omette; p. e. *ezen hajók telvék árukkal* (questi bastimenti sono pieni di merci).

52. La lingua ungherese ha tre specie di participi:

a) Il *participio presente*, che si forma con **ó**, **ő**; p. e. *váró* (aspettante), *becsülő* (stimante), *kereső* (cercante) ecc.

b) Il *participio passato*, che si forma con **-t**, **-ott**, **-ett**, od **ött** (suffissi del tempo passato); p. e. *várt*, (aspettato), *becsült* (stimato), *olvassott* (letto), *keresett* (cercato). *kötött* (legato).

c) Il *participio futuro*, che si forma mediante **-andó**, **endő**; p. e. *várandó* (da aspettarsi), *becsülendő* (da stimarsi), *keresendő* (da cercarsi).

53. I complementi di luogo si esprimono anche mediante le posposizioni aggiunte ai rispettivi nomi

o pronomi. Queste posposizioni si dividono in tre gruppi, secondochè corrispondono alla domanda:

hol? (dove?) **hová?** (per dove?) **honnét?** (da dove?)

<i>alatt</i> , sotto	<i>alá</i> , sotto	<i>alól</i> , da sotto
<i>előtt</i> , innanzi	<i>elé</i> , avanti	<i>elől</i> , da davanti
<i>fölött</i> , sopra	<i>föle</i> , sopra	<i>felöl</i> , da sopra
<i>körött</i> , intorno	<i>köré</i> , intorno	<i>köröl</i> , dall'intorno
<i>között</i> , fra	<i>közé</i> , fra	<i>közöl</i> , fra di...
<i>mellett</i> , presso	<i>mellé</i> , vicino	<i>mellöl</i> , dalla vicinanza
<i>mögött</i> , dietro	<i>mögé</i> , dietro	<i>mögöl</i> , da dietro

Osservazione Volendo servirsi dei pronomi personali, quali complemento di luogo, le suddette posposizioni si uniscono coi corrispondenti suffissi possessivi; p. e. *alattam* (sotto di me), *alattad* (sotto di te), *alatta* (sotto di lui o lei), *alattunk* (sotto di noi), *alattatok* (sotto di voi), *alattuk* (sotto di loro); - *elé*m (avanti di me), *elé*d (avanti di te), *elé*je (avanti di lui o lei), *elénk* (avanti di noi), *elé*tek (avanti di voi), *elé*jök (avanti di loro) ecc.

54. Le seguenti posposizioni, che anche servono da complemento di luogo, richiedono certi suffissi da aggiungersi ai nomi, a cui si riferiscono:

Suffissi da aggiungersi:	<i>alúl</i> , al di sotto
1) -n, -on, -en, -ön	<i>felül</i> , <i>fölül</i> , al di sopra
	<i>belül</i> , al di dentro
	<i>kivül</i> , al di fuori
	<i>innen</i> , al di qua
	<i>túl</i> , al di là
	<i>át</i> , <i>keresztül</i> , per, oltre.
2) -hoz, -hez, -höz, -től, -től	<i>közel</i> , vicino a
	<i>távol</i> , lontano da.

Polgármester, podestà;
 segély, aiuto, soccorso;
 gólya, cicogna;
 fészek, nido;
 tető, tetto;
 sereg, esercito;
 egészség, salute;
 kincs, tesoro;
 akácza, acaccia;
 törzs, tronco;
 ág, ramo;
 szőlőskert, vigna;
 síkság, pianura;

völgy, valle;
 bokor, cespuglio;
 rét, prato;
 vadászeb, cane da caccia;
 ragadozó, rapace;
 lehulló, cadente;
 megijedt, spaventato, -a;
 fészket rakni, far nido;
 ásni, scavare;
 építeni, fabbricare;
 löni, sparare;
 repkedni, svolazzare;
 hajdan, un tempo.

Esercizio 41.

A pacsirta éneklő madár. — Az oroszán ragadozó állat. — Macskánk az asztal alatt van. — Nővérem felszedte a tollakat az asztal alól. — Az emberek roszat beszélnek rólunk. — Rólatok senki sem beszélhet roszat. A lehulló falevelek sárgák. — Pest városa a Dunán innen, Buda városa a Dunán túl van építve. — A ház előtt van az udvar; az udvarban sok szárnyas háziállatot látunk. — A temetők most a város falain kívül vannak, de hajdan a város falain belül voltak. A gólya fészket rak a ház tetejére. — Fölöttünk látjuk az eget és alattunk a földet, mindkettő az Isten dicsőségét hirdeti. — Nem ismered azon urat, a ki mellettem ült a templomban? — Azon úr a város polgármestere, tőle sok segélyt kapnak a szegények. — A híres Attila Róma előtt is volt seregével. — A tanult ember boldogul az életben. — Az érett gyümölcs egészség táplálék. — Abbazia Fiuméhez közel van. —

Debreczen távol van Fiumétól. — A megtanulandó lecke nem nehéz. — Az állandó egészség nagy áldás. Mi mindnyájan halandó emberek vagyunk. — A korhadt fa kivágandó. — Az elmúlt idő vissza nem tér. — A föld alól sok kincset ásnak. —

Esercizio 42.

Il tema da elaborarsi non è difficile. — Una nuvola è sopra di noi. — Avanti la nostra casa, nel cortile vi è un grande albero. — Il nome di questo albero è acaccia. — Ogni albero ha radici, tronco e corona. — Un uccello ha fatto il nido fra i rami della nostra acaccia. — Il mio amico trovò cinque piccoli uccelli in quel nido. — Gli agnelli pascolano presso il bosco. — Intorno al villaggio vi sono delle vigne. — Sotto i monti si estende una grande pianura. — Fra i monti vi sono molte valli. — Dietro quel bosco verdeggia un grande prato. — Dietro il cacciatore vengono i cani da caccia. — Fra i cespugli saltano i lepri, e sparano i cacciatori; gli uccelli spaventati svolazzano sopra di loro. — I cani da caccia correvano presso di noi, fra me e te.

Esercizio 43.

Az erdőben.

Nagyon meleg nyári nap volt. Néhány gyermek kiment az erdőbe epret keresni. Találtak is sokat. Még mindig oly szorgalommal keresték a jóízű kis piros bogyókat a fű között és a bokrok alatt, hogy észre se vették a felhőket, melyek az eget lassanként beborították. Csak midőn az ég már egészen besötétült, villám-

lani és dörögni kezdett, csak akkor indultak haza felé. De még az erdő széléhez sem értek, midőn az eső megeredt. A gyermekek hamar egy nagy tölgyfa alá menekültek. Azonban a kis Mari így szólott a többihez: Tudjátok-e, mit mondott tegnapelőtt jó tanítónk? Azt mondotta, hogy zivataros időben nem jó magas fák alá állani, mert ott az embert könnyen szerencsétlenség érheti. A gyermekek hallgattak a kis Mari szavára; elindultak az esőben haza felé. Alig haladtak egy pár száz lépésre, egyszerre nagy villámlást láttak, és egy irtózatosszerű dörrenést hallottak; a gyermekek megrémültek, visszanéznek s látják, hogy a villám a nagy tölgyfába csapott és azt végig hasította. Most örültek csak, hogy nem maradtak a fa alatt. Az eső jól megverte őket, de más bajuk nem történt.

Nyári, estivo, di estate; — *jóízű*, saporito, di buon gusto; — *bogyó*, bacca, coccola; — *bokor*, cespuglio; — *észrevenni*, accorgersi; — *lassanként*, adagio, a poco a poco; — *beborítani*, coprire; — *egészen*, interamente, del tutto; *besötétülni*, oscurarsi, intenebrarsi; — *villámlani*, lampeggiare; — *dörögni*, tuoneggiare; — *kezdeni*, cominciare; — *indulni*, porsi, mettersi in cammino; — *kiérni*, giungere, arrivare fuori da...; — *az eső megeredt*, cominciò a piovere; — *hamar*, presto, tosto; — *tölgyfa*, quercia; — *azonban*, intanto, in questo mentre; — *a többi*, gli altri; — *zivataros*, tempestoso; — *könnyen*, facilmente; — *szerencsétlenség érheti*, gli può accadere disgrazia; — *pár*, paio; — *egyszerre*, ad un tratto; — *villámlás*, lampeggio, folgore; — *irtózatosszerű*, orribile, tremendo, dörrenés, fracasso, scoppio; — *megrémülni*, spaventarsi, atterrirsi; — *visszanézni*, guardar indietro; — *a villám a nagy tölgyfába csapott és azt végig hasította*, il fulmine cadde sulla grande quercia e tutta la spaccò; — *örülni*, consolarsi, rallegrarsi; — *baj*, male; — *történni*, accadere, succedere. —

LEZIONE XXIV.

Coniugazione dei verbi attivi nel modo congiuntivo ed imperativo.

a) Verbo basso.

Tempo presente.

Forma soggettiva.		Forma oggettiva.	
(H o g y)	Várjak (-jalak)	Várjam	(che) io lo (la, li, le) aspetti ecc.
	várj	várjad	
	várjon	várja	
	várjunk	várjuk	
	várjatok	várjátok	
	várjanak	várják	
	(che) io aspetti ecc.		

Tempo passato.

(H o g y)	Vártam (-talak) legyen	vártam legyen	(che) io (la, li, le) abbia aspettato ecc.
	vártál legyen	vártad legyen	
	várt legyen	várta legyen	
	vártunk legyen	vártuk legyen	
	vártatok legyen	vártátok legyen	
	vártak legyen	várták legyen	
	(che) io abbia aspettato ecc.		

b) Verbo alto.

Tempo presente.

Forma soggettiva.		Forma oggettiva.	
(H o g y)	Becsüljek (-jelek)	Becsüljem	(che) io lo (la, li, le) stimi ecc.
	becsülj	becsüljed	
	becsüljön	becsülje	
	becsüljünk	becsüljük	
	becsüljetek	becsüljétek	
	becsüljenek	becsüljék	
	(che) io stimi ecc.		

Tempo passato.

(H o g y)	<i>Becsültem</i> (-telek) <i>légyen</i>	io (che) abbia stimato ecc.	<i>Becsültem</i> <i>légyen</i>	(che) io lo (la, li, le) abbia stimato ecc.
	<i>becsültél</i> <i>légyen</i>		<i>becsülted</i> <i>légyen</i>	
	<i>becsült</i> <i>légyen</i>		<i>becsülte</i> <i>légyen</i>	
(H o g y)	<i>becsültünk</i> <i>légyen</i>	io (che) abbia stimato ecc.	<i>becsülttük</i> <i>légyen</i>	(che) io lo (la, li, le) abbia stimato ecc.
	<i>becsültetek</i> <i>légyen</i>		<i>becsültétek</i> <i>légyen</i>	
	<i>becsültek</i> <i>légyen</i>		<i>becsülték</i> <i>légyen</i>	

Osservazioni. 1. I modi imperativo e congiuntivo nella lingua ungherese hanno gli stessi suffissi. Il loro segno caratteristico è la *j*.

2. L'imperativo ha solo il *tempo presente*, che si adopera senza congiunzione; mentre il modo congiuntivo ha due tempi: il *presente* ed il *passato*, che di solito sono preceduti dalla congiunzione *hogy* (che).

55. I suffissi personali nel tempo presente del modo imperativo e congiuntivo sono i seguenti:

Numero singolare.

Forma soggettiva.

Forma oggettiva.

- | | |
|--|----------------------|
| 1. <i>-jak, -jek, (-jalak, -jelek)</i> | 1. <i>-jam, -jem</i> |
| 2. — <i>-j</i> | 2. <i>-jad, -jed</i> |
| 3. — <i>-jon, -jön</i> | 3. <i>-ja, -je</i> |

Numero plurale.

- | | |
|--------------------------|--------------------------|
| 1. <i>-junk, -jünk</i> | 1. <i>-juk, -jük</i> |
| 2. <i>-jatok, -jetek</i> | 2. <i>-játok, -jétek</i> |
| 3. <i>-janak, -jenek</i> | 3. <i>-ják, -jék</i> |

Il tempo passato del modo congiuntivo si forma aggiungendo al passato del modo indicativo la parola *légyen*; p. e. *hogy én vártam, kértem légyen* (che io abbia aspettato, domandato) ecc.

Osservazioni. 1. Tutti quei verbi, la cui radice finisce in **s**, **sz** o **z** nel presente del modo congiuntivo ed imperativo assimilano la **j** caratteristica colla consonante finale tanto nella forma soggettiva che nella oggettiva. Esempi:

Verbo basso		Verbo alto	
Forma soggettiva.	Forma oggettiva.	Forma soggettiva.	Forma oggettiva.
<i>ássak</i>	<i>ássam</i>	<i>főzzek</i>	<i>főzzem</i>
<i>áss</i>	<i>ássad</i>	<i>főzz</i>	<i>főzzed</i>
<i>ásson</i>	<i>ássa</i>	<i>főzzön</i>	<i>főzze</i>
<i>ássunk</i>	<i>ássuk</i>	<i>főzzünk</i>	<i>főzzük</i>
<i>ássatok</i>	<i>ássátok</i>	<i>főzzetek</i>	<i>főzzétek</i>
<i>ássanak</i>	<i>ássák</i>	<i>főzzenek</i>	<i>főzzék.</i>

2. Quei verbi, la cui radice finisce in **jt**, **lt**, **nt** o in **t** preceduta da una vocale lunga, cambiano la **j** caratteristica in **s**. Esempi:

hajt (caccia), *tölt* (riempisce), *ront* (rovina), *segít* (aiuta).

<i>hajtsak</i>	<i>töltsem</i>	<i>rontsam</i>	<i>segítsek</i>
<i>hajts</i>	<i>töltсед</i>	<i>rontsad</i>	<i>segíts</i>
<i>hajtsón</i>	<i>töltse</i>	<i>rontsa</i>	<i>segítsen</i>
ecc.	ecc.	ecc.	ecc.

3. Quei verbi, la cui radice finisce con una **t** preceduta da una vocale breve nel presente dell'imperativo e congiuntivo cambiano tanto la **t** finale quanto la **j** caratteristica in **s**. Esempi:

arat (miette)

<i>arassak</i>	<i>arassam</i>
<i>arass</i>	<i>arassad</i>
<i>arassón</i>	<i>arassa</i>
<i>arassunk</i>	<i>arassuk</i>
<i>arassatok</i>	<i>arassátok</i>
<i>arassanak</i>	<i>arassák</i>

vet (semina)

<i>vessek</i>	<i>vessem</i>
<i>vess</i>	<i>essed</i>
<i>vessen</i>	<i>esse</i>
<i>vessünk</i>	<i>vessük</i>
<i>vessetek</i>	<i>vessétek</i>
<i>vessenek</i>	<i>vessék.</i>

In questa maniera si coniugano anche i verbi: *lót* (corre), *bocsát* (lascia), *mulat* (si diverte) e *metsz* (taglia).

4. I verbi, la cui radice finisce in **st** o **sz**, nel presente dell'imperativo e congiuntivo perdono la **t**, e la **j** caratteristica si assimila alla **s** o **sz**. Esempi:

választ (sceglie, elegge)		fest (dipinge)	
<i>válaszszak</i>	<i>válaszszam</i>	<i>fesssek</i>	<i>fesssem</i>
<i>válaszsz</i>	<i>válaszszad</i>	<i>fesss</i>	<i>fesssed</i>
<i>válaszszon</i>	<i>válaszsza</i>	<i>fessen</i>	<i>fesse</i>
<i>válaszszunk</i>	<i>válaszszuk</i>	<i>fessünk</i>	<i>fessük</i>
<i>válaszszatok</i>	<i>válaszszátok</i>	<i>fessetek</i>	<i>fessétek</i>
<i>válaszszanak</i>	<i>válaszszák</i>	<i>fessenek</i>	<i>fessék</i>

5. Il suffisso **-jad, -jed** si può ridurre alla semplice **d**. Esempi:

várd invece di *várbad*
becsüld " " *becsüljed*
olvasd " " *olvassad*
figyessd " " *figyessed* ecc.

In quei verbi però, nei quali rimane la **t** finale della radice, rimane anche la caratteristica **j** cambiata in **s**. Esempi:

tanítsd invece di *tanítsad*
intsd " " *intsed* ecc.

56. Gli avverbi, che servono da complementi di luogo, si suddividono in tre classi, secondochè indicano *stato*, *moto a luogo* o *moto da luogo* e corrispondono alle domande:

hol? (dove?)	hová? (per dove?)	honnet? (da dove?)
<i>itt, itten</i> , qua, qui	<i>ide</i> , quà qui	<i>innen, innét</i> , da qui
<i>ott, ottan</i> , là, lì	<i>oda</i> , là lì	<i>onnan, onnet</i> , di là
<i>itthon, otthon</i> , a casa	<i>haza</i> , a casa	<i>hazulról</i> , da casa
<i>elül</i> , avanti	<i>előre</i> , avanti	<i>előlről</i> , da davanti
<i>hátsul</i> , dietro	<i>hátra</i> , dietro	<i>hátról</i> , da dietro
<i>jobb felül</i> , a destra	<i>jobbra</i> , a destra	<i>jobbról</i> , dalla destra
<i>bal felül</i> , a sinistra	<i>balra</i> , a sinistra	<i>balról</i> , dalla sinistra
<i>alul, alant</i> , a basso	<i>alá</i> , a basso	<i>alulról</i> , da basso
<i>fölül, fönt</i> , di sopra	<i>föl</i> , sopra	<i>fölülről</i> , da sopra
<i>kivül, kint</i> , di fuori	<i>ki</i> , fuori	<i>kivülről</i> , da fuori
<i>belül, bent</i> , di dentro	<i>be</i> , dentro	<i>belülről</i> , da dentro
<i>távol, messze</i> , lontano	<i>távolra, messzire</i> , lontano	<i>távolról, messziről</i> , da lontano
<i>közel</i> , vicino	<i>közelre</i> , vicino	
<i>néhol, valahol</i> , in qualche luogo	<i>valahova</i> , in qualche luogo	<i>közelről</i> , da vicino
<i>sehol</i> , in nessun luogo	<i>sehova</i> , in nessun luogo	<i>valahonnet</i> } da qualche
<i>mindenütt</i> , dappertutto	<i>mindenüvé</i> , dappertutto	<i>valahonnan</i> } luogo
<i>másutt</i> , in un altro luogo	<i>máshová</i> , in un altro luogo	<i>sehonnet</i> } da nessun
<i>akárhhol</i> , in qualunque luogo	<i>akárhová</i> , in qualunque luogo	<i>sehonnan</i> } luogo
		<i>mindenünnen</i> , da ogni parte

Osservazione. Gli avverbi *alant, fönt, bent, távol, közel, lent*; — *ide, oda, hátra, alá, föl* possono ricevere anche i suffissi di comparazione; p. e. *alantabb, legantabb*, — *odább, legodább* ecc.

57. Quei complementi di luogo, che nella lingua italiana corrispondono alla domanda *fin dove? a che distanza? (meddig?)* in ungherese si esprimono aggiungendo ai rispettivi nomi il suffisso *ig* (fino a) p. e. *a borju a kapuig szaladt* (il vitello corse fino al portone); — *Antal a templomig és onnét az iskoláig kísérte barátját* (Antonio accompagnò il suo amico fino alla chiesa e di là fino alla scuola) ecc.

Társ, compagno;
könnyelműség, leggerezza;
balgaság, balordagine;
rágalmazó, calunniatore;
gyarló, fallibile;
szomjas, assetato;
ártatlan, innocente;
könnyelműen, con leggerezza;
meglátogatni, visitare;

mutatni, mostrare;
gyűlölni, odiare;
magasztalni, glorificare;
rettegni, spaventarsi;
kerülni, evitare;
teljesíteni, adempire;
követelni, pretendere;
üldözni, perseguitare;
tehát, dunque.

Esercizio 44.

Maradj itthon, mert rossz idő van. — Látogass meg holnap reggel, akarok neked valami szépet mutatni. — Közelebb álljatok, hogy lássalak benneteket. — Szeressük az erényt és gyűlöljük a bűnt. — Gyakran bocsássatok meg másoknak, de magatoknak soha. — Atyánk tanácsolta, hogy a rágalmazók előtt zárjuk be füleinket. — Gyermeked írjatok, tanuljatok és rajzoljatok. — Fiam, mondjad a szolgáknak, hogy ne

lóssanak, fussanak annyit. — Az embereket tetteik és ne szavvaik után ítéljétek meg. — Jobbra nézz! — Hátra fordulj! — Fiaim! megkivánom tőletek, hogy tanuljatok. — Sokan csak azért tesznek (fanno) jót másokkal, hogy az emberek magasztalják őket. — Tölts vizet a poharamba, mert szomjas vagyok. — Kitől minden ember retteg, oka van, hogy maga is féljen. — Ne sértsd meg barátodat könnyelműen, mert nagyon nehéz hű barátot találni.

Esercizio 45.

Iddio vuole, che gli uomini esercitino la giustizia e difendano gli innocenti. Fanciulli! se volete essere felici obbedite ai vostri genitori. — Non giudicate con leggerezza i difetti degli altri, e non dimenticate, che anche voi stessi siete uomini fallibili. — Quel maestro disse ai suoi scolari, che osservino ed ascoltino molto, ma parlino poco. — Desidero, che vi divertiate bene. — Figlio mio! esigo che studi con maggior diligenza. — Evitate i cattivi compagni. — È una balordaggine il pretendere che non ci tocchino mai dispiaceri. — Non promettere, se sai, che non puoi adempire la tua promessa. — Seguite sempre i consigli degli uomini buoni e prudenti. — Uomini! voi tutti siete fratelli, non perseguitatevi dunque l'un l'altro.

Esercizio 46.

Az öreg és ifjú.

A nyolczvan éves Gergely egyszer mezei laka előtt ült, és gyönyörködve szemlélte a szép őszi reggelt;

néha a kéklő hegyek felé tekintett, majd a sötétlő erdőre veté szeméit, majd kis unokáit nézte, kik vidáman mulattak körülé.

Egy fiatal közeledett az öreghez; elkezdtek együtt beszélgetni; az aggastyán felemlítette évei számát, az ifjú csudálkozással bámulta az öreg piros arczát és erős tagjait. „Mikép örzé meg ily jól erejét, egészségét és vidámságát késő vénségeig?” — kérde az ifjú.

„Fiam! — felelt a tisztos ösz — minden jó adomány az égből Istentől száll reánk, az én erőm, egészségem és vidámságom is Isten ajándéka, de ezen égi ajándék megörzéséhez mi magunk is járulhatunk valamivel.“

E szavak után felkelt az öreg, az idegen ifjút elvezette a kertbe, itt megmutatta neki a gyümölcsökkel megrakott szép fákat; örült a szív ezek látásán.

„Csodálod fáim szép termését? — kérde az öreg, — ezeket én ültettem és ápoltam fiatal koromban; ebben találod meg titkát agg koromnak s agg korom örömeinek.“

Az ifjú megköszönte az öregnek a titok felfedzését, megértette a czélzást, és soha sem fejedte el az öreg szavait.

Mezei lak, casa campestre, villa; — gyönyörködni, dilettrarsi; — szemlélni, esaminare, rimirare; — ösz reggel, mattina d'autunno; — néha, qualche volta, talvolta; — kéklő, azurreggianti; — tekinteni, guardare, mirare; — sötétlő, oscurante; — szemet vetni, gettare gli occhi o lo sguardo; — unoka, nipote; — mulatni, divertirsi; — közeledni, avvicinarsi; — együtt, insieme, assieme; — aggastyán, vecchio canuto; — felemlíteni, menzionare, far menzione; — csudálkozás, ammirazione, maraviglia; — bámulni, mirare, stupirsi; — arcz, faccia, ciera; — tag, membro; — mikép, come; — megörzeni, conservare; — vidámság, ilarità; — vénség, vecchiaia; — adomány, dono; — szállni, scendere, derivare; — járulni, concorrere; — felkelni, alzarsi; — elvezetni, condurre; — megmutatni, mostrare, far vedere; — gyümölcsessel megrakott, pieno o carico di frutta; — csodálni, ammirare, maravigliare; — termek, raccolta, prodotto; — ültetni, piantare; — ápolni, assistere, coltivare; — kor, età; — felfedezés, rivelamento; — czélzás, allusione.

LEZIONE XXV.

Coniugazione dei verbi attivi nel modo condizionale.

a) *Verbo basso.*

Tempo presente.

Forma soggettiva.

Várnék, aspetterei
várnál, aspetteresti
várna, aspetterebbe

várnánk, aspetteremmo
várnátok, aspettereste
várnának, aspetterebbero

Forma oggettiva.

Várnám
várnád
várná

várnók
várnátok
várnák

Io (la, li, le) aspetterei ecc.

Tempo passato.

Vártam volna,
vártál volna,
várt volna,

vártunk volna,
vártatok volna
vártak volna

avrei aspettato ecc.

Vártam volna
vártad volna
vártá volna

vártuk volna
vártátok volna
várták volna

Io (la, li, le) avrei aspettato ecc.

b) *Verbo alto.*

Tempo presente.

Forma soggettiva.

Becsülnék, stimerei
becsülnél, stimeresti
becsülne, stimerebbe

becsülnénk, stimeremmo
becsülnétek, stimereste
becsülnének, stimerebbero

Forma oggettiva.

Becsülném
becsülnéd
becsülné

becsülnők
becsülnétek
becsülnék

Io (la, li, le) stimerei ecc.

Tempo passato.

<i>Becsültem</i> volna,	} avrei stimato ecc.	<i>Becsültem</i> volna	} avrei (la, li, le) stimato ecc.
<i>becsültél</i> volna,		<i>becsülted</i> volna	
<i>becsült</i> volna,		<i>becsülte</i> volna	
<i>becsültünk</i> volna,	} avrei stimato ecc.	<i>becsültük</i> volna	} avrei (la, li, le) stimato ecc.
<i>becsültetek</i> volna,		<i>becsültétek</i> volna	
<i>becsültek</i> volna,		<i>becsülték</i> volna	

58. Il modo condizionale ha due tempi: il *presente* ed il *passato*. I suffissi personali nel tempo presente di questo modo sono i seguenti:

Numero singolare.

Forma soggettiva.

1. **-nék** (-nálak, -nélek)
2. **-nál, -nél**
3. **-na, -ne**

Forma oggettiva.

1. **-nám, -ném**
2. **-nád, -néd**
3. **-ná, -né**

Numero plurale.

1. **-nánk, -nénk**
2. **-nátok, -nétek**
3. **-nának, -nének**

1. **-nók, -nők**
2. **-nátok, -nétek**
3. **-nák, -nék**

Osservazioni. 1. Il segno caratteristico del modo condizionale è **ná, né**. — Se la radice d'un verbo termina con due consonanti o in una delle sillabe **út, it**, in questo caso al rispettivo suffisso del tempo presente, modo condizionale, si premette la vocale **a** o **e**; p. e. *ront* (rovina), *rontanék*, *rontanál*, *rontana*, *rontanánk*, *rontanátok*, *rontanának*; — *tanít* (insegna), *tanítanék*, *tanítanál*, *tanítana*, *tanítanánk*, *tanítanátok*, *tanítanának*, ecc.

2. Si ha il tempo passato del modo condizionale aggiungendo alla forma del passato indicativo la voce verbale **volna**; p. e. *én tanultam volna* (io avrei studiato), *te tanultál volna* (tu avresti studiato), *ő tanult volna* (egli o ella avrebbe studiato), *mi tanultunk volna* (noi avremmo studiato) ecc.

5. L'imperfetto del congiuntivo italiano si traduce nella lingua ungherese col presente del modo condizionale preceduto dalla congiunzione **ha** (se).

Esempi :

Se io aspettassi, **ha én várnék**;

se tu scrivessi, **ha te írnál**;

se egli studiassse, **ha ő tanulna**;

se noi aspettassimo, **ha mi várnánk**;

se voi scriveste, **ha ti írátok**;

se essi studiassero, **ha ők tanulnának**; ecc.

Il complemento di tempo.

59. I complementi di tempo si suddividono in tre gruppi secondo che corrispondono alla domanda :

- I. **mikor?** quando?
- II. **mióta?** da quando?
- III. **mikorra?** per quando?
meddig? fino quando?

60. Quei complementi di tempo, che nella lingua italiana corrispondono alla domanda *quando?* (**mikor?**) in ungherese si esprimono mediante corrispondenti *avverbî di tempo*, mediante *nomi muniti di certi suffissi* o mediante *posposizioni*.

a) I più usati *avverbî di tempo* sono i seguenti:

akkor, ekkor, allora
mindenkor, sempre
most, adesso
már, già
néha, qualche volta
gyakran, spesso
soha, mai
tegnap, ieri
ma, oggi

holnap, domani
korán, di buon ora
reggel, di mattina
estve, di sera
előbb, prima
utóbb, dopo
később, più tardi
azonnal, subito
rögtön, immediatamente

b) I più usati complementi di tempo corrispondenti alla domanda *mikor?* si formano dai rispettivi nomi aggiungendo loro uno dei suffissi: *kor*, *ban* (*ben*), *val* (*vel*), o posponendo a loro una delle posizioni: *előtt*, *után* secondo il significato del rispettivo complemento.

Esemplî :

Éjfélikor, a mezzanotte
hat órákor, a sei ore
nyárban, nell'estate
télben, nell'inverno
tavaszzal, di primavera
ősszel, di autunno
nappal, di giorno
két év előtt, avanti due anni
az ünnepek előtt, avanti le feste
tanítás után, dopo l'insegnamento
egy évtized után, dopo un decennio ecc.

Esercizio 47.

Ha tudnám, hogy barátnőm otthon van, megkérném őt, hogy ma öt órákor látogassa meg anyámat. — Télen hidegek vannak; akkor reggel, délben és este hívös a levegő. — Szeretném, ha húsvétkor meglátogatnál bennünket. — A telet követi a tavasz. — Tavaszkor már melegebb napok járnak. — Előbb a fű kezd zöldülni, némely virágok kinyílnak és végre a fák kilombosodnak. — Ha megfogadtátok volna szülőitek és tanítóitok jó tanácsait, most mint szerencsés emberek élnétek. — Ezen évben sok gyümölcsöt kaptunk volna, ha (azt) a szél le nem verte volna a fákról. — Nem szakasztana ön nekem néhány érett

szilvát a fáról? Igen, én szakasztanék, ha tudnám, hogy nem fog megártani egészségének. — Oh csak az Isten meghallgatná kérelmedet!

Esercizio 48.

Non vi è un male, che il tempo e la pazienza non lo guariscano. — Se avreste accettato i consigli del vostro maestro, ora sapreste di più. — Se io avessi saputo, che tua sorella ama tanto i fiori, io le avrei portato dal mio giardino alcune belle rose. — Nel mese di marzo arrivano le cicogne e nell'aprile anche le rondinelle. — Se noi sapessimo qualche novità, subito la racconteremmo a voi. — A tempo della vendemmia non saremo nella città. — Quando è oscuro, e quando è chiaro? Di notte è oscuro e di giorno è chiaro. — Quando si alzano i fanciulli? I buoni fanciulli si alzano di mattina alle sei ore. — Quando arano e seminano gli agricoltori, e quando mietono? — Non leggete troppo di sera perchè danneggereste i vostri occhi.

Esercizio 49.

A madarak.

Voltam egyszer egy kedves kis faluban. E kis falut mindennünnen gyümölcsös kertek környezték. A különféle gyümölcsfák tavasszal gyönyörűen virultak s kellemes illatokkal eltöltötték az egész falut. A sűrű lombok között az árnyékos bokrokban és sövényekben vidám éneklő madárkák fészkeltek. Ősszel a fák ágai meghajlottak a jóízű gyümölcsök, a szép almák, körték és a hamvas szilvák súlya alatt.

De mi történt? Néhány oktalán gyermek elkezdte leszedni az ártatlan madarak fészkeit. Ezért a kis madárkák lassan-lassan mind elhagyták a helységet. A szép tavaszi reggeleken nem lehetett többé madárzenét hallani; a kertek némák és csendesek maradtak. Sok hernyó lepte el a gyümölcsfákat, mivel a madárkák nem pusztítottak őket többé. A kártékony férgek lerágták a bimbókat és virágokat. A fák most nyárban is oly kopaszok voltak mint télben, és nem voltak ősszel ízletes gyümölcsökkel megrakva. Szomorodott szívvvel vették észre a gyermekek, hogy mily rossz tettet követtek el akkor, midőn a madárfészkeket elrontották.

Rosz tettük elkövetése után érezték a gyermekek a büntetést, mert őszkor nem találtak többé ízletes gyümölcsöket.

Különféle, diverso, -a, vario, -a; — környezni, circondare; — gyönyörűen, magnificamente, pomposamente; — virulni, fiorire, esser in fiore; — kellemes, ameno, -a, grato, -a, piacevole; — illat, odore; — ellőltetni, empiere; — sűrű, folto, -a; — lomb, fronda; — árnyékos, ombroso, -a, ombreggiato, -a; — sövény, siepe; — vidám, allegro, -a, ilare, lieto, -a; — madár, uccello; — fészkelni, far il nido; — meghajolni, piegarsi, inchinarsi; — hamvas, cenerino, -a, sparso di cenere; — szilva, prugna, susina; — súly, peso; — oktalán, imprudente; — lassan-lassan, a poco a poco; — helység, comune; — nem lehetett, non si poteva; — madárzene, canto d'uccello; — néma, muto, -a; — csendes, silenzioso, -a; — hernyó, bruco; — ellepni, coprire, ricoprire; — pusztítani, devastare, distruggere; — kártékony, dannoso, -a, nocivo, -a; — féreg, verme; — bimbó, bottone, boccia; — kopasz, calvo, -a, nudo, -a; — gyümölcsökkel megrakva, carico di frutta; — szomorodott, mesto, -a, tristo, -a; — elkövetni, commettere; — érezni, sentire, provare.

LEZIONE XXVI.

Dei verbi in ik.

Osservazione. Oltre i verbi attivi regolari finora studiati abbiamo nella lingua ungherese anche dei verbi, che nella terza persona singolare dell'indicativo presente terminano in **ik**, e perciò si chiamano **verbi in ik**. Tali sono: **lakik** (abita), **dolgozik** (lavora), **virágzik** (fiorisce), **esik**, (cade) ecc. — Nella coniugazione di questi verbi i rispettivi suffissi si aggiungono alla solita radice (III. persona sing. pres. indicativo) senza **ik**.

61. I verbi in *ik* riguardo al loro significato sono *transitivi, intransitivi, neutri o passivi*. La coniugazione di tutti questi verbi (in *ik*) differisce da quella dei verbi attivi regolari soltanto nel singolare del tempo presente ed imperfetto, dove nella prima persona il verbo finisce sempre colla consonante *m*, nella seconda con *l*, e nella terza con *k*, come si può osservare nel seguente

prospetto della coniugazione dei verbi in *ik*:

Modo indicativo.

Tempo presente.

a) Verbo basso.

lak-om, abito
lak-ol, abiti
lak-ik, abita

lak-unk, abitiamo
lak-tok, abitate
lak-nak, abitano

b) Verbo alto.

kés-em, mi ritardo
kés-el, ti ritardi
kés-ik, si ritarda

kés-ünk, ci ritardiamo
kés-tek, vi ritardate
kés-nek, si ritardano

Tempo imperfetto:

lak-ám, abitavo
lak-ál, abitavi
lak-ék, abitava

lak-ánk, abitavamo
lak-átok, abitavate
lak-ának, abitavano

kés-ém, ritardavo
kés-el, ritardavi
kés-ék, ritardava

kés-énk, ritardavamo
kés-étek, ritardavate
kés-ének, ritardavano.

Tempo passato:

lak-lam, ho abitato
lak-tál, hai abitato
lak-ott, ha abitato

lak-tunk, abbiamo abitato
lak-tatok, avete abitato
lak-tak, hanno abitato

kés-tem, ho ritardato
kés-tél, hai ritardato
kés-elt, ha ritardato

kés-tünk, abbiamo ritardato
kés-tetek, avete ritardato
kés-tek, hanno ritardato

Tempo trapassato:

lak-tam vala, avevo
lak-tál vala, avevi
lak-ott vala, aveva

lak-tunk vala, avevamo
lak-latok vala, avevate
lak-lak vala, avevano

abitato

kés-tem vala, avevo
kés-tél vala, avevi
kés-ett vala, aveva

kés-tünk vala, avevamo
kés-tetek vala, avevate
kés-tek vala, avevano

ritardato

Tempo futuro:

lakni

késni

fogok, abiterò, — ritarderò
fogsz, abiterai, — ritarderai
fog, abiterà, — ritarderà

fogunk, abiteremo, — ritarderemo
fogtok, abiterete, — ritarderete
fognak, abiteranno, — ritarderanno

Modo soggiuntivo ed imperativo.

Tempo presente:

(*H o g y*) *lak-jam*, che io abiti
lak-jál, (che) tu abiti
lak-jék, (che) egli abiti
lak-junk, che noi abitiamo
lak-jatok, (che) voi abitiate
lak-janak, (che) loro abitino

(*H o g y*) *kés-sem*, che io ritardi
kés-sél, (che) tu ritardi
kés-sék, (che) egli ritardi
kés-sünk, che noi ritardiamo
kés-setek, (che) voi ritardiate
kés-senek, (che) loro ritardino.

Tempo passato.

(*H o g y*) *lak-tam legyen*
lak-tál legyen
lak-ott legyen
lak-tunk legyen
tak-latok legyen
lak-lak legyen
che io abbia abi-
tato ecc.

(*H o g y*) *kés-tem legyen*
kés-tél legyen
kés-ett legyen
kés-tünk legyen
kés-tetek legyen
kés-tek legyen
che io abbia ritar-
dato ecc.

Modo condizionale.

Tempo presente.

lak-nám, abiterei
lak-nál, abiteresti
lak-nék, abiterebbe

lak-nánk, abiteremmo
lak-nátok, abitereste
lak-nának, abiterebbero

kés-ném, ritarderei
kés-nél, ritarderesti
kés-nék, ritarderebbe

kés-nénk, ritarderemmo
kés-nétek, ritardereste
kés-nének, ritarderebbero

Tempo passato.

lak-tam volna, avrei
lak-tál volna, avresti
lak-ott volna, avrebbe

lak-tunk volna, avremmo
lak-tatok volna, avreste
lak-lak volna, avrebbero

ab it a t o

kés-tem volna, avrei
kés-tél volna, avresti
kés-ett volna, avrebbe

kés-tünk volna, avremmo
kés-tetek volna, avreste
kés-tek volna, avrebbero

ri t a r d a t o

Modo infinito.

Tempo presente.

lak-ni, abitare

kés-ni, ritardare

Participio presente.

lak-ó, abitante

kés-ő, ritardante

Participio passato.

lak-ott, abitato

kés-ett, ritardato

Participio futuro.

lak-andó, da abitare

kés-endő, da ritardare

Gerundio.

lak-va }
lak-ván } a b i t a n d o

kés-ve }
kés-vén } r i t a r d a n d o

62. I complementi di tempo corrispondenti alla domanda *mióta?* (*da quando?*) si formano aggiungendo ai rispettivi nomi uno dei suffissi *tól* (*töl*), *ból* (*böl*) o posponendo loro la posposizione *óta* o *fogva* (*da*).

Esempî.

*Karácson***tól** *husvétig*, da natale fino pasqua
reggeltől *késő estig*, dalla mattina fino a tarda sera
*a régi jó idők***ből**, dai buoni vecchi tempi
*a mult század***ből**, dal secolo passato
reggel óta *dolgozom*, lavoro dalla mattina
ő három nap óta *beteg*, egli é ammalato da tre giorni
mától fogva, da oggi in poi ecc.

63. I complementi di tempo, che corrispondono alla domanda *mikorra?* (*per quando?*) o *meddig?* (*fino a quando?*) si formano dai rispettivi nomi aggiungendo loro il suffisso *ra* (*re*) o *ig*.

Esempî:

*Északá***ra**, per la notte
*a jövő esztendő***re**, per l'anno venturo
*dél***ig**, fino a mezzogiorno
*vasárnap***ig**, fino domenica.

Márczius, marzo;
junius, giugno;
megérik, matura;
szégyen, vergogna;
ázik, si bagna, viene
 bagnato;

lefekvés, il coricarsi, met-
 tersi a letto;
imádkozik, prega;
fennállás, sussistenza;
állatfaj, genere o specie
 di animali;

<i>csuszik-mászik</i> , striscia;	<i>szükség</i> , bisogno;
<i>Árpád</i> , Arpado;	<i>közmondás</i> , proverbio;
<i>tanácskozás</i> , consiglio;	<i>feltalálás</i> , invenzione;
<i>rónaság</i> , pianura;	<i>hártya</i> , pergamena;
<i>foly</i> , corre;	<i>napkelte</i> , spuntar del sole;
<i>cseresznyefa</i> , ciriegio;	<i>napnyugta</i> , tramonto
<i>gondolkozik</i> , pensa;	<i>del sole</i> ;
<i>főváros</i> , capitale;	<i>gabona</i> , biada;
<i>foglalkozik</i> , si occupa;	<i>búcsu</i> , congedo.

Esercizio 50.

A tavasz márcziustól juniushig tart. — Juniusra a fák meghozzák gyümölcseiket s őszre megérik minden gyümölcs. — Ne hazudjál, mert a hazugság szégyent hoz rád. — Vigyázz, hogy meg ne ázzál és el ne késsél. — A jó gyermek lefekvés előtt imádkozik. — Mátyás király uralkodása óta négy század mult el. — A világ fennállása óta sok állatfaj kiveszett. — A szilárd férfit meghajol, de nem csuszik — mászik a hatalmasok előtt. — Árpád az alföld elfoglalása után tartotta a pusztaszeri tanácskozást. — A Tisza a nagy magyar rónaságon foly s végre Titelnél a Dunába ömlik. — Mikor virágzik a cseresznyefa? Az ember kezével dolgozik, fejével gondolkodik.

Esercizio 51.

Mio zio parte oggi per l' America. — Come piace a Lei la nostra capitale? — Mio fratello viaggia da due mesi in Europa. — Il nostro vicino avanti dieci anni era povero, egli si occupava di giorno e di notte col lavoro, perciò oggi è un uomo ricco. — Alcuni uomini non si curano molto dei bisogni dei

poveri. — Chi non lavora, non mangi, dice il proverbio. — Prima dell'invenzione della carta gli uomini scrivevano sulla pergamena. — Allo spuntar del sole le api volano fuori del loro alveare. — Dopo il tramonto del sole gli uccelli si affrettano nei loro nidi. — Nell'estate maturano le biade. — Lavorate finchè siete giovani. — Il mio amico piangeva, quando io presi congedo da lui.

Esercizio. 52.

Az idő.

Nappal és éjjel, a nap szakaszai, óra.

Ha felnézünk az égre és látjuk azon a jótevő napot, mindjárt meg tudjuk határozni, hogy körülbelől mely időtájban vagyunk. Igen, de felleges időben meg éjszaka nem láthatjuk a napot; ekkor tehát csak óránkhöz kell folyamodnunk, hogy meghatározzuk az időt. — A nappal kezdetét reggelnek hívják, közepét délnak, végét estének. A reggel és dél között van a délelőtt; a dél és este között a délután. Az éj közepében van az éjfél. Becsülettudó emberek mindig emlegetik egymásnak az időt: jó reggelt! jó napot! jó estét! jó éjszakát kívánnak, úgy miként az idő hozza magával.

A nap órákból áll; az órákat az óramutató állásáról vagy az ütésről lehet megtudni. Még senki sem hallotta, hogy jó óra tizenkettőnél többet ütött volna. Ugyanis tizenkettő után az óra nem üt tizenhármat, hanem újból elől kezdi az egyen, azután üt kettőt, s így tovább egészen tizenkettőig. Azonban tizenkét óra még nem tesz egy napot. Ezt onnan látjuk, hogy az óra délben tizenkettőt üt, s éjfélkor viszont annyit; tehát kétszer kell tizenkettőt ütnie, míg

ismét dél lesz. — Ki tudnád — e ebből számítani: hány órából áll egy nap? Minden nap kétszer üt az óra hatot; egyszer reggel, máskor este. Hasonlólag kétszer üt tizenegyet; egyszer délelőtt, máskor késő este. E szerint azt az időt, mely egyik éjféltől a másikig van, egy napnak hívjuk.

Egy napnak nevezzük azon időt is, míg a nap az égen van, s míg a világosság tart. Igaz ugyan hogy ez a világos nap vagy nappal egyszer hosszabb mint máskor; azt tudjuk hogy soha nincsen huszonnégy órányi. Legkönnyebben úgy határozzuk meg a nappal hosszát, ha megjegyezzük, mikor jön fel a nap s mikor megyen le. Télben reggel nyolcz órakor kél fel, s délután négykor száll le. Hány óra tehát ilyenkor a nappal? Hát az éjszaka? Nyárban egészen megfordítva a nap hosszabb, mint az éjszaka. Mikor a nap reggel négy órakor kél fel, hánykor kell lemennie, hogy a nappal éppen tizenhat órányi hosszú legyen? Tavasszal és ősszel az éjszaka és nappal éppen egyenlő. Meg tudnád e mondani: hány órányi hosszú ilyenkor mindenik?

Az időt nem csak egész, hanem fél — és negyedóra szerint is számítjuk. Mikor délfelé nagyon éhesek vagyunk, szeretnők, hogy üsse az óra a tizenkettőt. Igen, de csak még egy negyedóra múlva fogja ütni; ekkor tehát édes anyánk azt mondja, hogy még csak háromnegyed tizenkettőre. Egy negyedóra is hosszú idő, kivált mikor az ebédre várakozik az ember. Ilyenkor még egy perc is hosszúnak tetszik, pedig ez valójában igen kevés kis idő, s mégis minden kicsisége mellett kimutatja az óra. Egy egész órában éppen hatvan perc van. Ezért van az óra körzetének szélén hatvan kis pont festve, s ezért van az órának két mutatója; egy hosszabb és egy rövidebb. A hosszabb mutató mu-

tatja a perczeket, a rövidebb az órákat. Mikor mindkét mutató egymás felett a 12 számon áll, akkor éppen tizenkettő az óra. A percz mutató sokkal gyorsabb, mint az óramutató. Mig az óramutató egyik számtól a másikig érkezik, addig a perczmutató egészen megkerüli az óralapot. Ki tudja megmondani, hogy a perczmutató hányszor kerüli meg naponkint az óralapot, hányszor az óramutató?

Idő, tempo; — szakasz, parte; — jötevő, benefico-a; — meghatározni, determinare. definire; — körülbelől, circa, incirca; — felleges, nu-yoloso-a, — éjszaka, notte, — folyamodik, rivolgesi, ricorre; — kezdet, principio, cominciamiento; — vég, fine, termine; — deletől, avanti mezzogiorno; — becsülettudó, rispettosso, riverente, onesto; — emlegetni, menzionare, mentovare; — óramutató, indice dell'orologio; — állás, posizione, sito; — ütés, battuta, suonare d'un orologio; — ütni, battere, suonare; — ugyanis, cioè, vale a dire; — újból, di nuovo; — tesz, fa; — hasonlóság, parimenti; — világosság, luce, lucidezza; — világos, chiaro; — megjegyezni, segnare, notare; — megfordítva, al contrario; — egyent, eguale; — negyedóra, un quarto d'ora; — delfele, verso mezzogiorno; — tetszik, pare, piace; — valójában, in realtà; — mégis, eppure, non ostante; — kicsinyiség, piccolezza; — körzet, circondazione, circondamento; — szél, orlo, orliccio, lembo; — perczmutató, indice de' minuti; — megkerülni, fare il giro; — naponként, giornalmente.

LEZIONE XXVII.

Dei verbi, in cui si elide la vocale dell'ultima sillaba.

64. Nella lingua ungherese vi sono diversi verbi polisillabi, che nella coniugazione ora elidono ed ora mantengono la vocale breve (o, e, ö) dell'ultima sillaba della loro radice. Tali sono: a) Quei verbi (senza ik) la cui radice finisce

con	{	og, eg, ög;	come: <i>mozog</i> (si muove), <i>mozg-ok</i> , — <i>hizeleg</i> , (adula), <i>hizelg-ek</i> , — <i>zörög</i> (fa rumore), <i>zörg-ök</i> ecc.
		ol, el, öl;	come: <i>hajol</i> (si piega, s' inchina), <i>hajl-ok</i> , — <i>érdemel</i> (merita), <i>ér-</i> <i>deml-ek</i> , — <i>közöl</i> (comunica) <i>közl-</i> <i>ök</i> ecc.
		or, er, ör;	come: <i>tipor</i> (calpesta), <i>tipr-ok</i> , — <i>seper</i> , (scopa), <i>sepr-ek</i> , — <i>gyötör</i> (tormenta), <i>gyötr-ök</i> ecc.
		oz, ez, öz;	come: <i>czéloz</i> (mira), <i>czélz-ok</i> , — <i>jegyéz</i> (segna, nota), <i>jegyz-ek</i> , — <i>öztönöz</i> (spinge, incalza), <i>öztönz-ök</i> ecc.

b) Elidono la vocale della loro ultima sillaba anche quei verbi, la cui radice si usa in due forme, cioè con *ik* o senza *ik*, ma il significato della quale però in tutte e due le forme è lo stesso. Tali sono i seguenti verbi:

<i>omol</i> ,	<i>omlik</i> ,	crolla
<i>ömöl</i> ,	<i>ömlik</i> ,	si sparge, sbocca
<i>bomol</i> ,	<i>bomlik</i> ,	si disfa, si scioglie
<i>romol</i> ,	<i>romlik</i> ,	si rovina
<i>foszol</i> ,	<i>foszlik</i> ,	si sfalda
<i>háramol</i> ,	<i>háramlik</i> ,	cade a carico di qualcheduno
<i>haldokol</i> ,	<i>haldoklik</i> ,	agonizza
<i>esdekel</i> ,	<i>esdeklík</i> ,	scongiura, implora
<i>fuldokol</i> ,	<i>fuldoklik</i> ,	asfissia
<i>sikamol</i> ,	<i>sikamlik</i> ,	sdrucciola
<i>tündököl</i> ,	<i>tündöklík</i> ,	splende
<i>füröd</i> ,	<i>fürdik</i> ,	si bagna
<i>ugor</i> ,	<i>ugrik</i> ,	salta.

Osservazione. Nella coniugazione i detti verbi ricevono i medesimi suffissi come gli altri verbi, ed elidono di solito la vocale dell'ultima sillaba della loro radice avanti quei suffissi soltanto, che cominciano per vocale.

Esempî:

mozg- ok	} io mi muovo ecc.	érz- ek	} io sento ecc.	érz- em	} io lo (la, li, le) sento ecc.
mozog- sz		érz- esz		érz- ed	
mozog		érez		érz- i	
mozg- unk	} io mi muovo ecc.	érz- ünk	} io sento ecc.	érez- zünk	} io lo (la, li, le) sento ecc.
mozog- tok		érez- tek		érz- itek	
mozog- nak		érez- nek		érz- ik	

Dei complementi di modo.

65. I complementi di modo corrispondono alle domande: *mimódon?* (in che modo?) *mikép?* *hogyan?* (come?) e si esprimono nella lingua ungherese mediante gli avverbi di modo, i nomi propri di certi suffissi o seguiti dalla posposizione *szerint* (secondo).

a) I più usati avverbî di modo sono:

így, úgy, così	majd, majdnem, quasi
valahogy, in qualche modo	hamar, presto
sehogy, sehogysem, in nessun modo	alig, appena
igen, assai	legalább, almeno
bizony, certamente	legfőlebb, al più
	valóban, in fatti
	talán, forse.

b) Per formare i complementi di modo servono i seguenti suffissi:

n, an, on, en;

esempî:

szorgalmasan, diligente-
mente

vakon, ciecamente

szépen, bellamente

híven, fedelmente

jobban, meglio

tisztábban, più netta-
mente

melegebben, più calda-
mente

hívebben, più fedelmente
ecc.

ül, ül;

esempî:

magyarül, (in) ungherese

németül, (in) tedesco

törökül, (in) turco

makacsül, ostinatamente

roszül, male

emberül, da uomo ecc.

lag, leg;

esempî:

állítólag, affermativamente

tagadólag, negativamente

illetőleg, rispettivamente

hizelgőleg, in modo lusinghiero

némileg, alquanto ecc.

képpen, kép, ként;

esempî:

miképpen? *mikép?* *miként?* in qual maniera?

ekképpen, *ekkép*, *ekként*, in questa maniera

csodaképpen, miracolosamente

literenként, a litro

kettenként, a due a due ecc.

va, ve;

esempi:

vigyázva olvas, legge attentamente
sírva keres, piangendo cerca
remegve várja, tremando lo aspetta ecc.

c) Colla posposizione *szerint* si formano dei complementi di modo posponendola semplicemente ai rispettivi nomi;

esempi:

a szentírás szerint, secondo la sacra scrittura
kor szerint, secondo l'età
rend szerint, secondo l'ordine ecc.

tréfa, scherzo;
homok, sabbia;
viszontagság, vicenda;
szenvedély, passione;
szabad, libero, -a;
mohón, avidamente, voracemente;
teljesen, perfettamente, pienamente;

értetlenül, incomprensibilmente;
inkább, piuttosto;
megmosdik, si lava;
munkához fogni, intraprendere, cominciare il lavoro;
elrabolni, rubare, rapire;
reggelizik, fa colazione;
teremni, produrre;
igyekszik, procura.

Esercizio 53.

A rendes ember reggel gyorsan felkél ágyából, szépen megmosdik, hamar felöltözködik, reggelizik és azután napi munkájához fog. — Az elrabolt becsületet nehezebben szerzi vissza az ember, mint az elrabolt

pénzt. — *A szorgalmas tanuló tisztán tartja könyveit és írásait.* — *A rossz tréfát sokszor igen drágán kell megfizetni.* — *Atyám drágábban vette házát mint nagybátyád.* — *A homok mohón issza el az esőt, de semmit sem terem; így a hálátlan is bár a jótétemények árja omoljon is rá, semmit vissza nem ad.* — *Nem tanácsom, hogy árkot ugorj!* — *Ugorja át az árkot a ki akarja, de én rajta soha sem ugrom át.*

Esercizio 54.

Tu parli così presto, che io non ti capisco bene. Come stanno i tuoi genitori? — Mio padre da alcuni giorni sta male, mia madre è perfettamente sana. — Quando parlerete meglio l'ungherese? — Noi avevamo scherzato, ma abbiamo pagato caramente i nostri scherzi. — Il buon scolaro non parla incomprensibilmente nella scuola, e non si comporta male, ma piuttosto procura di operare così, come lo ordina il maestro. — Viviamo così, come Iddio lo comanda, e non temiamo nessuno. — Sopportate con pazienza le vicende della vita, e non dimenticate, che siete nelle mani di Dio. — Frenate le vostre passioni, perché soltanto in questo modo dimostrate, che avete una libera volontà.

Esercizio 55.

A gólya.

Ki ne ismerné a fehér gólyát, ezt az előkelő, barátságos madarat? Nagy lapos fészkrét háztetőkre, kéményekre rakja, hogy szabad kilátással birjon a szétterülő rétekre és mocsárookra.

Mikor az első enyhe tavaszi szellővel megérkezik régi fészkebe, az egész helység hangosan üdvözlí, mert megjelenése a tavasz érkezésének hírnöke. Már alakja is milyen feltűnő! Hosszú, piros lábán csak amúgy lebeg könnyű teste, melyet feketébe szegett fehér úti öltöny fed; farka rövid, tompa. Annál nyúlánkabb és feszesebb a nyaka, melyet szép feje s hegyes, redőtlen piros csőre ékesít.

Hallgatva s méltóságosan lépeget vadásztanyáján. Minden lépésre felemeli hosszú lábát; fejét és nyakát előre hajtva. Így lépdel elébb-elébb, míg vagy egy békát, gyikot, vagy kigyót észrevesz, csőrével nyilsebesen feléje kap, megcsípi s jóízűen elnyeli. Ha valami zavarvá kényelmes vadászatában, veszteg áll, egyik lábát felvonja szorosan hasa alá s nyakát figyelve kinyújtja. Perczekig marad ezen állásban, míg meggyőződik, hogy maradhat-e vadász-területén, vagy fusson. Súlyos teste nehézzé teszi a föltreppenést; egy két ugrással és szárnycsattogtatással csakugyan megiramodik, s ha egyszer magasra jutott, gyönyörűen repül fészkéig kelepelő fiókához.

A gólya igen gondos házi gazda; mihelyt megérkezik, kitatarozza régi fészket, s ha olykor idegen gólya akarná elfoglalni ősi tanyáját, egész elszántsággal védelmezi. Hegyes csőrével s erős szárnyaival hatalmas kelepelés közt vagdalja, szúrja ellenfelét, míg megsebesíti vagy földre teríti. Ezután háza és udvara biztosítva van a támadástól.

Különben a gólya türelmes madár; elnézi, hogy a verebek és fecskék fészkének rözsealja alatt csendes fészkeljenek. Szereti a tisztaságot; szükséges is a fehér ruhának; ezért fürdik szorgalmasan. Feltűnő az emberek iránti vonzalma; bizalommal telepedik meg épületeik födelére; el-elsétálgat a házigazda udvarán

és kertjében, sőt a tengerparti városokban a népes utczákon is járkál, mintha követelné, hogy térjenek ki útjából.

Ha nyár derekán a rétek, tócsák és mocsárok kiszáradnak, a gólya az erdők belsejébe vomul, fölkeresi a forrásokat és patakokat, s ha ott is elfogy az élelem, társaival tanácsot ül, s fölkészül a nagy vándorútra, a déli tájakra. Ilyenkor társaik fölött szigorú szemlét tartanak; a betegeket vagy az utazásra képteleneket elkülönítik, sőt meg is ölik. Az indulás rendszeren egyszerre történik. Fönn a levegő legmagasabb rétegein 2 — 3000-ből álló rendes csapatban, pihenés nélkül eveznek Egyiptom felé. Itt a békával és kígyóval gazdag lapályokon van második hazájuk, míg az ottani nyár izzó melege ismét visszatéríti hozzánk a tavasz enyhe fuvalmával.

Gólya, cicogna; — előkelő, ragguardevole, notabile; — barátságos, affabile, amichevole; — lapos, piano, -a; — kémény, cammino; — kilátás, vista, veduta; — birni, possedere; — szelletterülni, estendersi; — mocsár, palude; — enyhe, mite; — szellő, venticello, auretta, soffietto; — üdvözölni, salutare; — megjelenés, l'apparizione, comparsa; — hírnök, araldo, annunziatore; — feltűnő, sorprendente, che da nell'occhio, strano -a; — lebeg, penzola; — jeketebe szegett, orlato in nero; — öltöny, veste, vestito; — tompa, ottuso, -a, spuntato, -a; — nyulánk, snello, -a; — hegyes, appuntato, -a, acuto, -a; — reddőlen, senza pieghe, senza erespe; — csőr, becco; — ékesíteni, ornare; — méltóságosan, degnamente, nobilmente; — vadásztanya, campo o casale di caccia; — felemelni, alzare; — előrehajtani, stendere innanzi, avanti; — elebb-elebb, sempre più avanti; — béka, rana; — kígyó, serpe; — észrevesz, scorge; — megcsipni, pigliare, pizzicare; — elnyelni, inghiottire; — veszteg, fermo, -a; — meggyőződik, si convince; — fölrepülés, slancio, volo in alto; — szárnycsaltogás, battuta delle ali; — csakugyan, in fatti, realmente; — megiramodik, si mette in moto; — gyönyörűen, graziosamente, magnificamente; — kelepelni, schiamazzare col becco; — gondos, curante, attento, -a; — kitatarozni, riparare; — elfoglalni, occupare; — tanya, campo, dimora; — elszántsággal védelmezni, difendere con rassegnazione; — vagdalni, colpire, battere, percuotere; — szúrni, pungere, ferire con punta; — ellensél, avversario, nemico; — megsebesíteni, ferire; — földre teríteni, atterrare; — biztosítani, assicurare; — támadás, assalto, attacco; — különben, per altro; — türelmes, paziente, tollerante; — rőzszealj, fondo del fascino; — vonzalom, inclinazione, affezione; — bisalom, fiducia, confidenza; — tengerparti, marittimo, -a, litorale; — követelni, chiedere, pretendere; — kitérni,

deviare, far luogo, lasciar passare; — *nyár derekán*, nel mezzo, o nel cuore dell'estate; — *belseje*, interno di...; — *forrás*, sorgente, fonte, fontana; — *patak*, ruscello; — *élelem*, viveri, provvisioni da bocca; — *tanácsot űlni*, tener consiglio; — *szemle*, mostra, rivista; — *utazásra képtelen*, incapace al viaggio; — *elkülönítlni*, separare; — *indulás*, partenza, mossa; — *réteg*, strato; — *esapat*, schiera; — *evezni*, remare; — *lapály*, pianura; — *izzó*, rovente, infocato, -a; — *viszátérítlni*, voltar indietro, far andare indietro; — *fuvalom*, respiro, soffiutto, zeffiretto.

LEZIONE XXVIII.

Può, hat het.

66. Il verbo *potere* in italiano va congiunto all'infinito di un altro verbo; p. e. lo scolare *può* imparare; — esso si traduce in ungherese col suffisso *hat, het*, che si aggiunge alla radice del corrispondente verbo, il quale in italiano si trova nell'infinito. Esempî:

<i>vár</i> , aspetta	— <i>várhát</i> , può aspettare
<i>becsül</i> , stima	— <i>becsülhet</i> , può stimare
<i>lak</i> (-ik), abita	— <i>lakhatik</i> , può abitare
<i>es</i> (-ik), cade	— <i>eshetik</i> , può cadere ecc.

Osservazioni. 1. Tali verbi si chiamano potenziali. La loro coniugazione segue la coniugazione di quel verbo, dal quale è formato.

2. Il suffisso *hat, het* precede sempre gli altri suffissi. Esempî:

<i>várhát-ok</i> posso	} aspettare	<i>várhát-om</i>	} io (la, li, lo) posso aspettare ecc.	<i>eshet-em</i>	} posso cadere ecc.
<i>várhát-sz</i> puoi		<i>várhát-od</i>		<i>eshet-el</i>	
<i>várhát</i> , — può		<i>várhát-ja</i>		<i>eshet-ik</i>	
<i>várhát-unk</i> , possiamo		<i>várhát-juk</i>		<i>eshet-ünk</i>	
<i>várhát-tok</i> , potete		<i>várhát-játok</i>		<i>eshet-tek</i>	
<i>várhát-nak</i> , possono		<i>várhát-ják</i>		<i>eshet-nek</i>	

3. I verbi elidenti la cui radice si può usare collo stesso significato *con o senza ik* *), ricevono il suffisso *hat, het* solo nella forma *senza ik*, e in questo caso non elidono più la vocale della loro ultima sillaba. Esempî:

*) Vedi Nro 64 pag. 101 b)

romol**hat**-ok
romol**hat**-sz
romol**hat**

esdekel**het**-ek
esdekel**het**-sz
esdekel**het**

romol**hat**-unk
romol**hat**-tok
romol**hat**-nak

esdekel**het**-ünk
esdekel**het**-tek
esdekel**het**-nek

Dei verbi fattitivi.

67. I verbi fattitivi si formano dai verbi attivi aggiungendo alle radici (*senza ik*) monosillabe il suffisso **at**, **et**, ed alle radici polisillabe **tat**, **tet**. Esempi:

<i>vár</i> , aspetta	—	<i>várat</i> , fa aspettare
<i>ír</i> , scrive	—	<i>írat</i> , fa scrivere
<i>olvas</i> , legge	—	<i>olvastat</i> , fa leggere
<i>dolgoz</i> (-ik), lavora	—	<i>dolgoztat</i> , fa lavorare
<i>kér</i> , prega	—	<i>kéret</i> , fa pregare
<i>öltöz</i> (-ik), si veste	—	<i>öltöztet</i> , fa vestirsi ecc.

Osservazioni. 1. Deviano da questa regola generale quei verbi, la cui radice monosillaba finisce in **t**; poichè essi si formano col suffisso **tat**, **tet**; p. e. *lát* (vede) *látat* (fa vedere), *vet* (semina) *vettet* (fa seminare) ecc.

2. I verbi fattitivi, derivino da qualsiasi verbo, sono sempre transitivi, e perciò seguono sempre la coniugazione soggettiva od oggettiva dei verbi regolari (*senza ik*). Esempi:

a) Verbo basso (intransitivo).

Jár, cammina

járat, fa camminare

Forma soggettiva.

Forma oggettiva.

járat-ok, faccio
járat-sz, fai
járat, fa

járat-unk, facciamo
járat-tok, fate
járat-nak, fanno

} camminare

járat-om
járat-od
járat-ja

járat-juk
járat-játok
járat-ják

} lo (la, li, le) faccio camminare ecc.

b) *Verbo alto* (transitivo).

Becsül, stima

becsültet, fa stimare

<i>becsültet-ek</i> , faccio	} <i>stimare</i>
<i>becsültet-sz</i> , fai	
<i>becsültet</i> , fa	
<i>becsültet-ünk</i> , facciamo	
<i>becsültet-lek</i> , fate	
<i>becsültet-nek</i> , fanno	

<i>becsültet-em</i>	} <i>lo (la, i, le) faccio stimare ecc.</i>
<i>becsültet-ed</i>	
<i>becsültet-i</i>	
<i>becsültet-jük</i>	
<i>becsültet-itek</i>	
<i>becsültet-ik</i>	

c) *Verbo in ik* (neutro)

Dolgoz (-ik) lavora

dolgoztat, fa lavorare.

<i>dolgoztat-ok</i> , faccio	} <i>lavorare</i>
<i>dolgoztat-sz</i> , fai	
<i>dolgoztat</i> , fa	
<i>dolgoztat-unk</i> , facciamo	
<i>dolgoztat-tok</i> , fate	
<i>dolgoztat-nak</i> , fanno	

<i>dolgoztat-om</i>	} <i>lo (la, li, le) faccio lavorare ecc.</i>
<i>dolgoztat-od</i>	
<i>dolgoztat-ja</i>	
<i>dolgoztat-juk</i>	
<i>dolgoztat-játok</i>	
<i>dolgoztat-ják</i>	

Dei verbi passivi.

68. I verbi passivi nella lingua ungherese si formano dagli altri verbi come i verbi fattitivi. Nella coniugazione la differenza fra queste due sorta di verbi consiste in ciò che, mentre i verbi fattitivi seguono la coniugazione soggettiva od oggettiva dei verbi regolari senza *ik*, i verbi passivi si coniugano secondo i verbi in *ik*, e non hanno forma oggettiva. Esempi :

a) *Per le radici monosillabe*

basse

alte

vár, aspetta — *váratik*,
è aspettato

kér, prega — *kéretik*, è
pregato

várat-om, sono (vengo) aspettato
várat-ol, sei (vieni) aspettato
várat-ik, è (viene) aspettato

kéret-em, sono (vengo) pregato
kéret-el, sei (vieni) pregato
kéret-ik, è (viene) pregato

várat-unk, siamo (veniamo) aspettati
várat-tok, siete (venite) aspettati
várat-nak, sono (vengono) aspettati

kéret-ünk, siamo (veniamo) pregati
kéret-tek, siete (venite) pregati
kéret-nek, sono (vengono) pregati

b) *Per le radici polisillabe.*

basse

alte

ócsárol, biasima
ócsároltatik, è biasimato

ócsároltat-om, sono biasimato
ócsároltat-ol, sei biasimato
ócsároltat-ik, è biasimato

ócsároltat-unk, siamo biasimati
ócsároltat-tok, siete biasimati
ócsároltat-nak, sono biasimati

becsül, stima
becsültet-ik, è stimato

becsültet-em, sono stimato
becsültet-el, sei stimato
becsültet-ik, è stimato

becsültet-ünk, siamo stimati
becsültet-tek, siete stimati
becsültet-nek, sono stimati

Keresztény, cristiano;
pogány, pagano;
napsugár, raggio del sole;
érdem, merito;
vár, castello;
hizelkedő, adulatore;
kórház, ospedale;
gond, premura;

cselekedet, azione;
gonosz, maligno, -a;
nyugodtan, tranquillamente;
előbb-utóbb, prima o più tardi;
zörgetni, picchiare, bussare;
tenyészni, propagarsi;
szerezni, procacciare;
megölni, uccidere.

Várnom kell, devo aspettare;
írnod kell, devi scrivere;
becsülnie kell, deve stimare;

rajzolniunk kell, dobbiamo disegnare;
kísérnetek kell, dovete accompagnare;
küzdeniök kell, devono combattere.

*A jó gyermek szerettetik
 szüleitől* — o *szülei által*.

Il buon fanciullo è (viene)
 amato dai suoi genitori.

Osservazioni. 1. Il verbo «dovere» in italiano richiede di solito l'infinito d'un altro verbo; p. e. devo scrivere (*írnóm kell*), devi obbedire (*engedelmeskedni kell*) ecc. Tali espressioni in ungherese si traducono, aggiungendo all'infinito del rispettivo verbo (levatane prima la vocale finale *i*) uno dei suffissi possessivi personali per l'unità o pluralità del possessore, secondo che in italiano il soggetto è o singolare o plurale, premesso o posposto il verbo *kell* (deve). Esempi:

Verbo basso

tanulnom kell, devo studiare
tanulnod kell, devi studiare
tanulnia kell, deve studiare

tanulnunk kell, dobbiamo studiare
tanulnotok kell, dovete studiare
tanulniok kell, devono studiare

Verbo alto

keresnem kell, devo cercare
keresned kell, devi cercare
keresnie kell, deve cercare

keresnünk kell, dobbiamo cercare
keresnetek kell, dovete cercare
keresniök kell, devono cercare

2. Nella forma verbale della terza persona singolare e plurale invece di *j* si usa *i*; così: *tanulnia* invece di *tanulnja*, — *tanulniok* invece di *tanulnjok* ecc. — Per rinforzare poi il concetto in ungherese si permette spesso al verbo il rispettivo soggetto munito del suffisso attributivo *nak nek* (a).

Esempi:

Nekem kerülnöm kell a rossz társakat, io devo evitare i cattivi compagni
neked kerülnöd kell a rossz társakat, tu devi evitare i cattivi compagni
neki kerülnie kell a rossz társakat, egli deve evitare i cattivi compagni

nekünk kerülnünk kell a rossz társakat, noi dobbiamo evitare i cattivi compagni
nektek kerülnötök kell a rossz társakat, voi dovete evitare i cattivi compagni
nekik kerülniök kell a rossz társakat, essi devono evitare i cattivi compagni
az embernek dolgoznia kell, l'uomo deve lavorare
az embereknek dolgozniök kell, gli uomini devono lavorare.

3. I verbi: *szabad* (è lecito), *lehet* (si può), *illik* (si addice) si adoperano in ungherese nella stessa maniera come il verbo *kell*. Esempi:

Nekem szabad sétálnom, mi è lecito di passeggiare ecc.
nekem nem illik játszanom, a me non si addice di giuocare ecc.
nekem nem lehet henyélnem, io non posso poltrire ecc.

4. Quei complementi, che in italiano si esprimono mediante un nome preceduto dalla preposizione *da*, in ungherese si traducono col corrispondente nome munito del suffisso *tól, től* o seguito dalla posposizione *által*; p. e. *a jó király szerettetik és tiszteltetik népeitől* — o *népei által* (il buon re è (viene) amato e stimato dai suoi popoli).

Esercizio 56.

A föld felszántatik. — A mag elvettetik. — Az érett gabona learattatik. — A gazdagok sokat költhetnek, de a szegény emberek sokszor a legszükségesebb dolgokat sem szerezhetik meg magoknak. — A gonosz cselekedet előbb-utóbb megbüntettetik. — A becsületes ember tiszteltetik és becsültetik embertársai által. — Növérémet ma nem láthattátok a városban, mert ő egész nap szobájában volt. — Azon nemesszivű ur új ruhát csináltatott ezen szegény tanulók számára. — Tanítótok okos ember, a jó tanulók sokat tanulhatnak tőle. — Ti ebédre várattok nagybátyátokhoz és mi vacsorára váratunk nagyanyánkhöz. — KérjeteK és megadatik, zörgessetek és megnyittatik — mondja a szentírás. — Az igazság kívánja, hogy a jók megjutalmaztassanak és a rosszak megbüntettessenek. — A régi időben sok keresztény kinoztatott és megöletett a pogányok által. — A hizelkedők senki által sem becsültetnek, sőt inkább mindenki által megrettetnek.

Esercizio 57.

Il vostro giudice è un uomo prudente ed onesto, egli è stimato dal popolo. — Senza i raggi del sole nè gli animali possono vivere, nè le piante possono propagarsi. — Soltanto quell'uomo può morire tranquillamente, che ha vissuto onestamente. — Io vi posso dire, che in questa vita l'uomo non è stimato sempre secondo i suoi meriti. — Quel ricco signore ha fatto arare e seminare i suoi campi. — Il coraggioso soldato sarà premiato. — Il vostro bel castello fu rovinato dai soldati nemici. — Siete voi amati dai vostri amici? — Noi siamo stati sempre amati e rispettati dai nostri amici e dai nostri cono-

scenti. — Gli scolari pigri e petulanti vengono biasimati e castigati dal loro maestro. — Che dicesi in città? — Si racconta, che un operaio sia caduto dal tetto della casa e si sia ferito gravemente. — Dove fu portato l'infelice? — Egli fu portato nell'ospedale, ove sarà assistito e curato con grande premura.

Esercizio 58.

Király vagy paraszt?

Negyedik Henrik francia király idejében egyszer egy vidéki paraszt utazott lóháton Párisba. Nem messze a várostól egy úrias öltözetű lovaggal találkozott. Ez éppen a király volt, ki egyedül haladt az úton Páris felé. — „Honnan jössz, földi?“ kérdé a király. „Csak amonnan, a hegyen tálról“. — „Hát mi dolgod van Párisban?“ „Egy s más apróság; aztán még szeretném a mi jó királyunkat is látni“. A király elmosolyodott s így szólt: „az könnyen megeshetik“. „Csak tudnám; miről ismerhetem meg a sok fényes úr között?“ „Megmondom én; vigyázz, a melyik nem veszi le kalapját, mikor a többi mind köszön, az lesz a király.“

Igy beszélgetve szépen megérkeztek Párisba; a paraszt nyugodtan lovagolt a király jobbján. Henrik tudakozódott otthoni gazdaságáról, gyermekeiről, s még azt is megkérdezte, — a mi a királynak kedvencz szavajárása volt, — jut-e minden vasárnapra tyúk a fazekába. A paraszt mindenre bátran megfelelt; de csodálkozva látja: miként nyílnak mindenfelé az ablakok; előlük minden ember kitér s nagy tisztelettel köszön. Egyszer nem állhatja már tovább s így szól: Uram! vagy te, vagy én, de valamelyik kettőnk kö-

zül a király!“ Henrik nevetve válaszolt: „igazad van; csakugyan én vagyok negyedik Henrik, a kit látni kívántál, s a ki téged szívesen lát királyi udvaránál, ha lovadat elláttad s dolgotat végezted. Addig egy kis jó ebédre is gondoskodom“.

Ezen furcsa történet óta kérdik, ha társaságban valaki fején feledi kalapját: „király vagy-e vagy paraszt?“

Vidéki, provinciale, di provincia; — paraszt, contadino; — úrias, ol-tözetű, vestito da signore; — földi, compatriota; — a hegyen túlról, da al di là del monte; — apróság, piccolezza, coserella; — elmosolyodik, sorride; megesik, accade, succede; — lovagolni, cavalcare; — tudakozódik, s'informa; fa domanda; — szójárás, frase, maniera di dire; — fazék, pentola; — kitér, deviare, uscire di via, far luogo; — ellátni, provvedere; — végezni, finire, terminare; — addig, intanto; — gondoskodik, cura, procura; — furcsa, strano, -a; — társaság, società.

LEZIONE XXIX.

Dei verbi la cui radice monosillaba finisce in una vocale lunga.

69. Nella lingua ungherese vi sono alcuni verbi, la cui radice monosillaba finiva una volta con *v* preceduta da una vocale breve; la consonante *v* nelle radici di questi verbi col tempo fu omessa, e per compenso la vocale breve si cambiò in lunga. — Tali radici sono:

voce	
nuova	antica
<i>bú</i> —	<i>buv</i> (-ik), si nasconde
<i>fő</i> —	<i>föv</i> , si cuoce
<i>fű</i> —	<i>fuv</i> , soffia
<i>hi</i> —	<i>hiv</i> , chiama
<i>jő</i> —	<i>jöv</i> , viene
<i>lő</i> —	<i>löv</i> , tira, spara
<i>nő</i> —	<i>növ</i> , cresce
<i>nyü</i> —	<i>nyüv</i> , svelle

voce	
nuova	antica
<i>ó</i> —	<i>ov</i> , preserva, guarda
<i>ró</i> —	<i>rov</i> , rimprovera
<i>ri</i> —	<i>riv</i> } piange dirotta-
<i>si</i> —	<i>siv</i> } mente
<i>szi</i> —	<i>sziv</i> , succhia
<i>szó</i> —	<i>szöv</i> , tesse
<i>vi</i> —	<i>viv</i> , scherma

Nella coniugazione questi verbi riprendono la loro antica radice ogni qualvolta il suffisso comincia con vocale. Essi si coniugano quindi nel modo seguente:

Modo indicativo.

Tempo presente.

F. soggettiva.	F. oggettiva.	F. soggettiva.	F. oggettiva.
io chiamo ecc.	io tesso ecc.		
<i>hiv-ok</i>	<i>hiv-om</i>	<i>szöv-ök</i>	<i>szöv-öm</i>
<i>hi-sz</i>	<i>hiv-od</i>	<i>sző-sz</i>	<i>szöv-öd</i>
<i>hi</i>	<i>hi-ja</i>	<i>sző</i>	<i>szöv-i</i>
<i>hiv-unk</i>	<i>hi-juk</i>	<i>szöv-ünk</i>	<i>sző-jük</i>
<i>hi-tok</i>	<i>hi-jatok</i>	<i>sző-tök</i>	<i>szöv-itek</i>
<i>hi-nak</i>	<i>hi-ják</i>	<i>sző-nek</i>	<i>szöv-ik</i>

Tempo imperfetto.

io chiamava ecc.	io tessivo ecc.		
<i>hiv-ék</i>	<i>hiv-ám</i>	<i>szöv-ék</i>	<i>szöv-ém</i>
<i>hiv-ál</i>	<i>hiv-ád</i>	<i>szöv-el</i>	<i>szöv-ed</i>
<i>hiv-a</i>	<i>hiv-á</i>	<i>szöv-e</i>	<i>szöv-é</i>
<i>hiv-ánk</i>	<i>hiv-ök</i>	<i>szöv-énk</i>	<i>szöv-ők</i>
<i>hiv-átok</i>	<i>hiv-átok</i>	<i>szöv-étek</i>	<i>szöv-étek</i>
<i>hiv-ának</i>	<i>hiv-ák</i>	<i>szöv-ének</i>	<i>szöv-ék.</i>

Tempo passato.

io ho chiamato ecc.	io ho tessuto ecc.		
<i>hit-tam</i>	<i>hit-tam</i>	<i>szőt-tem</i>	<i>szőt-tem</i>
<i>hit-tál</i>	<i>hit-tad</i>	<i>szőt-tél</i>	<i>szőt-ted</i>
<i>hit-t</i>	<i>hit-ta</i>	<i>szőt-t</i>	<i>szőt-te</i>
<i>hit-tunk</i>	<i>hit-tuk</i>	<i>szőt-tünk</i>	<i>szőt-tük</i>
<i>hit-tatok</i>	<i>hit-tatok</i>	<i>szőt-tetek</i>	<i>szőt-tétek</i>
<i>hit-tak</i>	<i>hit-ták</i>	<i>szőt-tek</i>	<i>szőt-tek.</i>

Tempo trapassato.

hit-tam, vala (volt), ecc.
io aveva chiamato, ecc.

szőt-tem vala (volt), ecc.
io avevo tessuto, ecc.

Tempo futuro:

hi-ni fogok (fogom), ecc.
io chiamerò, ecc.

sző-ni fogok (fogom), ecc.
io tesserò, ecc.

Modo congiuntivo ed imperativo.

Tempo presente.

F. soggettiva.

F. oggettiva.

F. soggettiva.

F. oggettiva.

io chiami, ecc. $\left\{ \begin{array}{l} hi-jak \\ hi-j \\ hi-jon \\ \\ hi-junk \\ hi-jatok \\ hi-janak \end{array} \right.$ $\left\{ \begin{array}{l} hi-jam \\ hi-jad \\ hi-ja \\ \\ hi-juk \\ hi-jatok \\ hi-ják \end{array} \right.$

io tessa, ecc. $\left\{ \begin{array}{l} sző-jek \\ sző-j \\ svő-jön \\ \\ sző-jünk \\ sző-jetek \\ sző-jenek \end{array} \right.$ $\left\{ \begin{array}{l} sző-jem \\ sző-jed \\ sző-je \\ \\ sző-jük \\ sző-jétek \\ sző-jék. \end{array} \right.$

Tempo passato.

hit-tam legyen, ecc.
io abbia chiamato, ecc.

szőt-tem legyen, ecc.
io abbia tessuto ecc.

Modo condizionale.

Tempo presente.

io chiamerei, ecc. $\left\{ \begin{array}{l} hi-nék \\ hi-nál \\ hi-na \\ \\ hi-nánk \\ hi-nátok \\ hi-nának \end{array} \right.$ $\left\{ \begin{array}{l} hi-nám \\ hi-nád \\ hi-ná \\ \\ hi-nők \\ hi-nátok \\ hi-nák \end{array} \right.$

io tesserei, ecc. $\left\{ \begin{array}{l} sző-nék \\ sző-nél \\ sző-ne \\ \\ sző-nénk \\ sző-nétek \\ sző-nének \end{array} \right.$ $\left\{ \begin{array}{l} sző-ném \\ sző-néd \\ sző-né \\ \\ sző-nők \\ sző-nétek \\ sző-nék. \end{array} \right.$

Tempo passato.

hit-tam volna, ecc.
io avrei chiamato, ecc.

szőt-tem volna, ecc.
io avrei tessuto, ecc.

Modo infinito.

Tempo presente.

hi-ni, chiamare

sző-ni, tessere.

Modo infinito coi suffissi personali.

hi-nom
hi-nod
hi-nia

hi-nunk
hi-notok
hi-niok

sző-nöm
sző-nöd
sző-nie

sző-nünk
sző-nötök
sző-niök

Participio.

presente: *hiv-ó*, chiamante
passato: *hít-t*, chiamato
futuro: *hiv-andó*, da chiamarsi

szöv-ő, tessente
szőt-t, tessuto
szöv-endő, da ttersersi.

Gerundio.

hi-va
hi-ván } chiamando

sző-ve
sző-vén } tessendo.

Osservazioni. 1. I verbi *bü*, *buv* (*-ik*), *jő*, *fő* e *nő* sono intransitivi, e perciò non hanno forma oggettiva.

2. Nel tempo passato le suddette radici assimilano la loro *v* finale alla caratteristica *t*; p. e. *hít-t*, *szőt-t*, *nőt-t* ecc.

3. Le radici *ó*, *vi*, *hi* e *szí* si usano anche colla *v* finale senza perdere però l'accento, dunque sono della forma: *ór*, *viv*, *hie*, *sziv*. In quest'ultima forma le dette radici, eccetto il gerundio che si forma dalla radice senza *v*, seguono la coniugazione dei verbi regolari; p. e. *viv-ok*, *viv-sz*, *viv*, *viv-unk*, *viv-tok*, *viv-nak*; — *viv-tam*; — *viv-jak*; — *viv-nék*; — *viv-ni*; ma il gerundio sarà: *vi-va*.

4. Le radici *fű*: *fur* e *bű*: *buv* (*-ik*) di spesso cambiano la loro *v* in *j*; nel qual caso si coniugano come i verbi regolari; p. e. *fur-ok* o *fuj-ok*, *fű-sz* o *fuj-sz*, *fű* o *fuj*; — *fűt* o *fuj-t*; — *fűj* o *fuj-j*; — *fű-nék* o *fuj-nék*; — *fű-ni* o *fuj-ni*; — *fű-hat* o *fuj-hat*; — così anche: *buv-om* o *buj-om*, *bű-ol* o *buj-ol*, *buv-ik* o *buj-ik*; — *bű-tt* o *buj-t*; *bű-jék* o *buj-jék*; — *bű-ni* o *buj-ni* ecc.

Dei complementi di causa.

70. I complementi di causa nell' ungherese corrispondono alle domande: *miért?* *mi miatt?* (perchè?) *mi okból?* (per qual motivo?), e si esprimono:

a) Mediante nomi muniti del suffisso *ért* o *ból* (*ből*). Esempî:

Növérérem szorgalmáért és dicséretes magaviseleteért megjutalmaztatott.

Mátyás királyt igazságosságáért szerették a hazai polgárai, és tevékenységeért, bölcsességéért és műveltségéért tisztelték Európa uralkodói.

Barátod boszúból rozsat beszél rólam.

A rossz emberek irigységből gyakran rágal-mazzák legbecsületesebb felebarátaikat is.

Mia sorella è stata premiata per la sua diligenza e pel suo lodevole contegno.

I cittadini della patria amarono il re Mattia per la sua giustizia, e per la sua attività, sapienza e coltura lo stimavano i regnanti dell' Europa.

Il tuo amico per vendetta parla male di me.

Gli uomini cattivi calunniano spesso per invidia anche i loro più onesti simili.

b) Il complemento di causa si può esprimere anche posponendo al rispettivo nome la posposizione *miatt* (per causa di), *-nál fogva* (in conseguenza di). Esempi:

A víz megfagy a hideg *miatt*.

Barátom betegsége *miatt* nem volt az iskolában.

Az Isten és a társadalom törvényeinél *fogva* az embernek csak a jó és nemes cselekedetek vannak megengedve.

Hunyadi Mátyás dicső uralkodásánál *fogva*

L' acqua gela per causa del freddo.

Il mio amico per causa di sua malattia non è stato in iscuola.

In seguito delle leggi di Dio e della società sono permesse all'uomo soltanto le azioni buone e nobili.

Hunyadi Mattia in seguito del suo glorioso regno fu il più grande re

*legnagyobb királya volt
korának és nemzetének.*

della sua epoca e della
sua nazione.

*Tavaszkor melegség kö-
vetkeztében kiszödul-
nek a mezők és nyárran
megérnek a gyümölcsök.*

Nella primavera in con-
seguenza del caldo ver-
deggiano i campi, e nel-
l'estate maturano i frutti.

71. I pronomi personali col suffisso *ért* e colla
posposizione *miatt* si adoperano nel modo seguente:

érem, per me
érted, per te
érte, per lui (lei)

miattam, per cagione mia
miattad, per cagione tua
miatta, per cagione sua

értünk, per noi
értetek, per voi
értök, per loro

miattunk, per cagione nostra
miattatok, per cagione vostra
miattuk, per cagione loro.

Il complemento di fine.

72. Il complemento di fine corrisponde alle do-
mande: *miért?* (perchè?), *mi végett?* (per qual
fine?), *mi célból?* (per quale scopo?), e si esprime
per lo più mediante nomi muniti del suffisso *ért*,
seguiti dalla posposizione *végett* o per mezzo del-
l'*infinito* d'un verbo. Esempi:

*Az emberek sokat küz-
denek a jólétért.*

Gli uomini combattono
molto per il benessere.

*A jó emberek Istenhez
imádkoznak egészségért
és a menyei boldogságért*

I buoni uomini prega-
no Iddio per la salute e
per la felicità celeste.

*A szülők tanulás vé-
gett küldik gyermekeiket
az iskolába.*

I genitori mandano i
loro figli a scuola perchè
imparino.

*Az emberek imádkozni
járnak a templomba ecc.*

*Északi szél, Borea;
levél, foglia;
gesztenye, castagna;
kender, canapa;*

*Gli uomini vanno in
chiesa per pregare.*

*piócza, sanguisuga;
czielba löni, tirare a segno;
mióta, dacchè;
valahányszor, ogniqual-
volta.*

Esercizio 59.

Atyád hivatta tanítónkat de nem jöhetett el, mert sok dolga volt. — Az Isten szeme elöl nem lehet elbujni. — Ez érben mezőnkön fű sem nőtt a nagy szárazság miatt. — A vadász nyulat lött az erdőben. — A nyulat én is meglőném, de a fecskét nem löhetem meg. — Ezen fiatal emberek éppen vinni (vivni) akartak, midőn atyád értük jött és a bíróhoz hútta (hivta) őket. — Nem zörög a levél, ha nem fú (fuj) a szél. — Szomszédunk kertjében a napszámosok kendert nyűnek. — Ezen asszonyok sok vásznat szőttek. — Megróttad hibáimat, de én is megrovom a tiedet. — Mi nem nőünk többé, de ti még nőhettek. — Megfőttek már a gesztenyék? — Még nem főttek meg, most főnek. — Ha ónád (óvnád) magadat a rosszak társaságától, nem rovatnál meg oly gyakran szüleid által. — Honnan jöttek ezen urak? — Ők nem jöhetnek a városba a nagy szél miatt.

Esercizio 60.

Da dove soffia il vento? — Questo vento soffia da Nord, e si chiama Borea. — Da dove vengono i vostri amici? — Essi vengono dall' Ungheria. — Venite da me ogniqualvolta il tempo vi permette. — Nella primavera crescono le piante. — I soldati domani tireranno a segno. — Guardatevi dai falsi amici. — Chi mi ha chiamato? Io ti ho chiamato,

perchè adesso puoi vedere, come le donne tessono la tela bianca. — Dacchè non vi ho veduti, siete cresciuti molto. — Le sanguisughe succhiano il sangue dal corpo. — Perchè vieni così tardi? — Perchè piange quel fanciullo sì dirottamente? — Noi abbiamo oggi tirato a segno. — La malerba cresce dappertutto.

Esercizio 61.

A nemes tett.

Egyszer egy gazdag öreg ember minden vagyonát egyenlően felosztá három felnött fia között, csak egy drága gyémántot tartott meg magának. Ezt — mondá — annak adom, a ki közületek a legnemesebb tettet hajtja végre.

A fiúk elutaztak szerencsét próbálni, s három hónap múlva mind a hárman haza érkeztek.

A legidősebb ezt beszélte: „Utazásomban egy idegen ember reám bízta minden vagyonát s írást nem vett róla. Megtarthattam volna a szép vagyont, mert ha perre kerül a dolog: a törvény nekem ítéli; de én visszaadtam. Úgy-e megérdemlem a gyémántot?” — „Fiam, mondá az öreg, csak kötelességedet teljesítetted; ki másként mivel: rossz ember. Tetted jó, de még nem nemes!”

A második fiú így szólt: „Utazásom közben láttam egy szegény gyermeket, a mint véletlenül egy tóba esett. Én utána ugrottam s megszabadítottam; bizonyágom rá az egész falu.” — „Életedet tetted kockára, de ez felebaráti kötelesség; tetted szép, de még nem nemes!”

Most a legkisebb fiúra került a sor. „Volt egy ellenségem; ez a mint juhait őrizte, egy mély hegysza-

kadék szélére feküdt s elaludt; ha álmában egyet fordul, lezuhan s veszve van; szépen félrevontam s fölérlesztettem.“ — „*Tied a gyémánt! — kiálta az öreg. Annak van igazán nemes szive, a ki ellenségével is jót teszen!*“

Egyenlően, egualmente; — *felnőtt*, adulto, -a; — *gyémánt*, diamante; — *végrehajtani*, eseguire; — *próbálni*, provare; — *reá bízni*, affidare, dar in custodia; — *vagyon*, facoltà; — *per*, processo; — *visszaadni*, dar indietro, restituire; — *másként*, altrimenti; — *hegyszakadék*, straccio, spaccatura di monte; — *szél*, orlo, estremità; — *feküdni*, coricarsi, giacere; — *elaludt*, si addormentò; — *fordulni*, voltarsi; — *lezuhan*, precipitare, trascinare; — *félrevonni*, tirare, trascinare a parte; — *felébreszteni*, svegliare.

LEZIONE XXX.

Dei verbi irregolari.

73. I verbi irregolari della lingua ungherese nella coniugazione ricevono i medesimi suffissi che gli altri verbi fin ora studiati, ma la loro radice va soggetta in varî modi e tempi a certi cambiamenti. Questi cambiamenti consistono ora nel mutare l'intera radice, ed ora nel perdere o nel cambiare la consonante finale della radice del rispettivo verbo irregolare.

I verbi irregolari ungheresi si possono dividere nei seguenti tre gruppi o classi:

I.

Van o vagyon, è
Megy o megyen, va

II.

Radici a due forme.	{	<i>Lesz o leszén</i> , diventa <i>tesz o teszen</i> , fa, mette <i>vesz o veszen</i> , prende, compra <i>hisz o hiszen</i> , crede
------------------------	---	---

Radici a } *Esz* (-ik), mangia
una forma } *isz* (-ik), beve

III.

Radici a due forme. { *Alkuszik* o *alkudik*, contratta
cselekszik o *cselekedik*, fa, opera
dicsekszik o *dicsekedik*, si loda, si vanta
esküszik o *esküdik*, giura
gyanakszik o *gyanakodik*, sospetta
menekszik o *menekedik*, si salva, rifugge
töreshszik o *törekedik*, si studia, procura

Radici a tre forme { *Aluszik* o *alszik* o *aludik*, dorme
feküszik o *fekszik* o *feküdik*, giace
haragszik o *haragszik* o *haragudik*, s'adira
nyugoszik o *nyugszik* o *nyugodik*, riposa

74. La coniugazione dei verbi *vagyon* (van) e *megyen* (megy) è la seguente:

Modo indicativo.

Tempo presente.

vagy-ok, sono
vagy, sei
vagy-on o *van*, è

vagy-unk, siamo
vagy-tok, siete
vagy-nak o *van-nak*, sono

megy-ek o *men-ek*, vado
megy, vai
megyen o *megy*, va

megy-ünk o *men-ünk*, andiamo
men-tek, andate
men-nek, vanno

Tempo imperfetto.

val-ék, ero
val-él, eri
val-a, era

val-ánk, eravamo
val-átok, eravate
val-ának, erano

men-ék, andavo
men-él, andavi
men-e, andava

men-énk, andavamo
men-étek, andavate
men-ének, andavano

Tempo passato.

vol-tam, sono stato
vol-tál, sei stato
vol-t, è stato

vol-tunk, siamo stati
vol-tatok, siete stati
vol-tak, sono stati

men-tem, sono andato
men-tél, sei andato
men-t, è andato

men-tünk, siamo andati
men-tetek, siete andati
men-tek, sono andati

Tempo trapassato.

vol-tam vala, ecc. ero stato ecc.

men-tem vala, ecc., ero andato ecc.

Tempo futuro.

lesz-ek o *lenni fog-ok*, sarò
lesz-esz o *lenni fog-sz*, sarai
lesz o *lenni fog*, sarà

lesz-ünk o *lenni fog-unk*, saremo
lesz-tek o *lenni fog-tok*, sarete
lesz-nek o *lenni fog-nak*, saranno

menni fog-ok, andrò
menni fog-sz, andrai
menni fog, andrà

menni fog-unk, andremo
menni fog-tok, andrete
menni fog-nak, andranno

Modo congiuntivo ed imperativo.

Tempo presente.

legy-ek, sia
legy, sia
legy-en, sia

legy-ünk, siamo
legy-etek, siate
legy-enek, siano

men-jek, vada
men-j, vada
men-jen, vada

men-jünk, andiamo
men-jetek, andiate
men-jenek, vadano

Tempo passato.

vol-tam légyen, ecc.
sia stato, ecc.

men-tem légyen, ecc.
sia andato, ecc.

Modo condizionale.

Tempo presente.

vol-nék, sarei o fossi
vol-nál, saresti o fossi
vol-na, sarebbe o fosse

men-nék, andrei o andassi
men-nél, andresti o andassi
men-ne, andrebbe o andasse

vol-nánk, saremmo o fossimo
vol-nátok, sareste o foste
vol-núnak, sarebbero o fossero

men-nénk, andremmo o andassimo
men-nétek, andrete o andaste
men-nének, andrebbero o andassero

Tempo passato.

vol-tam volna, ecc.
 sarei o fossi stato ecc.

men-tem volna, ecc.
 sarei o fossi andato ecc.

Modo infinito.

Tempo presente.

len-ni, essere

men-ni, andare

Modo infinito coi suffissi personali.

len-nem
len-ned
len-nie

men-nem
men-ned
men-nie

len-nünk
len-netek
len-niök

men-nünk
men-netek
men-niök

Participio.

presente: *val-ó*, essente
passato: *vol-t*, stato
futuro: *le-endő* futuro

men-ő, andante
men-t, andato
men-endő, che andrà

Gerundio.

lé-ve } essendo
le-vén }

men-ve } andando
men-vén }

Osservazione. 1. Il verbo italiano *avere* si esprime in ungherese colla terza persona singolare o plurale del verbo *ragyon* — ed aggiungendo al soggetto (possessore) il suffisso attributivo (*nak*, *nek*), e al complemento (possesso) del verbo uno dei corrispondenti suffissi (vedi pag. 50). Esempi:

L'uomo ha una patria — *az embernek van hazája*;

io ho denaro — *nekem van pénzem*;

il re ha soldati — *a királynak katonái vannak*.

*Prospetto per l' uso del verbo **vagyon** nel senso di avere:*

ha, ecc.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{nekem van (vannak)} \\ \text{neked van (vannak)} \\ \text{neki van (vannak)} \end{array} \right.$	avevo, ecc.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{nekem vala (valának)} \\ \text{neked vala (valának)} \\ \text{neki vala (valának)} \end{array} \right.$	ho avuto, ecc.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{nekem volt (vottak)} \\ \text{neked volt (vottak)} \\ \text{neki volt (vottak)} \end{array} \right.$
hai, ho	$\left\{ \begin{array}{l} \text{nekünk van (vannak)} \\ \text{nektek van (vannak)} \\ \text{nekik van (vannak)} \end{array} \right.$		$\left\{ \begin{array}{l} \text{nekünk vala (valának)} \\ \text{nektek vala (valának)} \\ \text{nekik vala (valának)} \end{array} \right.$		$\left\{ \begin{array}{l} \text{nekünk volt (vottak)} \\ \text{nektek volt (vottak)} \\ \text{nekik volt (vottak)} \end{array} \right.$

avró, ecc.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{nekem lesz (lesznek)} \\ \text{neked lesz (lesznek)} \\ \text{neki lesz (lesznek)} \end{array} \right.$	abbia, ecc.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{nekem legyen (legyenek)} \\ \text{neked legyen (legyenek)} \\ \text{neki legyen (legyenek)} \end{array} \right.$
	$\left\{ \begin{array}{l} \text{nekünk lesz (lesznek)} \\ \text{nektek lesz (lesznek)} \\ \text{nekik lesz (lesznek)} \end{array} \right.$		$\left\{ \begin{array}{l} \text{nekünk legyen (legyenek)} \\ \text{nektek legyen (legyenek)} \\ \text{nekik legyen (legyenek)} \end{array} \right.$

avessi, ecc.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{nekem volna (volnának)} \\ \text{neked volna (volnának)} \\ \text{neki volna (volnának)} \end{array} \right.$	avrei, ecc.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{nekem lenne (lennének)} \\ \text{neked lenne (lennének)} \\ \text{neki lenne (lennének)} \end{array} \right.$
	$\left\{ \begin{array}{l} \text{nekünk volna (volnának)} \\ \text{nektek volna (volnának)} \\ \text{nekik volna (volnának)} \end{array} \right.$		$\left\{ \begin{array}{l} \text{nekünk lenne (lennének)} \\ \text{nektek lenne (lennének)} \\ \text{nekik lenne (lennének)} \end{array} \right.$

2. Il potenziale del verbo *vagyon* è **lehet** (può essere) e del *megyen* **mehet** (può andare).

75. I verbi irregolari della II classe seguono la coniugazione dei verbi *leszen*, *veszen* ed *iszik*, che è la seguente:

Modo indicativo.

Tempo presente.

divento, ecc.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{lesz-ek} \\ \text{lesz-esz} \\ \text{lesz} \end{array} \right.$	prendo, ecc.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{vesz-ek} \\ \text{vesz-esz} \\ \text{vesz} \end{array} \right.$	io (la, li, le) aspetto ecc.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{vesz-em} \\ \text{vesz-ed} \\ \text{vesz-i} \end{array} \right.$	bevo, ecc.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{isz-om} \\ \text{isz-ol} \\ \text{isz-ik} \end{array} \right.$
	$\left\{ \begin{array}{l} \text{lesz-ünk} \\ \text{lesz-tek} \\ \text{lesz-nek} \end{array} \right.$		$\left\{ \begin{array}{l} \text{vesz-ünk} \\ \text{vesz-tek} \\ \text{vesz-nek} \end{array} \right.$		$\left\{ \begin{array}{l} \text{vesz-szük} \\ \text{vesz-itek} \\ \text{vesz-ik} \end{array} \right.$		$\left\{ \begin{array}{l} \text{isz-unk} \\ \text{isz-tok} \\ \text{isz-nak} \end{array} \right.$

Tempo imperfetto.

diventavo, ecc.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{lev-ék} \\ \text{lev-él} \\ \text{lev-e} \end{array} \right.$	prendevo, ecc.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{vev-ék} \\ \text{vev-él} \\ \text{vev-e} \end{array} \right.$	lo (la, li, le) prendevo, ecc.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{vev-ém} \\ \text{vev-ed} \\ \text{vev-e} \end{array} \right.$	bevevo, ecc.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{iv-ám} \\ \text{iv-ál} \\ \text{iv-ék} \end{array} \right.$
	$\left\{ \begin{array}{l} \text{lev-énk} \\ \text{lev-étek} \\ \text{lev-ének} \end{array} \right.$		$\left\{ \begin{array}{l} \text{vev-énk} \\ \text{vev-étek} \\ \text{vev-ének} \end{array} \right.$		$\left\{ \begin{array}{l} \text{vev-ők} \\ \text{vev-étek} \\ \text{vev-ék} \end{array} \right.$		$\left\{ \begin{array}{l} \text{iv-ánk} \\ \text{iv-átok} \\ \text{iv-ának} \end{array} \right.$

Tempo passato.

sono diventato, ecc.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{let-tem} \\ \text{let-tél} \\ \text{let-t} \end{array} \right.$	ho preso, ecc.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{vet-tem} \\ \text{vet-tél} \\ \text{vet-t} \end{array} \right.$	lo (la, li, le) ho preso, ecc.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{vet-tem} \\ \text{vet-tél} \\ \text{vet-te} \end{array} \right.$	ho bevuto, ecc.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{it-tam} \\ \text{it-tál} \\ \text{it-ott} \end{array} \right.$
	$\left\{ \begin{array}{l} \text{let-tünk} \\ \text{let-tetek} \\ \text{let-tek} \end{array} \right.$		$\left\{ \begin{array}{l} \text{vet-tünk} \\ \text{vet-tetek} \\ \text{vet-tek} \end{array} \right.$		$\left\{ \begin{array}{l} \text{vet-tük} \\ \text{vet-tétek} \\ \text{vet-ték} \end{array} \right.$		$\left\{ \begin{array}{l} \text{it-tunk} \\ \text{it-tatok} \\ \text{it-tak} \end{array} \right.$

Tempo trapassato.

lettem vala (volt), ecc.	vettem vala (volt), ecc.	ittam vala (volt), ecc.
ero diventato, ecc.	avevo preso, ecc.	avevo bevuto, ecc.

Tempo futuro.

lenni fogok, ecc.	renni fogok, ecc.	inni fogok, ecc.
diventerò, ecc.	prenderò, ecc.	beverò, ecc.

Modo congiuntivo ed imperativo.

Tempo presente.

diventi, ecc.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{legy-ek} \\ \text{lègy} \\ \text{legy-en} \end{array} \right.$	prenda, ecc.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{vegy-ek} \\ \text{végy} \\ \text{vegy-en} \end{array} \right.$	lo (la, li, le) prenda, ecc.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{vegy-em} \\ \text{vegy-ed} \\ \text{vegy-e} \end{array} \right.$	beva, ecc.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{igy-am} \\ \text{igy-ál} \\ \text{igy-ék} \end{array} \right.$
diventa, ecc.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{legy-ünk} \\ \text{legy-etek} \\ \text{legy-enek} \end{array} \right.$	prendi, ecc.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{vegy-ünk} \\ \text{vegy-etek} \\ \text{vegy-enek} \end{array} \right.$	lo (la, li, le) prendi, ecc.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{vegy-ük} \\ \text{vegy-étek} \\ \text{vegy-ék} \end{array} \right.$	bevi, ecc.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{igy-unk} \\ \text{igy-átok} \\ \text{igy-anak} \end{array} \right.$

Tempo passato.

lettem légyen, ecc.
sia diventato, ecc.

vettem légyen, ecc.
abbia preso, ecc.

ittam légyen, ecc.
abbia bevuto, ecc.

Modo condizionale.

Tempo presente.

diventerei, ecc. $\left\{ \begin{array}{l} \text{len-nék} \\ \text{len-nél} \\ \text{len-ne} \end{array} \right.$
 $\left\{ \begin{array}{l} \text{len-nénk} \\ \text{len-netek} \\ \text{len-nének} \end{array} \right.$

prenderei, ecc. $\left\{ \begin{array}{l} \text{ven-nék} \\ \text{ven-nél} \\ \text{ven-ne} \end{array} \right.$
 $\left\{ \begin{array}{l} \text{ven-nénk} \\ \text{ven-netek} \\ \text{ven-nének} \end{array} \right.$

lo (la, li, le) prenderei, ecc. $\left\{ \begin{array}{l} \text{ven-nem} \\ \text{ven-ned} \\ \text{ven-ne} \end{array} \right.$
 $\left\{ \begin{array}{l} \text{ven-nők} \\ \text{ven-netek} \\ \text{ven-nék} \end{array} \right.$

beverei, ecc. $\left\{ \begin{array}{l} \text{in-nám} \\ \text{in-nál} \\ \text{in-nék} \end{array} \right.$
 $\left\{ \begin{array}{l} \text{in-nánk} \\ \text{in-natok} \\ \text{in-nának} \end{array} \right.$

Tempo passato.

lettem volna, ecc.
sarei diventato, ecc.

vettem volna, ecc.
avrei preso, ecc.

ittam volna, ecc.
avrei bevuto, ecc.

Modo infinito.

Tempo presente.

len-ni, diventare, essere

ven-ni, prendere

in-ni, bere

Modo infinito coi suffissi personali.

len-nem
len-ned
len-nie

ven-nem
ven-ned
ven-nie

in-nom
in-nod
in-nia

len-nünk
len-netek
len-niök

ven-nünk
ven-netek
ven-niök

in-nunk
in-notok
in-niök

Participio.

presente: lev-ő, diventante, essente
passato: let-t, diventato, stato
futuro: le-endő, che diventerà

ven-ő, prendente
vet-t, preso
ve-endő, da prendersi

iv-ő, bevante
iv-ott, bevuto
iv-andó, da beversi.

Osservazioni. 1. Nei verbi irregolari *lessen, teszen, veszen, hiszen, vissen, essik, issik* i suffissi si aggiungono alle radici:

lev, ter, ver, hiv, viv, ev, iv oppure alle forme:

le, te, ve, hi, vi, e, i perchè la *v* finale si assimila sempre alla consonante, colla quale incomincia il suffisso. Nel presente del modo indicativo le radici: *lessz, tessz, vessz, hisz, visz, essz, issz*, ricevono i suffissi personali.

2. Si formano dai suddetti verbi i loro potenziali, i fattitivi o passivi, aggiungendo i rispettivi suffissi formativi alle radici terminanti in vocale come: *le-het* (può diventare o essere), *te-het* (può fare o mettere), *ve-het* (può prendere o comprare), *hi-het* (può credere), *vi-het* (può portare), *e-het-ik* (può mangiare), *i-hat-ik* (può bere); — *te-tet* (fa fare o mettere) *te-tet-ik* (viene fatto o messo) ecc.

3. I verbi *essik, issik* si coniugano come i verbi in *ik*.

4. Le forme abbreviate dalle voci verbali: *tegyed, vegyed, higyed, vigyed* *egyed* ed *iggyad* sono: *tedd, redd, hidd, vidd, edd*, ed *idd*.

76. I verbi irregolari della III. classe sono tutti verbi in *ik*, e si coniugano come i verbi *aluszik* o *alszik* e *dicsekszik* o *dicsekedik* nel modo seguente:

Modo indicativo.

Tempo presente.

dormo, ecc.	{	<i>alusz-om</i> o <i>alsz-om</i>
		<i>alusz-ol</i> o <i>alsz-ol</i>
		<i>alusz-ik</i> o <i>alsz-ik</i>
	{	<i>alusz-unk</i> o <i>alsz-unk</i>
		<i>alusz-tok</i> o <i>alsz-otok</i>
		<i>alusz-nak</i> o <i>alsz-anak</i>

mi vanto, ecc.	{	<i>dicseksz-em</i> o <i>dicseked-em</i>
		<i>dicseksz-el</i> o <i>dicseked-el</i>
		<i>dicseksz-ik</i> o <i>dicseked-ik</i>
	{	<i>dicseksz-ünk</i> o <i>dicseked-ünk</i>
		<i>dicseksz-etek</i> o <i>dicseked-etek</i>
		<i>dicseksz-enek</i> o <i>dicseked-nek</i>

Tempo imperfetto.

dormivo, ecc.	{	<i>aluv-ám</i> o <i>alv-ám</i>
		<i>aluv-ál</i> o <i>alv-ál</i>
		<i>aluv-ék</i> o <i>alv-ék</i>
	{	<i>aluv-ánk</i> o <i>alv-ánk</i>
		<i>aluv-átok</i> o <i>alv-átok</i>
		<i>aluv-ának</i> o <i>alv-ának</i>

mi vantavo, ecc.	{	<i>dicsekv-ém</i> o <i>dicseked-ém</i>
		<i>dicsekv-el</i> o <i>dicseked-el</i>
		<i>dicsekv-ék</i> o <i>dicseked-ék</i>
	{	<i>dicsekv-énk</i> o <i>dicseked-énk</i>
		<i>dicsekv-etek</i> o <i>dicseked-etek</i>
		<i>dicsekv-enek</i> o <i>dicseked-enek</i>

Tempo passato.

ho dormito, ecc.	{	alud-tam o alut-tam	mi sono vantato ecc.	{	dicseked-tem
		alud-täl o alut-täl			dicseked-tël
		alud-t o alut-t			dicseked-ett
	{	alud-tunk o alut-tunk		{	dicseked-tünk
		alud-tatok o alut-tatok			dicseked-tetek
		alud-tak o alut-tak			dicseked-teh

Tempo trapassato.

aludtam o aluttam vala (volt), ecc.	dicsekedtem vala (volt), ecc.
avevo dormito, ecc.	mi ero vantato, ecc.

Tempo futuro.

alud-ni o alun-ui fogok, ecc.	dicseked-ni fogok, ecc.
dormirò, ecc.	mi vanterò, ecc.

Modo congiuntivo ed imperativo.

Tempo presente.

dorma, ecc. (dormi, ecc.)	{	alud-jam o alugy-am	io mi vanti, ecc. (vantati tu, ecc.)	{	dicseked-jem
		alud-jäl o alugy-äl			dicseked-jël
		alud-jëk o alugy-ëk			dicseked-jëk
	{	alud-junk o alugy-unk		{	dicseked-jünk
		alud-jatok o alugy-atok			dicseked-jetek
		alud-janak o alugy-anak			dicseked-jenek

Tempo passato.

aludtam o aluttam légyen, ecc.	dicsekedtem légyen, ecc.
abbia dormito, ecc.	che mi abbia vantato, ecc.

Modo condizionale.

Tempo presente.

dormirei, ecc.	{	alud-nám o alun-nám	mi vanterei, ecc.	{	dicseked-ném
		alud-näl o alun-näl			dicseked-nel
		alud-nëk o alun-nëk			dicseked-nëk
	{	alud-nánk o alun-nánk		{	dicseked-nénk
		alud-nátok o alun-nátok			dicseked-nétek
		alud-nának o alun-nának			dicseked-nének

Tempo passato.

aludtam o *aluttam volna*, ecc.
avrei dormito, ecc.

dicsekedtem volna, ecc.
mi sarei vantato, ecc.

Modo infinito.

Tempo presente.

alud-ni o *alun-ni*, dormire

dicseked-ni, vantarsi.

Modo infinito coi suffissi personali.

alud-nom o *alun-nom*
alud-nod o *alun-nod*
alud-nia o *alun-nia*

dicseked-nem
dicseked-ned
dicseked-nie

alud-nunk o *alun-nunk*
alud-notok o *alun-notok*
alud-niok o *alun-niok*

dicseked-nünk
dicseked-netek
dicseked-niök

Participio.

presente: *aluv-ó* o *alv-ó*, dormente
passato: *alud-t* o *alut-t*, dormito
futuro: *aluv-andó* o *alv-andó*, che
dormirà

dicsekv-ő o *dicseked-ő*, vantantesi
dicseked-ett, vantatosi
dicsekv-endő o *dicseked-endő*, che
si vanterà.

Geunrdio.

alu-va o *alva* }
alu-vàn o *alvàn* } dormendo

dicseked-ve }
dicseked-ven } vantandosi

Osservazioni. — 1. I verbi irregolari della III. categoria nella terza persona singolare escono in *szik* e in *dik*. I suffissi nel presente dell'indicativo si possono aggiungere a qualunque di queste due forme (cavatane prima la desinenza *ik*); p. e. *cseleksz-em* o *cseleked-em*, *cseleksz-el* o *cseleked-el*, *cseleksz-ik* o *cseleked-ik*, ecc.

Negli altri tempi i suffissi si aggiungono solo alla forma in *dik* (cavatane prima la desinenza *ik*) coll'osservazione però, che la *d* finale della radice avanti i suffissi comincianti per vocale di spesso si cambia in *v*; p. e. *aluv-ám*, *aluv-ál*, *aluv-ék*, ecc. — La vocale precedente la finale *d* poi di spesso si può elidere, così che alcuni dei suddetti verbi possono adoperarsi anche sotto questa forma: *alv-ám*, *alv-ál*, *alv-ék*, — *fekv-ém*, *fekv-el*, *fekv-ek*, ecc.

2. Alla III. classe appartengono anche le seguenti radici a due forme:

betegszik o *betegedik*, si ammala
bűnhőszik o *bűnhődik*, paga il fio
elégszik o *elégedik*, si contenta
gazdagszik o *gazdagodik*, si arricchisce
gyarapszik o *gyarapodik*, si aumenta, si accresce
kisebbszik o *kisebbedik*, diminuisce, diventa più piccolo
könnyebbszik o *könnyebbedik*, diventa più lieve o facile
melegszik o *melegedik*, si scalda
öregszik o *öregedik*, invecchia
részegszik o *részegedik*, si ubbriaca

L'irregolarità di questi verbi però consiste soltanto in ciò, che nel presente del modo indicativo i rispettivi suffissi si possono aggiungere a qualunque delle due forme; ma in tutti gli altri tempi i suffissi si aggiungono esclusivamente alla forma in *dik* (cavatane prima la desinenza *ik*) e la *d* finale resta invariata. Esempi:

Tempo presente.

io mi scaldo, ecc.		<i>melegsz-em</i> o <i>meleged-em</i>
		<i>melegsz-el</i> o <i>meleged-el</i>
		<i>melegsz-ik</i> o <i>meleged-ik</i>
io mi scaldava, ecc.		<i>melegsz-ünk</i> o <i>meleged-ünk</i>
		<i>melegsz-etek</i> o <i>meleged-tek</i>
		<i>melegsz-enek</i> o <i>meleged-nck</i>

Tempo imperfetto

io mi scaldava, ecc.		<i>meleged-ém</i>
		<i>meleged-él</i>
		<i>meleged-ék</i>
io mi scaldava, ecc.		<i>meleged-énk</i>
		<i>meleged-étek</i>
		<i>meleged-ének</i>

5. Da tutti i verbi di questa classe si possono formare i loro potenziali intercalando nella forma radicale in *dik* fra la *d* finale e la desinenza *ik* il suffisso formativo (*hat, het*); p. e. *dicsekedik* (si vanta), *dicseked-het-ik* (può vantarsi), — *gazdagodik* (arricchisce), *gazdagod-hat-ik* (può arricchirsi) ecc.

Dei verbi impersonali.

77. Verbi impersonali si chiamano quei verbi, che si adoperano solo nelle terze persone. Tali verbi sono:

Alkonyodik, si fa sera;
divik, è in moda;
esik, piove;
érzik, si sente;
fáj, duole;
hajnallik, spunta l'aurora;
harmatozik, cade la rugiada;

havazik, nevică;
kell, si deve;
menydörög, toneggia;
megesik, accade;
rémlik, sembra;
villámlik, lampeggia, ecc.

Kötelesség, il dovere;
gyógyszertár, farmacia;
szégyen, vergogna;
gonosztevő, malfattore;
lelkiismereti furdalás,
rimorso di coscienza;
dajka, balia;
csecsemő, bambino;

Szólon, Solone,
pontosan, puntualmente;
nyugodtan, tranquilla-
későn, tardi; [mente;
estefelé, verso la sera;
nehezen, difficilmente
mennyiért, per quanto;
erénytelen, senza virtù.

Esercizio 62.

Ha minden ember pontosan teljesitené kötelességét, a világ boldog volna. — Tegyük meg kötelességeinket és embertársaink tisztelni fognak bennünket. — Hova mégis ily későn? — Én a gyógyszertárba megyek. — E házban már setét van, mindnyájan alusznak. — Ti tegnap egész éjjel aludtatok, de ezen szegény emberek alig nyugodhattak három órát. — A hazafinak minden célja az legyen, hogy hazája előre haladjon. — A kertész már elvitte virágaidat, de az enyéimet még nem vihette el. — A tanuló könyvet visz magával az iskolába. — Hidd el barátom, ezen tettel szégyen volt dicsekedned. — Higyetek Istenben, cselekedjete az ő parancsolatai szerint és nyugodtan várhatjátok azon órát, melyben magához fog szólítani. — A tanító megharagudott reád, mivel nem mentél el a templomba. — Ha jót cselekszünk, nem félhetünk, hogy valaki haragudni fog ránk. — Az

okos emberek megelégesznek sorsukkal. — Ne haragudjatok, hogy oly soká kellett várnotok. — Óránk késik, a gyermekek még alhatnak. — Ne vegyétek meg ezen képet, találhatunk még ennél szebbet is. — Midőn ma reggel bátyámhoz mentem, még fekve találtam. — Az a legboldogabb ember, ki sorsával megelégszik. — Esik most az eső? — Most nem esik, de úgy látszik estefelé esni fog. — Az aluszik legjobban, ki nem érzi, mily keményen fekszik. — Mit jó kedvvel tesz az ember, az nem esik nehezen.

Esercizio 63.

Non credete agli adulatori, perchè essi vi ingannano. — Rifugga il malfattore in qualunque luogo, non potrà mai salvarsi dai rimorsi della sua coscienza. — Da dove venite, e dove andate, amici? — Noi veniamo da Fiume, e andiamo a Budapest. — Gli uomini prudenti non si lodano. — Non fanno bene coloro, che non studiano. — Se mangierete dei frutti immaturi, diventerete ammalati. — Quegli uomini si sono ubbriacati, essi non sanno quello che fanno. — Noi non ci daremo pace finchè non avremo imparato la lingua ungherese. — Gli uomini diligenti e risparmiosi arricchiscono. — Se volete essere sani, non bevete e non mangiate molto. — Per quanto avete comperato questo cavallo? — Noi non lo abbiamo comperato, ma lo abbiamo ricevuto in regalo. Come avete dormito la notte passata? — Noi non abbiamo potuto riposare tutta la notte. — La vostra balia ha fatto addormentare il bambino. — Gli uomini senza virtù invecchiano più presto degli uomini virtuosi. — Avanti la sua morte nessun uomo può essere felice — disse Solone. — Chi prese il mio

libro? — Lei può credere che noi non lo abbiamo preso. — Dove vanno i nostri vicini? — Essi andranno alla fiera e compreranno due cavalli ed una armenta. — Ora si fa sera e non aurora. — Nell'inverno non toneggia, non lampeggia, ma soffia il vento e nevica. — Mi duole il cuore, se penso alla disgrazia del mio amico.

Olvasmányok (letture).

64. *A hetek, hónapok. esztendők.*

Hét nap teszen egy *hetet*. A hétben mindenik napnak külön neve van. Miként következnek a napok névszerint egymás után? A hat első napot *míves napok*-nak híják, mert ezeken munkálkodunk; a hetedik nap a *vasárnap* Ez nyugalomra és Isten tisztelétére van szánva. Némely ember cziczomára és korhelykedésre használja a vasárnapot; de ez által bizony nem cselekszik az Isten kedvére.

Négy hét, vagyis inkább harmincz nap teszen egy *hónap*-ot. Tizenkét hónap teszen egy *esztendő*át (*év*-et). Ügyes gyermeknek meg kell tanulnia a tizenkét hónap nevét. Az első januárius, mely ujév ünnepevel kezdődik; az utolsó deczember, melynek végére esik a várva várt *karácsony*. A kedves *husvét* rendszeren aprilisbe, a piros *pünköst* május vagy juniusbba esik. Az évnek négy szaka van: tavasz, nyár, ős és tél. Egy szak áll három hónapból; ezért van három tavaszi*), három nyári, három őszi és három téli hónap. El tudnád-e mondani a tavaszi, nyári, őszi és téli hónapokat névszerint?

Egy *esztendő* háromszázhatvanöt naptól áll, a mi éppen tizenkét hónap, vagy ötvenkét hét. Egy

*) La lettera *i* serve a formare aggettivi da moltissimi nomi; p. e. *nyár* [estate], *nyári* [estivo]; — *tavasz* [primavera], *tavaszi* [primaverile]; — *ház* [casa], *házi* [domestico] ecc.

esztendő lejártával minden újra kezdődik. Tavasz nyár, ősz, tél lesz; a virágok, fák kizöldülnek és gyümölcsöznek; a gyümölcsöket betakarítjuk, miként tavaly egymás után, a mint elkevetkeznek. Egy esztendő lejártával minden ember vénebb lesz egy esztendővel; de nem minden ember lesz egyszersmind okosabb: mert nem mindenki iparkodik felhasználni az időt arra, hogy tanuljon.

Az ember élete több esztendeig tart. Kezdetben minden ember *gyermek*, tizennégy éves koráig; huszonnégy éves koráig *ifju*, azután *férfi* vagy *nő*; hatvan éven túl *öreg*. Gyermekkorában az embernek tanodába kell járnia és szorgalmasan tanulnia. A gyermekkor végeztével némely ember tanulónak marad. A tanuló embernek, míg tanuló, szorgalmasan kell tanulnia s magát jól viselnie. A ki más pályára lép, annak is hűségesen kell munkálkodni. Minden ember tartozik életét, egészségét megvédeni, s míg bírja, dolgozni; egy napot sem kell úgy leélnük, hogy valami jót és hasznost ne tegyünk. A ki nem így cselekszik, azt naplopónak hívják.

(Gáspár J. olvasók.)

Hét, settimana; — *hónap*, mese; — *esztendő*, anno; — *külön*, proprio, -a; particolare; — *miként*, come; — *névszerint*, nominatamente, segnatamente; — *egymás után*, uno dopo l'altro; — *nives nap*, giorno di lavoro; — *szerű*, destinato; — *csicsoma*, smorfie, smancerie, affettazioni; — *korhelykedés*, infingardaggine, scioperataggine; — *vagyis*, ovvero, cioè; — *inkább*, piuttosto, anzi; — *ügyes*, abile, atto, -a; — *januárius*, gennaio; — *újév*, anno nuovo, capo d'anno; — *december*, dicembre; — *karácsony*, natale; — *husvét*, pasqua; — *április*, aprile; — *pünköst*, pentecoste; — *gyümölcsözni*, fruttare, render frutto; — *betakarítani*, raccogliere; — *vén*, vec chio; — *felhasználni*, impiegare, adoperare; — *ifjú*, giovane; — *férfi*, uomo; — *nő*, donna; — *gyermekkor*, età fanciullesca, infanzia; — *tanoda*, scuola; — *pálya*, carriera, corso; — *tartozik*, deve; — *naplopó*, perdigiorno, fuggifatica, scioperatone.

65. Szülőföld, haza.

Azon hely, hol születünk, a mi szülőföldünk.

Itt ringattak minket bölcsőnkben; itt ápoltak édes szüléink. Szüléim háza közelében más házak is vannak; mert az emberek nem szeretnek magánosan lakni. Így keletkeztek a szomszédságok s rendre-rendre az egész helység. A jó szomszédság valóságos Isten áldása. Mi szomszédainkkal legjobb barátságban élünk. Szomszédaink gyermekei voltak legelső játszótársaim. Velök egyszerre kezdettem iskolába járni, s úgy is ismerkedtem meg a helységbeli többi gyermekekkel. Játzó és tanuló pajtásaim majd elvittek kedves szüléikhez. Így lassankint az egész helység lakói jó embereim lettek. Azért oly kedves nekünk születésünk helye, és ha idővel elköltözzünk is onnan, mindig visszavágyunk a szülőföldre.

A mi szülőföldünk körül kereken más helységek vannak; azokon túl ismét mások. Több helység (falu és város) együtt *vármegyét* alkot; több vármegye egy országot. Azon ország, melyhez szülőföldünk tartozik, a mi *hazánk*. Ez az édes haza táplál és nevel minket. Ez orvosolja sérelmeinket. Ennek alkotmányos királya és törvénye oltalmaz bennünket. És ha meghalunk, ezen föld hantjai takarnak el. A mi édes hazánk a *magyar királyság*. A magyar királyság több részből áll, úgy mint: *Magyarország* a vele egyesült *Erdély* testvérországgal; továbbá *Tót*-, *Horvát*- és *Dalmátország*, a *magyar tenger mellék* *Fiume* városával és a *katonai örvidek*. Őseink szerezték s tartották meg számunkra ezt a szép, ezt az áldott hazát.

A magyar királyságot más országok, azokat ismét mások veszik körül. Sok-sok ország egy földrészt alkot. Ilyen földrész Európa, melyben a magyar királyság fekszik. Európa nagy és sok országból áll; de azért az egész földnek egy tizedrészét sem teszi. Mert ennél sokkal nagyobb a többi földrész; neveze-

tesen Afrika, Amerika s az ezeknél is nagyobb Azsia Európánál csak egy földrész kisebb: Ausztrália.

A magyar királyság minden szülöttje ezen közös szép hazának gyermeke. Ez a magyar közös haza mindnyájunknak édes anyja, bármely nyelven beszéljünk, vagy bármelyik templomban imádjuk az Istent. De ezen szép haza iránt kötelességeink is vannak. Nemcsak szeretnünk kell e közös édes anyát, mert annyi sok javával élünk: hanem segítnünk is minden baján; áldoznunk kell érte, a mit Isten adott, mert csak így leketünk méltó fiai.

(Gáspár J. olvasók.)

Szülőföld, luogo nativo; — születik, nasce; — ringatni, cullare; — magánosan, isolatamente; — keletkezik, si forma; — szomszédság, vicinato; — helység, comune, comunità; — valóságos, vero, -a, proprio, -a; — játszótárs, compagno di gioco; — megismerkedik, fa conoscenza; — pajtás, compagno; idővel, col tempo; — elköltözik, si trasloca, cambia dimora; — visszavágyik, desidera ritornare; — vármegye, comitato; — alkotni, formare; — ország, paese, stato; — orvosolni, guarire; — sérelem, offesa, lesione; — alkotmányos, costituzionale; — oltalmazni, difendere, proteggere; — hant, tumolo, zolla; — egyesült, unito; — Tótország, Slavonia; — Horvátország, Croazia; — Dalmátország, Dalmazia; — tengerpart, litorale; — katonai őrvidek, Contini militari; — ő, antenato, avo; — szerezni, acquistare; — megtartani, conservare; — áldott, benedetto, -a; — földrész, parte della terra, continente; Afrika, Africa; — Azsia, Asia; — Ausztrália, Australia; — közös, comune; — áldozni, sacrificare.

66. Szülőföldem szép határa:

Szülőföldem szép határa!

Meglátlak-e valahára?

A hol állok, a hol megyek,
mindenütt csak feléd nézek.

Ha madár jön, tőle kérde:
virulsz-e még szülőföldem?

Azt kérdezem a felhőktől,
azt a suttogó szellőktől.

De azok nem vigasztalnak,
bús szívemmel árván hagynak;

árván élek bús szívemmel,
mint a fűszál, mely sziklán kel.

Kisded hajlék, hol születtem,
hej, tőled be távol estem!
Távol estem, mint a levél,
melyet elkap a forgó szél.

(Kisfaludy K.)

Határ, confine; — *valahára*, finalmente, ancora; — *virulni*, fiorire; —
sültogó, soffiante; — *vigasztalni*, consolare; — *fűszál*, stelo d'erba; — *szikla*,
roccia; — *kisded*, piccino; — *hajlék*, tetto, ricovero; — *elkapni*, pigliar
seco; — *forgó szél*, turbine.

67. Munka - szabályok.

Korán szoktasd magad hasznos foglalkozáshoz!
Gondold meg, hogy az élet mulandó; betegség vagy
rendetlen élet kelletén túl is megrövidítheti.

Reggelenként jókor kelj fel! „Ki jókor kel, a-
ranyat lel!” Gondold meg, hogyha naponként csak
hat órát fordítsz is álomra, életed negyedrészt alud-
tad el.

Ne késél a munkához fogni! Ki későn kezd,
későn végez, vagy igen keveset végezhet.

A mit ma megtehetsz, ne halaszd holnapra. Min-
den napnak megvan saját teendője. Ha a mait hol-
napra halasztod, kénytelen leszel a holnapot halasz-
tani továbbra.

A mit dolgozol, tedd jól, pontosan és tökéletesen.
Igy sohasem leszel foglalkozás nélkül; mert mun-
kádön mindig találsz valami javítani, valami simítani
valót, s a siker mind több-több örömet és bizalmat
szerez.

Dolgozzál bizonyos rend szerint! Ne fogj most
ehhez, majd ahhoz; hanem végezd be, a mihez kezd-
tél, mielőtt újhoz fognál. Így gondolatid nem szó-
ródnak el, erőd nem forgácsolod szét, és képessé

teszed magad még nagyobb munkára is, melynek tervezésére higgadság, kivitelére kitartás szükséges.

„*Munka után édes a nyugalom!*“ azt mondja a példabeszéd. És a tapasztalás igazolja és azt tanítja, hogy az ember este csak akkor lehet igazán elégtelt, ha tudja, hogy napi kötelességét híven teljesítette.

(Gáspár J. olvasók.)

Munka-szahály, massima di lavoro; — *szoktatni*, abituare; — *foglalkozás*, occupazione; — *meggondolni*, considerare; — *mulandó*, passeggerio; — *kelletén túl*, quanto mai, oltre ogni dire; — *megrövidíteni*, abbreviare; — *reggelenként*, alla mattina; — *fordítani*, impiegare; — *a munkához fogni*, intraprendere il lavoro; — *kezdeni*, cominciare; — *végezni*, finire; — *halasztani*, differire; — *kénytelen*, costretto; — *tökéletesen*, perfettamente; — *sohasem*, giammai, mai non; — *simítani*, appianare; — *bizalom*, fiducia; — *bizonyos*, certo; — *elszóródni*, distrarre; — *szétforgácsolni*, disperdere; — *tervezés*, il progettare; — *higgadság*, serietà; — *kivitel*, eseuimento; — *kitartás*, perseveranza; — *példabeszéd*, proverbio; — *tapasztalás*, esperienza; — *elégtelt*, contento.

68. A koldús-gyermek.

Karácsonyesti történet.

Az apját leütötte a hajókötel; vízbe fuladt. Az anyja mosóné volt; éjszakai munkában meghűtötte magát, forrolázt kapott, meghalt. A kis fiú egyedül maradt — és még alig volt négy esztendő.

Mikor kivitték az anyját is a temetőbe, a kis fiú elgondolta magában: „már most ki fogja nekem mondani: kedves kis fiam. Ki fog énnékem kenyeret adni reggel, este? Ki vet nekem már ezután ágyat, ki ad rám tisztát, ha elszennyesedem, ki vesz az ölébe, ki csókolgat meg, hogyha valamim fáj?“

A szomszédok is elköltöztek, ki ide, ki oda; idegenek jöttek a régiek helyébe, a kiknél, ha megjelent a kis fiú, ha bekérezkedett ajtaikon, azt kérdezték tőle: „Mit akarsz? mit keressz itt? takarodjál innen!“

El is takarodott a szegény, kiment az utcára,

a hol senkit sem ismert; megállt egy szögletnél szépen és úgy nézett a jövőmenő emberek szemébe: nem hasonlít-e valaki az ő apjához, anyjához? hogy azt megszólíthatná. Hiába nézte azokat, az embereknek más dolguk van, mint az ügyelgő gyerekekre ügyelni. — Az igazi koldus-gyerek jobban érti mesterségét; az utánok szalad a czipra uraknak, hozzájuk keni-feni magát piszkos czondráival; azok aztán csakhogy szabaduljanak tőle, vetnek neki valamit. Az olyan koldus, a ki csak sirni tud, meghalhat éhen.

Meg is halt volna éhen a kis fiu mindjárt az első két napon, ha egy jámbor öreg gyümölcsárusszony nem árult volna ott azon a szögleten, a melyikhez ő szegődött. Ez csak elnézte, miat ácsorog az a kis fiu ottan olyan sokáig. Talán bizony lopni akar? Mikor aztán látta, hogy estig nem mozdul onnan, megszánta. Kiválasztott számára egy ütődött almát: „nesze, fogjad, hanem aztán már most eredj haza!”

A kis fiu hozzá volt szoktatva a szófogadáshoz; s a hogy mondták neki, hogy menjen haza, szépen elindult haza.

Akkor pedig már este volt, és este nagy városban minden ház ajtaja be van zárva. A kis árva fiu úgy elsirdogált magában, mikor elgondolta, hogy neki sehova sem lehet bemennie; ő reá sehol sem várnak; az ő számára sehol sem vetettek ágyat.

Azután összehúzta magát egy kapu. szögletében s ott nagy sirtában elaludt, álmában megölelgeté azt a követ, mely olyan jó volt, hogy gyenge tagjait a szél ellen védelmezte s azt mondta neki: „édes anyam!”

Éjszaka is sokszor felébredt, mikor úgy fujt a hideg szél, s nyögve fordult másik oldalára, mikor olyan kemény volt az ágya.

Másnap megint felkereste a jó kofa-asszonyt, a ki látva, hogy olyan bús szegényke, ismét neki adta ételmaradékát.

Harmadnap, negyednap megint ott találta a jó öreg asszonyt. Ötödnap pedig hiába várt reá a szegleten, sokan jöttek mentek az utcán, még többen, mint egyébkor, csak az öreg nem jött ezuttal.

A kis árva fiú végre megkérdezé egy féllábu koldustól (nagyobb urat nem mert megszólítani):

— Hol van most a jó néne?

— Ma nem fog itt árulni, fiam — felelt neki a koldus; mert ma ünnep van.

— De hát miért van ünnep?

— Mert ma született a Jézus, látod kis fiam, hogy mennek az emberek a templomba.

A hová annyian mennek, oda tán neki is szabad bemenni, gondolá a kis árva, és hogyan örült, midőn látta, hogy ebből a nagy-nagy házból, a melynél szebb háza senkinek sincsen, nem utasítják ki, nem kergetik el, nem kérdik tőle: mit akarsz itten; hanem engedik ott gyönyörködni abban a sok szép éneken és ellenni a sok ékes-öltözetű úr között.

Valami nagytiszteletreméltó ember azután sokat beszélt a népnek; elmondá, hogy született akis Jézus jászolban, pásztorok között; hogy élt szegénységben, nyomorúságban, és hogy szerette azután is a kis gyermekeket mindig.

Ugy elhalgatta volna napestig, a mit ez a tiszteltreméltó férfi beszélt.

Egész estig mindig talált templomot nyitva; este azután azokat is becsukták, és ő ismét az utcán maradt.

Annyi ablak ki volt világítva az utcákon, fényes hintók robogtak alá s fel; ragyogó boltablakok-

ban fenyőfák voltak kitéve, égő viaszgyertyákkal, czukorangyalkákkal, piczike bölesökkel — ezekben aludt a kis Jézus.

A kis árva úgy el tudta azokat nézni.

Mosolygó asszonyságok jöttek a boltokba, vásároltak azokból a tündéri szépségekből, kiki vitte haza kis fiának, kis leányának, — a mit a kis Jézus küldött nekik.

Olyan szép a kis Jézus születés-napja!

Csak olyan hideg ne volna ezen a napon! Jó azoknak, a kik meleg kályha mellett, édes anyjaik keblén hallgathatják a szél süvöltését; — de a ki nem tudja, hogy hová menjen haza ily zord időben!

Ismét csak visszatért a templom ajtajához, ott letérdelt, kis kezeit összetéve:

Édes Jézuska, — a ki úgy szereted a gyermekeket; ha volna szükséged olyan kis szolgára, a milyen én vagyok, vennél engemet magadhoz....

S a nagy Megváltó meghallá kis szolgája kérését és elvette őt magához, a kit senki sem tartott magáénak a földön. Ott elaludt a kis gyermek és felébredt a — menyországban...

Ti, kik vigadtok s örültök szent karácsony-napján, emlékezzetek meg azokra, a kik éheznek és szomorkodnak!...

(Jókai M.)

A koldus gyermek, il fanciullo mendico; — *leülni*, abbattere; — *hajó-kötél*, gomena; — *vizbe fulni*, annegarsi; — *mosóné*, lavandaia; — *meghűteni magát*, raffreddarsi; — *forrólláz*, febbre ardente; — *egyedül*, solo; — *elgondolni magában*, pensare tra sè; — *ágy*, letto; — *ágyat vetni*, far il letto; — *szennyes*, sporco, -a, sucida; — *elszennyesedni*, sporcarsi, insudiciarsi; — *öl*, grembo; — *ölbe venni*, prender in grembo; — *megjelenni*, comparire; — *bekérezkedni*, pregare l'accesso; — *eltakorodni*, andarsene; — *szöglet*, cantone; — *jövő-menő*, che andava e veniva; — *hasonlítani*, assomigliare; — *megszólítani*, parlargli, chiedergli; — *hiába*, inutilmente, invano; — *ögyelegni*, girovagare; — *ügyelni*, por attenzione; — *igazi*, vero; — *érteni mesterségét*, conoscere il proprio mestiere; — *csifra urak*, signori attillati; — *keni-feni*, si striscia; — *piszkos*, sporco, sucido; — *csondra*, cencio; — *szabadulni*,

liberarsi; — *meghalni éhen*, morire di fame; — *poronty*, tapino; — *jámbor*, pio; — *gyümölcsárus-asszony*, fruttivendola; — *szegődni*, appoggiarsi; — *el-nézni*, osservare; — *ácsorogni*, gironzare; — *olyan sokáig*, tanto tempo; — *mozdulni*, muoversi; — *megszánni*, aver pietà; — *kiválasztani*, sceglierne; — *utódótt*, maccato; — *nesze*, qua hai, ecco; — *fogjad*, prendi; — *eredj haza*, va a casa; — *szófogadás*, obbedienza; — *elindulni haza*, muoversi verso casa; — *összehúzni magát*, rannicchiarsi; — *nagy sirtában*, — in gran pianto; — *álom*, sogno; — *megölelgetni*, abbracciare; — *tagjai*, le sue membra; — *másik oldalára fordult*, si mise sull' altro fianco; — *felkeresni*, tornar a cercare; — *kofa-asszony*, fruttivendola; — *bús*, afflitto; — *ételmaradék*, avanzo del cibo; *egyébkor*, altra volta; — *ezúttal*, questa volta; — *fellábu*, che ha un solo piede; — *merni*, osare; — *néne*, sorella maggiore, zia; — *ünnep*, festa; — *születni*, nascere; — *árva*, orfano; — *örülni*, rallegrarsi; — *kiutasítani*, rimandare; — *elkergetni*, scacciare; — *gyönyörködni*, dilettersi, ricrearsi, deliziarsi; — *ének*, inno, canto; — *elleni*, rimanere; — *ékes öltözetű*, ricercatamente vestito; — *nagytiszteletreméltó*, onorevole, molto riverito; — *nép*, popolo; — *jászol*, presepio; — *pásztor*, pastore; — *szegénység*, povertà; — *nyomorúság*, miseria; — *elhallgatni*, ascoltare; — *napestig*, fino a sera; — *templom*, chiesa; — *becsukni*, chiudere, serrare; — *kivilágítani*, illuminare; — *fényes*, splendido, magnifico; — *hintó*, carrozza; — *robogni*, passare con rumore; — *ragyogó*, lucente, splendente; — *boltablak*, vetrina (dei negozi); — *fenyőfa*, pino; — *kitéve*, esposto; — *égő*, ardente; — *viaszgyertya*, candela di cera; — *angyalka*, angioletto; — *piczike bölcsők*, piccole cunette; — *nézni*, ammirare; — *mosolygó*, sorridente; — *asszonyosság*, dama, signora; — *vásárolni*, comperare; — *tündéri*, magico; — *szépségek*, bellezze; — *házaivinni*, portare a casa; — *születés-nap*, natalizio; — *kályha*, stufa; — *kebel*, seno; — *hallgatni*, udire, ascoltare; — *süvöltés*, mugghio; — *zord*, rigido; — *visszatérni*, ritornare; — *letérdelni*, inginocchiarsi; — *összetenni a kezét*, giungere le mani; — *magához venni*, prendere da sè; — *meghallani*, esaudire; — *megváltó*, salvatore; — *tartani magáénak*, riguardare per suo; — *elaludni*, addormentarsi; — *felébredni*, svegliarsi; — *menyország*, cielo; — *vigadni*, divertirsi; — *emlékezni*, ricordarsi; — *éhezni*, aver fame; — *szomorkodni*, essere afflitto.



ERRATA-CORRIGE.

Pag.	Linea	Errori	Correzioni
5	24	quindici	venticinque
7	11	<i>feddestől</i>	<i>feddestől</i>
7	14	<i>könykötő</i>	<i>könyvkötő</i>
7	19	<i>kény</i>	<i>kénye</i>
8	15	<i>a őz</i>	<i>a: őz</i>
10	51	lingna	lingua
11	5	<i>hicsiny</i>	<i>kicsiny</i>
13	5	Esercizio :	Esercizio.
14	14	consonaute	consonante
.	24	<i>legjobb,</i>	<i>legjobb.</i>
.	29	segu to	seguito
17	29	<i>pinnce</i>	<i>pincze</i>
19	11	<i>naggyobb</i>	<i>nagyobb</i>
20	22	<i>pénzém</i>	<i>pénzem</i>
25	15	<i>olvassok</i>	<i>olvassuk</i>
25	27	<i>mber</i>	<i>ember</i>
27	17	itatioano	italiano
27	20	eggetto	oggetto
56	1	<i>fűvek, fűvem, fűvet</i>	<i>fűvek, fűvem, fűvet;</i>
57	8	<i>fivérem</i>	<i>fiverem</i>
40	20	inveee	in vece
41	4	<i>elneke-e</i>	<i>élnék-e</i>
.	10	proposizioni	proposizioni
.	10	sposso	spesso
.	16	<i>nőverei</i>	<i>nővérei</i>
.	19	<i>ráháim</i>	<i>ruháim</i>
42	15	buo	buon
44	28	questo orologio	quest' orologio
47	7	<i>hatjottatok</i>	<i>hajtottatok</i>
48	10	<i>Hallottam</i>	<i>Hallottam</i>
49	22	debiti.	debiti?
50	50	schioipo	schioppo
51	17	coll' amo ecc.	(coll' amo ecc.
52	2	(tusei	(tu sei
.	26	<i>tátiam</i>	<i>láttam</i>
55	20	<i>leszünk</i>	<i>leszünk</i>
57	17	vantesimmo	ventesimo
.	25	numeraii	numerali
64	18	<i>dragabb</i>	<i>drágább</i>
71	15	<i>idős</i>	<i>idős</i>
.	16	<i>termofa</i>	<i>termőfa</i>
15	17	merci	merci)
76	7	<i>körül</i>	<i>körül</i>
81	4	<i>becsültük</i>	<i>becsültük</i>
85	22	quà	qua
91	6	avreste	aveste
95	24	<i>kesendő</i>	<i>kesendő</i>
100	17	<i>egyenl</i>	<i>egyenlő</i>
127		lo (la, li, le) aspetto	lo (la, li, le) prendo

Vendibile
presso le Librerie Dase : Fiume e Trieste.

Országos Széchényi Könyvtár